DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 136 - N° 264
il Quotidiano del NordEst

Domenica 6 Novembre 2022
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Contro i topi d'appartamento arrivano i rinforzi
Del Frate alle pag. II e III

La storia
Montello 1930, il tornado più forte d'Europa
Marzo Magno a pagina 16

Calcio
Atalanta battuta 2-1 Napoli in fuga scudetto E il Milan acciuffa la vittoria allo scadere
Riggio e Tina alle pagine 18 e 19

Misurina, l'agonia dell'ospedale con un solo paziente

▶La Diocesi: «Un piano B o chiusura». L'assessore Lanzarin: «Sarà difficile»

Angela Pederiva

L'allarme è stato rilanciato dall'alpinista-scrittore Mauro Corona a "Cartabianca", con un appello rivolto pure a papa Francesco: «Aiutateci». Si tratta dell'istituto Pio XII di Misurina, da mezzo secolo rinomato centro di cura dell'asma pediatrica, di cui la diocesi di Parma ha annunciato la chiusura per il prossimo 31 dicembre, «se non riusciremo a trovare un "piano B"». In questi giorni sui social si moltiplicano le richieste di intervento alla Regione Veneto, ma l'assessore Lanzarin è realista: «La sosteniamo da anni, e siamo quasi i soli a farlo in Italia, ma i pazienti sono sempre di meno e i costi sono sempre più alti». Colpisce il dato citato da Roberto Arduini, presidente dell'Opera Diocesana San Bernardo degli Uberti, proprietaria della realtà sanitaria da 100 posti letto e dell'annesso centro vacanze: «Da gennaio ad agosto un solo paziente».

Continua a pagina 9

ASMA L'istituto Pio XII

Il bilancio regionale
Veneto, salve sanità e cultura Le categorie: non c'è sviluppo

Il bilancio regionale del Veneto ha visto due soli voce "salve": la sanità (con il sociale che ha assorbito 17 milioni di costi) e la cultura (che per il 2023 si è vista confermare gli stessi stanziamenti del 2022. La Prima commissione del consiglio regionale del Veneto ha raccolto le osservazioni (e le lagnanze) di industriali, artigiani, piccoli imprenditori, oltre che dei sindacati. Secondo le imprese, «manca un piano di politica industriale».

Vanzan a pagina 8

Padova
Gattamelata, il no di Sgarbi: «Resti dov'è, niente copie»

Nicoletta Cozza

Neanche il tempo di finire di montare le impalcature e la polemica è già scoppiata. Lungo l'asse Padova-Roma, da un lato con la Delegazione Pontificia, in quanto la Basilica di Sant'Antonio è di proprietà della Santa Sede, e dall'altro con Vittorio Sgarbi, neo sottosegretario alla Cultura, con delega alla conservazione del patrimonio artistico.

Oggetto della discussione è il monumento equestre di Donatello dedicato al Gattamelata, che si trova appunto sul sagrato del complesso antoniano, attorno al quale martedì sono stati posizionati i ponteggi per permettere agli esperti di studiarlo e di valutarne lo stato di conservazione usando tecnologie come il laser scanner, in vista del restauro e della realizzazione della copia che all'esterno sostituirà l'originale, destinato a essere trasferito negli attigui spazi museali, per evitare che gli agenti atmosferici, come le piogge acide, e il guano dei colombi, lo danneggino ulteriormente. Sul trasloco in un ambiente protetto, e distante appena qualche metro, però, lo storico dell'arte ieri ha espresso la sua contrarietà (...)

Continua a pagina 13

«Migranti, patto con la Ue»

▶Intervista al ministro Tajani: «L'Europa batta un colpo, superi gli egoismi. Ma linea dura con le Ong»

L'analisi
Il conflitto in Ucraina e i danni per Biden e Xi

Romano Prodi

La guerra in Ucraina continua: non si ha per ora un vincitore e siamo solo in presenza di un lungo conflitto, con immense perdite umane e materiali da entrambi i fronti. L'Ucraina ha mostrato capacità di resistenza e di combattimento al di sopra di ogni previsione. La Russia, a sua volta, è stata ferita dal conflitto in modo pesante, ma, quest'anno, il suo PIL calerà del 4,4%, cioè di una percentuale inferiore a quanto si pensava qualche mese fa.

Continua a pagina 23

Antonio Tajani, ministro degli Esteri italiano, a breve sarà al vertice con gli omologhi dei Paesi Ue, con una missione precisa. Tema, gli sbarchi dei migranti. «Andrò – dice il ministro in un'intervista – a dire una cosa molto chiara: che serve un patto a livello europeo per la gestione degli sbarchi e delle rotte dei migranti. Non solo quelle che insistono sul Mediterraneo, ma anche quelle dei Balcani e dell'Est Europa che interessano, oltre all'Italia, anche stati membri come la Germania ed altri». «Il problema - sottolinea Tajani - non è il singolo Stato: la Germania, la Norvegia o altri. È un problema di legittimità, di strategia, che non può essere a carico solo dell'Italia, della Grecia o della Spagna. È un tema che Bruxelles deve affrontare e risolvere in modo coordinato. La Ue deve battere un colpo, superando gli egoismi».

Errante e Menicucci alle pagine 2 e 3

Il caso. Dopo Arslan un altro dell'Udinese nel mirino: colpo da 200mila euro

Walace in campo e i ladri in casa (sua)

FURTO Walace Souza Silva, calciatore dell'Udinese

A pagina 11

Da buttafuori a "vice-vescovo" «Le vie del Signore? Infinite»

Nel bagaglio della sua vita ci sono tante esperienze: in gioventù monsignor Mauro Motterlini, nominato ieri vicario generale per la diocesi di Treviso, ha fatto anche il buttafuori. Lavorava al Disco Palace di Nervesa della Battaglia, una discoteca che negli anni Settanta e Ottanta era il punto di ritrovo per tantissimi giovani trevigiani. «Le vie del Signore sono veramente infinite, da sempre. E prima di aver la vocazione ho fatto tantissime esperienze», ha commentato ieri ad Ormelle dove, fresco di nomina, è arrivato per la cresima di 21 ragazzi.

Fregonese a pagina 13

Belluno
Il negoziante rapinato: «Una testata, poi mi ha accoltellato»

«Prima una testata, poi ha tirato fuori un coltello e ha cominciato a colpirmi». È il racconto del negoziante di Ponte nelle Alpi ferito l'altra sera da un bandito durante la rapina nel suo negozio di alimentari.

Longhi a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'emergenza in mare

Sbarchi, la sfida Ong «Profughi tutti fragili» L'altolà del Viminale

▸La nave Humanity a Catania Verifiche sulla salute dei migranti

▸Il ruolo di Bruxelles. Zuppi: «C'è chi ha fatto orecchie da mercante»

LO SCONTRO

ROMA Il decreto interministeriale firmato dai ministri dell'Interno, Difesa e Infrastrutture, che vieta alla nave tedesca Humanity 1, 179 migranti a bordo, di rimanere nelle acque territoriali italiane per un periodo più lungo del «necessario», sarà esteso anche alle altre tre navi che attendono al largo di Catania. La Rise Above, con a bordo 90 persone (due soccorse da personale medico e trasferite a Siracusa) e le norvegesi Geo Barents, con 572 persone salvate e la Ocean Viking, 234 migranti a bordo, (l'unica che non è ancora in acque territoriali italiane). Venerdì la Humanity si era avvicinata alle coste solo per ripararsi da un violento temporale con l'autorizzazione della Guardia costiera e ieri, in tarda serata, è arrivata in porto a Catania, ma potrà rimanere solo per soccorrere i fragili e i minori, che saranno ospitati al Palasport Spedini, in una struttura allestita dalla Protezione civile. Il Viminale non arretra. Sarà il personale degli Uffici di sanità marittima e di frontiera, a stabilire quali siano le persone realmente bisognose. Poi il comandante, con gli altri migranti, dovrà prendere il largo.

IL BRACCIO DI FERRO

Sulla Humanity le ispezioni sono cominciate di notte. Al comandante era già stato chiesto di fare una ricognizione sulle condizioni dei passeggeri, ma sembra chiaro che sarà un braccio di ferro tra le autorità italiane e il personale delle Ong per stabilire chi effettivamente possa essere definito fragile. Non solo, l'ipotesi del Viminale di identificare i migranti sulle navi, in modo da aggirare il Trattato di Dublino (cil paese di primo approdo deve farsi carico dei naufraghi) e incardinare la richiesta di asilo nello stato di bandiera delle imbarcazioni, non sembra essere stata accolta dai comandanti. E i decreti interministeriali, che prevedono solo lo sbarco di alcuni, potrebbero essere impugnati davanti al Tar.

Joachim, capitano della nave della Humanity, che attendeva da due settimane, prima dell'approdo aveva già chiarito che sulla sua nave sono oltre 100 i minori non accompagnati su 179 passeggeri e un bimbo di sette mesi. Ma aveva precisato che i naufraghi hanno tutti problemi di salute per i maltrattamenti subiti in Libia prima della partenza. E Candida Lobes, responsabile comunicazione Medici senza frontiere, a cui fa capo la Geo Barents, è sulla stessa linea: «A bordo ci sono uomini, donne e bambini». I minori sarebbero una sessantina e ci sono tre donne incinte. E precisa: «Non siamo in grado di garantire standard igienici sufficienti per lo spazio limitato in cui quasi 600 persone vivono, infatti notiamo già la diffusione di infezioni della pelle e respiratorie» «Abbiamo razionato l'acqua e stiamo finendo le scorte alimentari».

I CONTROLLI SULLE IMBARCAZIONI

Sulla nave della Ong tedesca si trovano 179 migranti a cui non è consentito lo sbarco. Verranno visitati da esperti italiani per valutare chi ha bisogno di assistenza

PIANTEDOSI: «TERREMO FEDE AGLI OBBLIGHI UMANITARI. MA CHI È SENZA REQUISITI VA PRESO IN CARICO DAL PAESE DI BANDIERA»

IL VIMINALE

Da Milano, dove ha presieduto il comitato per l'ordine e la sicurezza, il ministro Matteo Piantedosi ribadisce la linea: «Le persone che hanno i requisiti possono sbarcare, ci facciamo carico di ciò che presenta problemi di ordine assistenziale e umanitario senza derogare al fatto che gli obblighi di presa in carico competono allo Stato di bandiera». E ha aggiunto: «Gli altri devono tornare fuori dalle acque territoriali e se ne deve fare carico lo Stato di bandiera. Noi saremo fermi su questo principio senza venire meno agli obblighi umanitari su cui non faremo mai marcia indietro». Una posizione, che, secondo Piantedosi, ha portato a «qualche apertura alla discussione» in Europa. La Francia ha già dato disponibilità ad accogliere una quota di migranti. Interviene anche il presidente della Cei Zuppi: «C'è da anni chi ha fatto orecchie da mercante. Questo facilita una ripresa di toni muscolari e a farne le spese sono dei poveretti e invece dobbiamo costringere tutti a rivedere le regole e che l'Europa sia all'altezza delle sue tradizioni, delle sue radici, del suo umanesimo. Non si possono lasciare per giorni bambini, donne, uomini in mare, è chiaro che l'Europa deve imparare a dare risposte unitarie».

ALTRI SBARCHI

Intanto due navi, non di ong, con a bordo, complessivamente, 147 migranti e due cadaveri, sono arrivate nel porto di Augusta, nel Siracusano. Sono la Jean Francois Deniau, dell'assetto Frontex, che ha soccorso 88 persone, e la petroliera Zagara che, in due operazioni, ha messo in salvo 59 migranti, recuperando anche due corpi.

Valentina Errante

ARRIVATE NEL PORTO DI AUGUSTA DUE IMBARCAZIONI CON A BORDO 147 MIGRANTI E 4 CADAVERI

Accordi non rinnovati e pochi controlli così l'inerzia della Ue favorisce il traffico

IL BILANCIO

ROMA Meno controlli e altre emergenze che hanno portato a non rinnovare le intese tra l'Ue, rimasta inerte, e i Paesi nordafricani che limitavano le partenze. Così gli sbarchi in Italia sono cresciuti esponenzialmente in un anno. Il tema dell'immigrazione, dopo l'invasione dell'Ucraina e il ricatto della Russia all'occidente sull'energia, è necessariamente passato in secondo piano. La situazione internazionale ha imposto nuove e improvvise priorità anche in cima alle agende fino a trascurare l'aggravarsi della situazione. E sono naufragati i vecchi accordi con i Paesi sull'altra sponda del Mediterraneo, ai quali negli anni passati erano stati garantiti investimenti e anche aiuti, in cambio di un controllo sulle partenze. Intese che non sono state rinnovate o curate. La situazione politica in Libia, Tunisia ed Egitto, intanto, continua a essere incandescente. E le partenze si sono moltiplicate. Uno scenario che, nell'ultimo anno, è stato anche aggravato dalle tensioni tra Marocco e Algeria, con rivendicazioni del primo sullo status del Sahara occidentale. Situazioni che l'intera Europa, travolta dal conflitto in Ucraina, ha trascurato: dal 1 gennaio 2022 al 4 novembre, sulle coste italiane sono arrivati 87.370 migranti. Nello stesso periodo dell'anno precedente erano 54.373.

NUOVE ROTTE

Ma nell'ultimo anno si sono registrate anche nuove rotte. Un numero crescente di persone è partito dalla Turchia o dal Libano: migliaia di naufraghi sono sbarcati sulle coste calabresi, oltre 12mila. Un altro percorso che porta in Italia migranti ma adesso dall'Asia. E che ancora una volta è il risultato di un'emergenza politica ed umanitaria. Nel 2022 sono 6.090 gli afghani entrati nel nostro Paese. Nuove partenze si sono registrate anche dalla costa orientale libica, al confine con l'Egitto.

IL RAPPORTO FRONTEX

Circostanze confermate anche dall'ultimo rapporto di Frontex relativo al periodo gennaio-settembre. Nei primi nove mesi del 2022 sono arrivati in Europa, lungo la rotta turca e mediorientale, 28.873 persone con un aumento del 118% rispetto allo stesso periodo del 2021. Più della metà in Italia.

Una crescita più che doppia rispetto all'aumento del numero dei profughi che hanno raggiunto le nostre coste dalla rotta del Mediterraneo centrale (Libia e Tunisia) attraverso la quale sono arrivate in Europa 65.572 persone con un aumento del 42%. Anche se in Europa non si arriva soltanto via mare. Al di là degli sbarchi, c'è stato un vero e proprio boom degli arrivi attraverso la rotta terrestre balcanica: nei primi nove mesi del 2022 sono entrate in Europa 106.396 persone con un incremento del 170 per cento.

EMERGENZA LAMPEDUSA

Ma negli ultimi anni sono cresciuti anche gli sbarchi autonomi. Dalla Tunisia a Lampedusa, a bordo di piccoli barchini, nel 2022 sono arrivate quasi 17mila persone. E così Lampedusa è di nuovo in emergenza. Gli ospiti dell'hotspot, ieri, avevano raggiunto quota 1.372, a fronte di 400 posti previsti. In 110 hanno lasciato l'isola su disposizione dalla prefettura di Agrigento che, d'intesa con il Viminale, lavora senza sosta per alleggerire la pressione sul centro.

Nelle ultime ore, in Italia, con sette diversi sbarchi, sono arrivati 251 migranti. A Pozzallo in 37 sono stati salvati da una nave mercantile francese mentre a largo del Siracusano è stato intercettato l'equipaggio del veliero Blue Diamond, battente bandiera Ucraina con a bordo 99 migranti di nazionalità afghana e pachistana: tre cittadini russi sono stati fermati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

A fronte dei continui arrivi, il sottosegretario Nicola Molteni - Lega - insiste sulla necessità di «puntare su un decreto flussi, ovviamente tarati sul mercato italiano e sulla base di quelle che sono le necessità del Paese» perché «i flussi vanno governati e non subiti» e «l'Italia non prende ordini da altri, quella dei migranti è una responsabilità globale europea».

Ma non ci sono solo le Ong, la maggior parte dei migranti è stata portata a terra sulle nostre coste da motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza, intervenute per soccorrere pescherecci o barconi partiti dalla Libia, o in arrivo dalla rotta turca, e riusciti a entrare in zona Sar italiana. Ma in tanti sono stati portati in Italia anche dalle imbarcazioni di Frontex.

Val.Err.

88mila

Gli sbarchi registrati sulle coste italiane dall'inizio dell'anno fino al 4 novembre, secondo i dati del ministero dell'Interno. 103mila, invece, le persone ospitate nei centri d'accoglienza

1.300

I migranti attualmente ospiti dell'hotspot di Lampedusa, la cui capienza massima è di 400 posti. Due giorni fa la prefettura di Agrigento ha disposto il trasferimento in altra sede di 110 persone

NELL'ULTIMO ANNO L'EUROPA HA SOTTOVALUTATO IL FENOMENO, TRASCURANDO LE INTESE CON GLI STATI

LA SITUAZIONE SI È AGGRAVATA DOPO LA GUERRA IN UCRAINA E IL NUMERO DEGLI ARRIVI HA TOCCATO QUOTA 88MILA

La strategia

L'intervista Antonio Tajani

«Migranti, patto con l'Ue Ma linea dura sulle Ong»

▶Il ministro degli Esteri: «Mediterraneo e Balcani, l'Europa deve farsene carico»

▶«Se i comandanti delle imbarcazioni violano le regole c'è la magistratura»

Sul tavolo alla Farnesina una serie di emergenze. Non ultima la tensione in Serbia e Kosovo, con l'intervento degli ambasciatori italiani, che si aggiunge alle questioni dei migranti, dove il ministro annuncia la linea dura sulle Ong che non rispettano le regole. Alle spalle, la missione al G7 in Germania «dove tra gli altri ho avuto un lunghissimo colloquio di 40 minuti con il segretario di Stato Usa Blinken, che ha avuto parole molto lusinghiere per l'Italia». E, nell'immediato futuro, il vertice (il 14 novembre) con gli omologhi dei Paesi Ue, dove Antonio Tajani, ministro degli Esteri italiano, andrà con una missione precisa. Tema, ovviamente, gli sbarchi dei migranti.

«Andrò – dice il ministro – a dire una cosa molto chiara: che serve un patto a livello europeo per la gestione degli sbarchi e delle rotte dei migranti. Non solo quelle che insistono sul Mediterraneo, ma anche quelle dei Balcani e dell'Est Europa che interessano, oltre all'Italia, anche stati membri come la Germania ed altri».

Ecco, la Germania. Finora, sulle Ong che battono bandiera tedesca, non sembra ci sia stata grande collaborazione...

«Ma vede, il problema non è il singolo Stato: la Germania, la Norvegia o altri. È un problema di legittimità, di strategia, che non può essere a carico solo dell'Italia, della Grecia o della Spagna. È un tema che Bruxelles deve affrontare e risolvere in modo coordinato. La Ue deve battere un colpo, superando gli egoismi».

Al momento, vicino alle coste siciliane, ci sono quattro imbarcazioni con migranti a bordo. Che si fa?

«Siamo d'accordo con il ministro dell'Interno Piantedosi: la priorità è accogliere i fragili, i malati, le donne, i bambini, le donne incinte. Non possiamo trasformare il Mediterraneo in un cimitero ma noi dobbiamo sapere chi c'è a bordo, da dove vengono, dove sono stati presi».

E chi deve fornire questi dati?

«La responsabilità è dei comandanti, sono loro a dover rispettare le regole. Non possiamo agire sugli Stati, ma su di loro sì. Come? Beh, con l'intervento della magistratura laddove si configurasse un reato in acque italiane».

Altre azioni?

«Una serie di accordi con i Paesi da cui partono i migranti. Penso alla Libia, ma anche alla Tunisia, al Marocco, al Niger e tutto il Sahel. Il mercato degli esseri umani va fermato. Altra cosa è l'immigrazione regolare di chi viene in Italia per studiare o per lavorare. Per noi l'Africa è un interlocutore fondamentale: lì serve più Italia, più Europa. E servono anche missioni per la crescita e lo sviluppo economico del continente. Nel 2050 ci saranno 2,5 miliardi di africani: è un tema che va affrontato».

Dalla Francia ci sono state delle aperture sul tema migranti. Dalla Norvegia una chiusura. Se lo aspettava?

«Ripeto. Non è un problema di singoli paesi, ma di rispetto delle regole generali. Gli Stati devono farsi carico delle navi che portano la loro bandiera».

Come è andata la prima missione del premier Meloni in Europa?

«Molto bene. Avevo parlato con von der Leyen e Michel, mi avevano già manifestato la loro totale disponibilità nei confronti del premier. L'Italia è uscita a testa alta, siamo un governo credibile, che è stato riconosciuto come tale. Chi pensava che l'Italia, con il nuovo governo, sarebbe rimasta isolata in Europa è stato smentito».

Rivedere il Pnrr (come previsto anche dalla Ue), coordinamento su migranti e politiche energetiche. C'è una via italiana allo stare in Europa?

«Noi vogliamo un'Europa che applichi il principio di sussidiarietà, che intervenga laddove gli stati membri non possono o non riescono. Penso quindi ai grandi temi: energia, immigrazione, difesa comune. È il modello già visto con i vaccini e la pandemia».

Che altro?

«Serve un dialogo forte con altre realtà importanti come l'India, il Sudafrica. E l'Italia sarà protagonista per rendere l'Europa più forte».

Cosa pensa della visita di Scholz, cancelliere tedesco, in Cina?

«Pechino è un nostro partner ma anche un nostro competitor. Bisogna essere prudenti. Siamo sempre per il dialogo, ma facendo attenzione al fatto che il nostro mercato non sia invaso da una concorrenza sleale. Altra questione quella di Taiwan: al G7 ho ribadito come lì vada mantenuto lo status quo, senza invasioni cinesi. Così come la difesa di Israele per noi è fondamentale: va bene avere due popoli e due stati, ma Israele per noi è un punto di riferimento».

È vero che con Berlino state lavorando ad un'intesa sul modello del "Patto del Quirinale" firmato con la Francia?

«Vogliamo rafforzare il rapporto con Berlino, perché la Ue non sia solo a trazione franco-tedesca».

La questione Ucraina. Quando e come finirà la guerra?

«Quando, spero presto. Come? Solo con una pace giusta che garantisca l'indipendenza dell'Ucraina».

Continueremo ad inviare armi a Kiev?

«Ci muoveremo in sintonia con Ue e Nato, rispettando le decisioni del Parlamento. Bisogna consentire all'Ucraina di difendersi, altrimenti non c'è la pace ma la colonizzazione da parte della Russia».

Oggi c'erano due piazze per la pace, a quale si sentiva più vicino?

«A nessuna delle due. Sono manifestazioni di partito, tanto è vero che ognuno si è fatto la sua. Chi a Roma, chi a Milano. Per ottenere la pace bisogna lavorare a livello di diplomazie internazionali. E come diceva Giovanni Paolo II "non c'è pace senza giustizia". E la giustizia è l'indipendenza dell'Ucraina».

A proposito: pensa che Putin andrà al G20 di Bali?

«Non lo so, andrebbe chiesto a lui. Dipende se vuole dialogare oppure no. Certo che me lo auguro e credo che Turchia e Cina possano influire positivamente su questo».

Draghi può essere un buon candidato per la guida della Nato dopo Stoltenberg?

«Draghi è una risorsa, ma è prematuro parlarne. L'Italia ha nomi da spendere per qualunque carica di prestigio. Una cosa mi preme, però: sarebbe anche importante portare qui il Tribunale dei brevetti».

Iran. Che notizie avete della nostra Alessia Piperno?

«Stiamo seguendo da vicino la vicenda, per arrivare al più presto alla sua liberazione».

Ultima domanda sulla politica italiana. Sul decreto anti-rave e sulle multe sospese ai No vax Forza Italia ha fatto dei distinguo.

«I rave illegali vanno fermati. C'è stato un normale dialogo sul tema delle intercettazioni, non sulla sostanza del provvedimento».

Ernesto Menicucci

Chi è

69 anni, è stato presidente del Parlamento Ue e più volte commissario a Bruxelles. Oggi - oltre che vicepremier e ministro - è deputato, coordinatore di FI e vice-presidente del Ppe. A lungo giornalista prima della politica

“

LA MISSIONE DEL PREMIER MELONI A BRUXELLES È STATA MOLTO POSITIVA: CHI PENSAVA AD UN'ITALIA ISOLATA È STATO SMENTITO

“

VOGLIAMO RAFFORZARE IL RAPPORTO CON LA GERMANIA PACE IN UCRAINA SOLO GARANTENDO L'INDIPENDENZA DI KIEV

PENSIAMO ANCHE AD UNA SERIE DI ACCORDI CON I PAESI DA CUI PARTONO GLI IMMIGRATI: NIGER, MAROCCO, LIBIA, TUNISIA

Gli arrivi

La Germania la meta d'asilo preferita

Quanti sono gli arrivi di migranti in Europa? E quanti in Italia? Secondo i dati forniti da Iom (International organization for migration), ministero dell'Interno e ministero del Lavoro, più della metà degli arrivi europei è verso l'Italia via mare. secondo quanto racconta il cruscotto statistico del Viminale, quest'anno sono sbarcati 87.370 migranti di cui 9.930 sono minori stranieri non accompagnati. In Europa nello stesso anno, fino al 31 ottobre sono arrivati 149.102 migranti. Per quanto riguarda gli obiettivi di chi arriva in Europa i dati si invertono: per le richieste di asilo è in Germania che nel 2022 si sono registrati i numeri più alti con 114mila domande mentre l'Italia è ferma a 37mila. Chi si muove verso l'Europa, sbarca in Italia ma non ci vuole rimanere. L'altro dato importante però per il 2022 è quello relativo all'emergenza Ucraina, che è stata considerata dall'Unhcr la più grossa crisi di rifugiati dalla seconda guerra mondiale. In Europa dal 24 febbraio ad oggi sono arrivati 7.785.514 ucraini in fuga dalla guerra, di cui 4.460.847 hanno chiesto protezione temporanea: i primi tre paesi di accoglienza sono la Polonia (1.469.032 i registrati), la Germania (1.008.935) e la Repubblica Ceca (455.731), mentre l'Italia, secondo il ministero dell'Interno, ha accolto finora 171.546 persone di cui 49.172 minori.

La manovra del governo

Sconti fiscali alle imprese, premi ai lavoratori detassati Meloni: «Stop bonus inutili»

▶In arrivo il decreto legge da 9 miliardi in bilico il rinnovo dell'aiuto da 150 euro

▶Sconto sulla benzina prorogato a fine anno Sindacati convocati mercoledì a Palazzo Chigi

IL PIANO

ROMA Il decreto da poco più di 9 miliardi che il governo adotterà la prossima settimana prorogherà fino a fine anno lo sconto di 30,5 centesimi sulle accise della benzina e del diesel. E rinnoverà gli sconti di imposta per le bollette delle imprese, compresi bar e ristoranti, fino al 40 per cento. Non si potrà fare molto altro, perché il governo ha deciso di usare 4 miliardi per allungare il prestito fatto al Gse e usato per comprare il gas immesso negli stoccaggi. Sono queste le indicazioni che emergono dalla Nadef, la nota di aggiornamento del Def, pubblicata ieri sul sito del Tesoro. Dunque potrebbe non esserci la replica del "bonus 150 euro" alle famiglie con redditi fino a 20 mila euro. Potrebbe arrivare invece una detassazione completa dei bonus erogati dalle imprese fino a 3 mila euro. La seconda novità che emerge dal documento, è che i 21 miliardi del 2023 destinati a contrastare il caro energia saranno sufficienti per i primi tre mesi. Con il documento di economia e finanza di aprile si deciderà se saranno necessarie altre risorse e dove trovarle.

Intanto ieri sulle prossime mosse in materia economica del governo, è tornata a parlare anche la premier Giorgia Meloni, che ha spiegato che l'esecutivo «non disperderà» risorse. «Basta bonus inutili», ha detto Meloni. Tutti i soldi a disposizione, oltre 30 miliardi di euro, saranno usati per «aiutare gli italiani a far fronte all'aumento del costo dell'energia». Dunque il giorno dopo l'approvazione della Nadef, la nota di aggiornamento del Def che indica la rotta dei conti pubblici per i prossimi tre anni, la presidente del Consiglio, ha rivendicato il lavoro fatto in pochi giorni dal suo giuramento. E ha difeso a spada tratta anche la decisione di riattivare le trivelle in Adriatico. «Il governo -ha spiegato Meloni in un lungo post su *Facebook* - ha approvato un provvedimento per implementare la produzione di gas nazionale, a patto che venga destinato a prezzi accessibili alle aziende energivore italiane. Mettiamo così», ha scritto, «in sicurezza il tessuto produttivo e ci rendiamo più indipendenti dalle importazioni di gas». Non solo, la premier ha anche annunciato la convocazione per mercoledì prossimo dei sindacati. Con i leader di Cgil Cisl e Uil, cercherà di aprire il primo canale di dialogo tra esecutivo e forze sociali per fare il punto sulle maggiori emergenze in campo, energia, inflazione e bassi salari.

CONFRONTO La premier Giorgia Meloni con il ministro all'Economia Giorgetti

L'INTERVENTO

Intanto un primo plauso alle mosse del governo è arrivato dal leader degli industriali Carlo Bonomi. Parlando all'assemblea di Federmeccanica, il presidente degli industriali ha giudicato come «positivo» il fatto che si mettano tutte le risorse sull'energia. «Lo avevamo chiesto», ha detto. «Positivo», ha aggiunto ancora Bonomi, «anche l'annuncio che è stato fatto sulla gas release. Positivo», ha detto infine, «il voler proseguire nel voler mantenere la barra dritta sui conti della finanza pubblica». Un'apertura di credito, insomma, in attesa di leggere le misure che saranno inserite nella prossima manovra e nel decreto anti-rincari che dovrà essere presentato la prossima settimana. Confindustria ha chiesto con forza un cospicuo taglio del cuneo fiscale e contributivo, per due terzi destinato ai lavoratori in modo da aumentare le buste paga e per un terzo riservato alle imprese. Nella conferenza stampa di Meloni insieme al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, non si è fatto cenno a questa misura, ma è dato per scontato che per il 2023 sia almeno confermato il taglio del 2 per cento per i redditi fino a 35 mila euro in scadenza a fine anno. Ieri ne ha fatto cenno anche il ministro del lavoro Marina Calderone, sostenendo che la misura ci sarà «in tempi brevi».

I SINDACATI

Al taglio del cuneo sono interessati anche i sindacati, preoccupati della perdita del potere di acquisto dei lavoratori dipendenti. Ma Cgil, Cisl e Uil attendono indicazioni anche su altri dossier, come quello delle pensioni. Giovedì hanno incontrato Calderone che ha prospettato una riforma in due tempi. Prima una misura per evitare lo "scalone" della Fornero nel 2023, poi una riforma strutturale. I sindacati chiedono un pensionamento con 41 anni di contributi o, in alternativa, 62 di età. Il governo lavora ad una combinazione di questi due parametri: 41 anni di contributi e almeno 61 o 62 di età per anticipare il pensionamento. Oltre a questo ci sarebbe la conferma di Opzione donna (il pensionamento con il ricalcolo contributivo dell'assegno per le donne con 58 anni di età e 35 di contributi) e l'Ape sociale. Molto dipenderà dalle risorse a disposizione. Per le pensioni i fondi dovrebbero arrivare da una revisione del Reddito di cittadinanza con la sospensione per 6 mesi dell'assegno ai percettori del sussidio "occupabili".

Andrea Bassi

BONOMI PROMUOVE LA NADEF: «POSITIVO CHE TUTTE LE RISORSE SIANO DESTINATE AL CARO ENERGIA»

PENSIONI E CUNEO PARTE IL CONFRONTO CON IL GOVERNO SUL TAVOLO L'USCITA CON 41 ANNI DI CONTRIBUTI

Crescita e conti pubblici

■ Nadef settembre (Draghi) ■ Nadef novembre (programma Meloni)

	2022		2023		2024	
	Nadef settembre (Draghi)	Nadef novembre (programma Meloni)	Nadef settembre (Draghi)	Nadef novembre (programma Meloni)	Nadef settembre (Draghi)	Nadef novembre (programma Meloni)
Crescita % Pil reale	3,3	3,7	0,6	0,3	1,8	1,8
Deficit pubblico in % del Pil	5,1	5,6	3,4	4,5	3,5	3,7
Tasso % di disoccupazione	8,2	8,1	8,0	7,9	7,7	7,6

Withub

Dal Fisco 1,9 milioni di lettere recuperati 2 miliardi di euro Evasione sotto i 100 miliardi

IL DOCUMENTO

ROMA L'evasione fiscale continua a ridursi. E intanto l'Agenzia delle Entrate, grazie all'invio di quasi 2 milioni di lettere di "adempimento spontaneo", ha incassato 2 miliardi di euro. Ma partiamo dalle stime fatte dal Rapporto allegato alla Nota di aggiornamento del Def sull'andamento dell'evasione in Italia. Si tratta di un documento lasciato in eredità dal governo Draghi, ma pubblicato soltanto ieri sul sito del Tesoro. Nel 2019, l'anno più recente per il quale sono disponibili per adesso i risultati completi del cosiddetto "tax gap", ossia la differenza tra quanto lo Stato dovrebbe incassare e quanto effettivamente incassa, mostra per la prima volta che questa differenza è scesa sotto i 100 miliardi. Nel 2017 era di oltre 107 miliardi, nel 2019 è stata di 99 miliardi.

Ma la relazione anticipa che questo trend è proseguito anche nel 2020. I dati non sono completi. Però quelli che ci sono indicano che la propensione all'evasione continua a calare. Prendiamo l'Iva, per esempio, una delle tasse maggiormente evase. L'evasione media tra il 2017 e il 2019 è stata quasi di 32 miliardi di euro. Nel 2020 è calata a 23 miliardi, 9 in meno. L'evasione Irpef dei lavoratori autonomi e delle imprese è scesa da 32,7 miliardi a 27,6, cinque in meno. La sola evasione fiscale, togliendo quella contributiva, si è ridotta di quasi nove miliardi in cinque anni.

IL PERCORSO

Nel 2020 L'Agenzia delle Entrate ha recuperato 13,7 miliardi, di cui 4 miliardi derivanti dalla riscossione coattiva, 8 miliardi dai versamenti diretti e 1,7 miliardi dalle iniziative relative all'attività di promozione della compliance. L'Agenzia è andata avanti anche con gli obiettivi posti dal Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Entro fine anno il programma stabilisce che l'Agenzia debba inviare 2,5 milioni di lettere di compliance. Si tratta di semplici missive nelle quali il Fisco spiega al contribuente che, secondo i suoi dati, ha mancato qualche versamento e lo invita a provvedere. Il Pnrr stabilisce anche che da queste lettere, sempre entro la fine di quest'anno, debbano essere incassati 2,5 miliardi di euro. Dalla Relazione emerge che il Fisco ha spedito 1,9 milioni fino ad ora, di queste missive, incassando poco più di 2 miliardi. L'obiettivo, dunque, è stato raggiunto per ora all'84 per cento. La Tax compliance è importante anche per un'altra ragione. La legge infatti, stabilisce che le risorse recuperate «strutturalmente» al Bilancio dello Stato, possano essere utilizzate per ridurre la pressione fiscale sui cittadini e sulle imprese. Il calcolo di questi incassi «strutturali» è molto complesso e ha diverse variabili. Secondo la stima contenuta nella Relazione allegata alla Nadef, comunque, le risorse definitivamente acquisite e che potranno essere usate per il taglio delle tasse, sono quantificate in 1,3 miliardi di euro.

A. Bas.

PUBBLICATO L'ALLEGATO ALLA NADEF CON I RISULTATI SUL RECUPERO DI GETTITO PER LE CASSE DELLO STATO

SECONDO LE STIME DEL DOCUMENTO DISPONIBILE UN GETTITO STRUTTURALE DI 1,3 MILIARDI CHE POTRÀ ESSERE USATO PER TAGLIARE LE TASSE

Le misure economiche

L'intervista Gilberto Pichetto Fratin

«Filiere strategiche sicure con il metano nazionale»

▶Il ministro: «Salvaguardate le produzioni di eccellenza e l'ambiente Autorizzazioni sprint sulle rinnovabili. Il nucleare? Niente preclusioni»

«Il governo, con l'emendamento al decreto Aiuti Ter che il Consiglio dei ministri ha approvato venerdì, mira ad ampliare le fonti nazionali di approvvigionamento energetico per mettere in sicurezza le filiere della produzione italiana di eccellenza dai rincari del gas provocati dalla guerra seguita all'aggressione russa all'Ucraina». Si dice molto soddisfatto Gilberto Pichetto Fratin, neo ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, per il primo importante provvedimento sull'ambiente approvato venerdì dal governo.

Ministro, qual è l'obiettivo delle nuove autorizzazioni?
«L'Italia negli ultimi anni ha ridotto la produzione di gas, con una visione poco lungimirante. Allo stesso tempo non ha neppure accelerato, come avrebbe dovuto, la produzione di energia da fonti rinnovabili».

Nasce da qui l'idea di puntare sul gas nazionale?
«Esattamente. Fino ad oggi era possibile utilizzare solo i giacimenti a 12 miglia dalla costa. Le ricerche in nostro possesso ci indicano però che nella fascia compresa tra le 9 e le 12 miglia abbiamo riserve per almeno 15 miliardi di metri cubi di gas di prima qualità».

Ma ci vorrà tempo per iniziare a poter contare su quel gas.
«Per questo il ministero ha chiesto alle società che daranno la propria disponibilità a sfruttare quei giacimenti di anticipare subito, a un prezzo calmierato, il gas che serve alle nostre industrie che consumano più metano».

MINISTRO Gilberto Pichetto Fratin

Di che settori parliamo?
«Principalmente la filiera del vetro, della ceramica, dell'acciaio, della carta e altri settori energivori. Sarà un intervento che contribuirà a salvaguardare la produzione nazionale e a mantenere i livelli attuali di occupazione».

C'è chi lamenta rischi per l'ambiente.
«Abbiamo preservato tutte le tutele ambientali. I nuovi giacimenti dovranno avere un potenziale di almeno 500 milioni di metri cubi, per non avere un proliferare di piattaforme. Verrà salvaguardato il territorio al di sopra del 45 parallelo, l'alto Adriatico per intenderci, quello che insiste intorno alla Laguna di Venezia, per evitare ogni rischio di subsidenza».

E sul fronte dei rigassificatori a che punto siete?
«Puntiamo su quelli di Ravenna e Piombino. Sappiamo di chiedere tanto alle due città. Siamo pronti ad ascoltare le esigenze di tutti, ma bisogna far arrivare a tutto il Paese il messaggio che in questo momento ognuno è chiamato a dare il proprio contributo, con spirito di sacrificio che naturalmente sarà altamente tenuto in considerazione dal governo».

Basterà? E quali altre iniziative avete in mente?
«Le rinnovabili prima di tutto. Ma bisogna accelerare e semplificare. Non si possono aspettare anni prima di avere un'autorizzazione. Enel ha avviato la costruzione in Sicilia di una fabbrica di pannelli solari da tremila megawatt annui: è una strada che va implementata».

Il nucleare resta una opzione?
«Questa potrebbe essere la parte aggiuntiva nel lungo termine. Siamo ormai in ritardo per pensare di realizzare centrali di terza generazione, quelle che comunque stanno in tutta Europa a pochi chilometri dai nostri confini e che producono energia che noi in parte acquistiamo. Dobbiamo partecipare alla ricerca per il nucleare di quarta generazione. Su questo fronte, nessuna preclusione ideologica».

L'Europa alla fine riuscirà a prendere una posizione comune sul tetto al prezzo del gas?
«Sono fiducioso. Di sicuro l'Italia è pronta anche ad andare avanti da sola».

Sul fronte Pnrr, che cosa avete in programma?
«Vogliamo rafforzare gli investimenti già messi in campo con il Piano, perché è una condizione abilitante che ci permette di ampliare e sviluppare nuove filiere produttive, soprattutto nei settori energivori quali carta, plastica, tessile, e al contempo recuperare materie prime preziose e critiche per quanto concerne l'approvvigionamento, si pensi ad esempio alle batterie e più in generale ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche».

E sulla tutela del territorio?
«La tutela del patrimonio naturale e della biodiversità sono priorità del governo. L'Italia ha un patrimonio unico costituito dai parchi e dalle aree marine protette che deve essere valorizzato».

Su cosa state lavorando?
«Sulle attività di bonifica dei siti contaminati, con interventi sul dissesto idrogeologico per evitare il consumo di suolo agricolo, promuovendo un uso razionale delle risorse idriche, di cui in futuro sentiremo sempre più necessità. E va migliorata la qualità dell'aria».

Lunedì sarà con il presidente Meloni all'inaugurazione della Cop27. Quest'anno quali saranno i contributi dell'Italia alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici?
«La presenza alla Cop27 del governo italiano conferma il ruolo attivo del nostro Paese su tutte quelle tematiche che, in piena sintonia con i nostri partner europei, si ritengono di elevata priorità per contrastare il riscaldamento del pianeta. Presupposto fondamentale sarà salvaguardare gli obiettivi climatici raggiunti lo scorso anno anche grazie al ruolo svolto dall'Italia in quanto presidenza del G20 e co-partner della Gran Bretagna nell'organizzazione della COP 26 di Glasgow».

Umberto Mancini

Le due manifestazioni

In piazza contro la Nato il protagonista è Conte Imbarazzo e fischi per il Pd

▶Gli organizzatori dell'evento per la pace: «Siamo 100mila, basta armi all'Ucraina»

▶Il presidente M5S infiamma la folla Letta contestato: «Guerrafondaio»

IL RACCONTO

ROMA La guerra è brutta, la pace è bella. Questo il senso della manifestazione rosso-arcobaleno. E su tutto il resto, si sorvola. Su oltre 100mila persone, solo un paio di trotzkisti portano sulle spalle un cartello con su scritto: «Fuori la Russia dal Donbass, evviva l'Ucraina libera e indipendente». Per il resto in questa grande adunata, in cui Conte viene trattato come Gandhi o come Berlinguer mentre i dem intristiti marciano poco convinti insieme a Enrico Letta e magari preferirebbero stare all'evento pro-Ucraina di Milano ma devono stare qui a marcare il territorio della sinistra pacifista sennò il leader M5S se lo mangia tutto, pende più a favore di Putin (ignorato negli slogan e nei cartelli come se la guerra si fosse scatenata da sola) che a sostegno degli aggrediti. Ma soprattutto: anti-americanismo come tratto dominante del corteo concluso a piazza San Giovanni.

È la Nato, negli striscioni e negli slogan, l'obiettivo polemico di questo popolo arcobaleno. E l'imbarazzo di Letta è evidente: «Vanno bene tutte le piazze, basta che non ci sia equidistanza», così dice il segretario Pd. Peccato che qui non solo manchi l'equidistanza ma c'è una partigianeria riassunta da questo cartello, simile a tanti altri, portato da un militante di Rifondazione Comunista: «No all'invio delle armi all'Ucraina. Basta sanzioni alla Russia». Se ci fosse in piazza Salvini, sottoscriverebbe. Il diavolo non è Putin ma la Nato. E la contraddizione che grava su questo popolo italo-pacifista e catto-comunista è enorme: come si può avere una pace che non sia una resa, se non bisogna più aiutare gli ucraini a difendersi? Guai a porre questo dubbio a Conte - acclamato mentre sfila con l'Anpi e mentre regge uno striscione gialloblù dove però manca un cenno di solidarietà all'Ucraina - il cui partito ha votato a favore dell'invio di armi da parte del governo Draghi ma adesso ha platealmente cambiato posizione: «L'esecutivo Meloni e Crosetto non si azzardino a mandare altre armi all'Ucraina». «Bravo Giuseppe!», gli grida la folla e lui gode ad essere trattato come un partigiano (sta appunto insieme a quelli dell'Anpi) ma non un partigiano filo-Ucraina.

GLI STRISCIONI: «BASTA SANZIONI ALLA RUSSIA» SLOGAN CONTRO GLI USA MA NON CONTRO PUTIN

L'AVVOCATO SUPERSTAR IL SEGRETARIO DEFILATO

Il presidente M5S sfila con l'Anpi alla testa del corteo reggendo uno striscione. Più defilato il segretario del Pd, che subisce una mini contestazione

Il segretario del Pd e il capo M5S non si incrociano. L'Enrico - soprannominato dai pacifisti "Baio-Letta" cioè baionetta in quanto visto come una sorta di soldato yankee - fa quasi tenerezza perché vuole stare in questa piazza, insieme ai massimi dirigenti dem, ma è chiaro che non sia questa la sua tazza di thé. Prima che arrivasse il leader Pd, due giovani manifestanti, nello spezzone di corteo degli studenti medi, parlottano così: «Ho portato un pomodoro», «Te lo mangi?», «No, lo tiro a quel guerrafondaio di Letta appena lo vedo». Per fortuna, Letta si fa vedere il meno possibile e lo spezzone dei capi Pd - Orsini, Provenzano, Serracchiani, Fassino, Cuperlo, Verini con mascherina rosso-blù e altri - è stretto tra quello delle Acli e quello della comunità di Sant'Egidio e auto-ironizza un parlamentare dem: «In mezzo a questi cattoliconi bonari non corriamo rischi. Gli altri magari ce menano». Macché, solo mini-contestazione a Letta. Due tizi gli urlano: «Guarrafondaio, filo-americano, vattene a casa». Ma altri lo difendono: «State zitti, non lo offendete». E altri però: «Mandiamo Letta in prima linea con Calenda».

I BIG PIDDINI RESTANO AI MARGINI E IL LEADER GRILLINO ATTACCA LA SFILATA DI MILANO: «NON CAPISCO SE È PRO GUERRA»

IL VINTAGE

Una mezza sorpresa: nessuno, a parte un centinaio di ucraini per lo più donne, sventola bandiere del Paese invaso. Una sorpresa intera: Giorgia Meloni non viene mostrificata, il governo della destra non è il bersaglio polemico della piazza (lo sono quasi più i «guerrafondai» di sinistra o Calenda di cui Conte dice: «Non ho capito se è per la pace o per la guerra»), mancano riferimenti al fascismo e all'anti-fascismo e gli unici accenni al melonismo si vedono nel cartello «Non sono Fratelli d'Italia, sono servi della Nato» e in altri due o tre di tipo sarcastico: «Peace Rave, semo più de 50». Altro sfottò quando arriva Alemanno, a sua volta iper-pacifista ma di destra: «Compagno Alemanno, a noi!». Dal palco don Ciotti, più di Landini e di Riccardi, infiamma la piazza, forse perché la pace qui assume più che altro un valore morale e religioso e la guerra sembra un'entità astratta (nessuno ha portato le foto delle fosse comuni di Bucha o altre immagini dell'orrore in corso a poche miglia di chilometri da noi). E comunque, è tutta colpa dell'Occidente: «Nato uguale guerra», «Fuori l'Italia dalla Nato, fuori la Nato dall'Italia» (qui siamo al vintage anni '70). Questo il vero mood degli italo-pacifisti. E nessuno grida contro Putin, forse perché è solo un compagno che sbaglia.

Mario Ajello

Qui Roma

I cortei

Qui Milano

Il polo centrista per Kiev «Decidere con chi stare»

IL CASO

MILANO Nessun simbolo di partito. Solo i colori giallo e blu che sventolano, quelli delle bandiere che i ragazzi si legano sulle spalle e delle sciarpe al collo. E poi striscioni «contro l'aggressione russa» e a favore delle sanzioni europee. Carlo Calenda, leader di Azione, ha chiesto una piazza non politicizzata: il migliaio di persone che ieri pomeriggio, all'Arco della Pace a Milano, ha partecipato alla manifestazione "Slava Ukraini" - gloria all'Ucraina, il saluto nazionale - ha risposto all'appello, ma è stato impossibile lasciare in un angolo dissidi (con Giuseppe Conte) e scottante attualità (la candidatura di Letizia Moratti per la Regione Lombardia).

Il Terzo polo si mobilita a sostegno della «resistenza» di Kiev. Arrivano compatti gli esponenti di Azione e Italia Viva, con Calenda e Matteo Renzi ci sono Maria Elena Boschi, Mara Carfagna, Elena Bonetti, Mariastella Gelmini e Matteo Richetti. Ma anche diversi rappresentanti del Pd come il capogruppo a Palazzo Marino Filippo Barberis, l'assessore Pierfrancesco Maran, il senatore Pierferdinando Casini. «Credo che tutte le piazze che manifestano per la pace siano da apprezzare - afferma - Io però sono qui a Milano perché ritengo che non ci sia pace vera se non si distingue tra i carnefici e gli aggrediti. A Roma qualcuno oggi ha polemizzato verso le altre piazze. Chi veramente ha anelito verso la pace non deve polemizzare verso nessuno. Abbraccio tutti e credo che le piazze debbano prendersi per mano. E non bisogna dimenticare le scelte fatte dall'Italia sulla difesa dell'Ucraina. Chi dimentica che c'è un popolo aggredito non può parlare di pace». Calenda però non resiste alla tentazione del confronto. «Li ho sentiti gli interventi dell'altra piazza. Chiedono la pace, ma come? Non si sa. Dicono: "Depongano le armi tutti, aggressori e aggrediti". A parte che gli aggressori non le depongono per niente le armi, gli aggrediti che devono fare? Quando le devono deporre? Quando i russi arrivano a Kiev?». E poi l'affondo contro l'avversario: «C'è una definizione per Giuseppe Conte: si chiama qualunquismo e nella cultura italiana è di destra. Conte è stato con Salvini quando era putinista, è filo-trumpiano, ha firmato la via della seta con i cinesi. Adesso è pacifista, domani deciderà che è comunista e tra quattro giorni diventerà nazionalista». Letta? «Mi dispiace che non ci sia, qui non sarebbe stato contestato».

Tra i politici presenti, da Calenda a Renzi, Moratti, Gelmini e Cottarelli, anche il senatore Pier Ferdinando Casini

PROTAGONISTI ANCHE MORATTI E COTTARELLI: SALUTI E IPOTESI TICKET ALLE REGIONALI CALENDA CONCLUDE CANTANDO "BELLA CIAO"

LA CANDIDATA

La manifestazione milanese ha una doppia prospettiva: ciò che accade sul palco e quello che avviene dietro. Alle 16,40 arriva Letizia Moratti, neo dimissionaria da vicepresidente della giunta leghista e in corsa per le prossime elezioni al Pirellone. Probabilmente in ticket con Carlo Cottarelli, come propone Calenda e conferma di gradire Renzi. I due si stringono la mano. «Donna di grande esperienza», commenta lui. «Altrettanto rispetto da parte mia», risponde lei. Che si commuove ricordano sul palco il papà partigiano, «è il momento in cui bisogna decidere da che parte stare e chi sostenere», riflette. Il finale è per Calenda, che canta Bella Ciao, «l'inno della resistenza e non della resa: noi siamo titolati a cantarlo».

Claudia Guasco

Kim, munizioni per Putin E Biden manda a Zelensky mille droni kamikaze

▶Un treno carico di proiettili dalla Corea del Nord alla Russia. L'ammissione dell'Iran

▶Kiev ringrazia gli Usa per i 400 milioni di dollari di nuovi aiuti. La guerra delle statue

IL CASO

ROMA Treni di munizioni dalla Corea del Nord e droni kamikaze dall'Iran alla Russia. Novanta carri armati, 1100 droni e sistemi di difesa aerea da Stati Uniti, Olanda e altri paesi occidentali all'Ucraina. Continua il flusso di armamenti verso il teatro della guerra russo-ucraina. Il Progetto 38 North, think tank di Washington che monitora la Corea di Kim Jong-un, in base a immagini di satelliti commerciali ha osservato per la prima volta da quasi 3 anni treni venerdì notte sul Ponte dell'Amicizia di Tumangang tra Corea del Nord e Russia, in concomitanza con notizie insistenti sulla fornitura di munizioni coreane a Mosca: quegli 800 metri di ponte, unico collegamento terrestre tra i due paesi, è stato interrotto nel febbraio 2020 per il Covid. Tre vagoni ferroviari chiusi sono stati avvistati sul lato coreano e tre ore dopo spuntavano in Russia dietro una locomotiva a 200 metri dal ponte, vicino alla stazione russa di Khasan a due chilometri dalla frontiera.

IL DUBBIO

Resta il dubbio sul contenuto dei vagoni: armi o cavalli? La Corea sostiene di non aver fornito armi e non avere intenzione di farlo, mentre gli Stati Uniti mercoledì hanno accusato Kim Jong-un di foraggiare segretamente Mosca con proiettili di cui la Russia ha bisogno per bombardare le infrastrutture ucraine che producono luce e calore. L'azienda elettrica di Stato di Kiev ha fatto sapere che sono stati programmati black out sia a Kiev, sia nelle regioni di Chernihiv, Cherkasy, Zhuthomir, Poltava, Kharkiv e Sumy, poi ha precisato che l'emergenza avrebbe portato a interruzioni improvvise e di durata non definita dell'elettricità. Zelensky promette che «il governo continuerà a fare il possibile e l'impossibile per la piena protezione dei cieli», e il ministro degli Esteri, Kuleba, ha confermato accordi coi partner internazionali per avere sistemi di difesa aerea e missilistica entro l'anno. Zelensky ringrazia gli Stati Uniti per nuovi aiuti militari per 400 milioni di dollari, per la prima volta anche 45 tank sovietici T-72, che «gli ucraini sanno usare», ha detto la vice-portavoce del Pentagono, Sabrina Singh. E poi 250 mezzi corazzati per trasporto personale, 40 imbarcazioni blindate, 1100 droni, missili per la difesa aerea Hawk e munizioni. I carri armati vengono rimodernati con fondi americani (e olandesi per altri 45, fino a un totale di 90 tank) e arriveranno dalla Repubblica Ceca.

LE NUOVE ARMI Una volontaria ucraina si esercita con un drone

L'AMBASCIATORE

Ieri l'ambasciatore russo negli Stati Uniti, Anatoly Antonov, ha definito «una politica errata sulla crisi in Ucraina quella dell'Occidente che crede di risolverla sul campo di battaglia, inviando armi. Bisogna invece pensare a una soluzione negoziale». Sul versante opposto, il giallo dei droni arrivati dall'Iran alla Russia si è arricchito di un nuovo capitolo, con il ministro degli Esteri di Teheran, Hossein Hamir-Abdollahian, che ha finalmente ammesso l'invio di droni alla Russia, come da tempo denunciano ucraini e occidentali, ma specificando che la fornitura risale a prima di febbraio, prima della guerra. «Del tutto falsa» sarebbe invece l'accusa all'Iran di avere fornito, o voler fornire, alla Russia missili balistici. Una riunione tra delegazioni ucraina e iraniana che avrebbe dovuto discutere della questione dei droni in un paese neutro sarebbe saltata per decisione di Kiev ma «su pressione americana», dicono gli iraniani. Teheran chiede le prove che i droni iraniani siano stati davvero impiegati dai russi in Ucraina. E mentre Kherson viene evacuata dai russi (e saccheggiata, dicono gli ucraini, anche dei suoi tesori artistici) in attesa dell'attacco delle forze di Kiev, la guerra delle statue ieri ha visto Odessa votare per l'abbattimento del monumento dell'imperatrice Caterina II, mentre a Melitopol, occupata dall'esercito di Mosca, i filo-russi hanno rimesso sul piedistallo la statua di Lenin tolta durante la rivoluzione di Euromaidan. Dopo i russi, ieri pure Zelensky a parole ha detto di essere pronto a sedere al «tavolo della pace», ma ribadendo che dev'essere una pace «giusta ed equa». Tradotto: nessun arretramento rispetto alla sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina.

Marco Ventura

Stretta sulla cancelliera del rigore: spende troppo

EX CANCELLIERA Angela Merkel

IL CASO

BERLINO Chi l'avrebbe mai detto: la Mutti nazionale che andava a fare la spesa da sola al supermercato, la cancelliera luterana del rigore e i conti in ordine, è stata ammonita dal nuovo governo a darsi una regolata e osservare maggiore disciplina nei costi del suo ufficio al Bundestag. Come tutti gli ex cancellieri, anche la Merkel, ha diritto a un ufficio di parlamentare. Solo che per lei lo staff è eccezionalmente nutrito: nove persone - un capoufficio (l'inseparabile Beate Baumann con cui sta scrivendo le sue memorie), un vice, due esperti, tre addetti e due autisti.

LA LETTERA

In una nota del ministero delle finanze alla commissione bilancio, citata dallo Spiegel, si dà conto di colloqui fra la cancelleria di Scholz e l'ufficio della Merkel «circa la dotazione del personale adeguata alle necessità». In particolare si fa notare che l'ufficio non è legato allo status ma «all'espletamento di impegni e obblighi perduranti dopo il precedente incarico» e che «è escluso un uso per scopi privati e il conseguimento di altri introiti». Il rimborso delle spese viaggio è contemplato solo «se la ex cancelliera viaggia su incarico e nell'interesse della Repubblica federale».

Flaminia Bussotti

Bahrein, 30mila allo stadio per ascoltare Bergoglio: «Non avallate mai le guerre»

IL VIAGGIO

MANAMA (BAHREIN) Lo stadio in cui si giocano le partite di calcio della Coppa del Golfo, costruito dalla famiglia reale del Bahrein per ospitare 30mila tifosi, stavolta si è riempito di cristiani. Una folla del genere (e per giunta per una messa all'aperto) non si era mai vista prima. Almeno duemila di loro sono arrivati dall'Arabia Saudita che dista mezz'ora d'auto da Manama, la capitale bahreinita. A queste latitudini dove il sistema si basa sulla legge coranica, un evento religioso che non sia musulmano non è mai scontato e, di sicuro, fino a qualche anno fa sarebbe stato inimmaginabile. Merito del cammino inter-religioso intrapreso da Papa Francesco con l'Islam moderato e con il quale, nel 2019, ha firmato negli Emirati Arabi la dichiarazione sulla Fratellanza con il Grande Imam del Cairo, Al Tayyeb, massima autorità teologica sunnita.

Il drone dall'alto, ieri mattina, rimandava immagini memorabili, segno della buona volontà delle autorità musulmane.

Sotto re Al Khalifa i cristiani da tempo godono di una discreta libertà, tanto che possono andare a messa senza doversi nascondere o rischiare l'arresto come in Arabia. L'anno scorso hanno potuto persino inaugurare una cattedrale su un terreno di seimila ettari donato dal sovrano, anche se nella penisola il cristianesimo resta una religione di serie B. Le discriminazioni verso i cristiani – lavoratori immigrati, a volte quasi degli schiavi - non mancano. Alla messa di Papa Francesco c'erano soprattutto filippini, indiani, malgasci, srilanchesi, pachistani. Volti di persone umili e composte, un mosaico di tratti somatici che riflettevano la differente provenienza. Gente di grande fede. Al momento della consacrazione nello stadio è sceso un silenzio irreale. Il clima era raccolto e la commozione ovunque palpabile. Qualcuno si asciugava gli occhi. Papa Francesco ha toccato il tema della libertà religiosa e del diritto a immigrare.

PAPA FRANCESCO AI GIOVANI: «SIETE CHIAMATI A REAGIRE, SERVONO GESTI CONCRETI NON PAROLE»

LE PAROLE

«Il Signore (...) vede e soffre vedendo ai nostri giorni, in tante parti del mondo, esercizi del potere che si nutrono di sopraffazione e violenza, che cercano di aumentare il proprio spazio restringendo quello degli altri, imponendo il proprio dominio e limitando le libertà fondamentali, opprimendo i deboli». Bergoglio ha anche incoraggiato a spezzare la catena della inimicizia, della vendetta, a non covare risentimenti. Il principio dell'"occhio per occhio, dente per dente" va sostituito con «porgi l'altra guancia», ha detto. E' il Vangelo che «chiede di rimanere sempre, fedelmente, nell'amore, nonostante tutto, anche dinanzi al male e al nemico». Il Vicario Apostolico d'Arabia, monsignor Paul Hinder, a fine messa, ha letto un messaggio per il sovrano: «Desidero ringraziare Sua Maesta lo Sceicco Hamad bin Isa bin Salman Al Khalifa, insieme alla Famiglia Reale e ai membri del Governo, che generosamente hanno reso possibile questa visita e ci hanno concesso questo spazio per una messa pubblica con una cosi grande folla, non solo di cristiani, ma anche di gente che e vicina al nostro comune sentire». Nel pomeriggio Francesco ha incontrato un migliaio di giovani nella più antica chiesa del regno, risalente al 1939. Con loro si è raccomandato di reagire e non avallare mai guerre e conflitti. «Siete chiamati a reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si imiti alle parole. Le parole non bastano: c'è bisogno di gesti concreti portati avanti nel quotidiano. Non avallate le guerre». Mentre il Papa predicava a qualche isolato di distanza dalla scuola un gruppo di donne velate, bambini e qualche ragazzo manifestavano per strada, mostrando diversi cartelli coi quali chiedevano aiuto al Pontefice per la liberazione dei loro familiari imprigionati dal re con la Rivolta delle Perle del 2011. Si trattava di dimostranti sciiti, la corrente musulmana maggioritaria in Bahrein e fortemente osteggiata dalla casa regnante sunnita. Secondo una Ong situata a Londra – BIRDbahrain - i manifestanti sarebbero stati minacciati dalla polizia e ora rischiano l'arresto. Oggi Papa Francesco riparte per Roma.

A MANAMA Papa Bergoglio con ragazzi in abiti tradizionali (foto ANSA)

Franca Giansoldati

I conti della Regione

IL BILANCIO

Veneto, salve sanità e cultura Le categorie: niente sviluppo

▶Manovra 2023 nel mirino delle imprese «Manca un piano di politica industriale»

▶Tagli per l'economia: dai 32 milioni del 2021 a 13. Energia: da 35 a meno di 8

VENEZIA «Attendiamo di capire come saranno declinati gli stanziamenti decisi l'altra sera dal Governo per mitigare il caro bollette. Se l'emergenza dei rincari energetici sarà assorbita dalla manovra nazionale, allora in Veneto verrà meno la necessità di applicare l'addizionale Irpef». Così l'assessore al Bilancio della Regione del Veneto, Francesco Calzavara, commenta il provvedimento da 32 miliardi di euro contro il caro energia deciso da Palazzo Chigi.

In realtà, l'addizionale Irpef, tolta dalla Regione nel 2010, era già data per morta e sepolta visto che la condizione posta dal governatore Luca Zaia era che a chiederla formalmente fossero, compattamente, le associazioni di categoria. Le quali categorie, pur dichiarandosi disponibili a discutere della difficile situazione sociale, hanno semmai lamentato la scarsità di risorse regionali per lo sviluppo economico del Veneto. E, soprattutto, la mancanza di una «strategia straordinaria»: «Con questo bilancio non c'è una prospettiva di sviluppo».

GLI STANZIAMENTI

La coperta è corta, lo si sa da anni, ma stavolta le associazioni imprenditoriali l'hanno rimarcato con maggiore vigore. In quasi dieci ore di audizioni, questa settimana la Prima commissione del consiglio regionale del Veneto ha infatti raccolto le osservazioni (e le lagnanze) di industriali, artigiani, piccoli imprenditori, oltre che dei sindacati. I macrodati sono i seguenti: il bilancio della Regione del Veneto ammonta a 17 miliardi di euro, di cui circa 10 assorbiti dalla sanità (9,7 trasferiti dallo Stato, ma si arriva a 10,4-10,6 con fondi propri della Regione). Tolti i costi fissi (personale, utenze, eccetera), le effettive "spese discrezionali" - quelle che fanno capo ai singoli assessorati - ammontano a 53-55 milioni di euro. Il bilancio licenziato dalla giunta regionale lo scorso 16 agosto - e ora all'esame delle commissioni consiliari - ha visto due soli voce "salve": la sanità (con il sociale che ha assorbito 17 milioni di costi extra Lea, come ad esempio le spese per i trasporti dedicati ai disabili) e la cultura (che per il 2023 si è vista confermare gli stessi stanziamenti del 2022, evitando così le "insurrezioni" dell'anno scorso). Tutte le altre voci di bilancio hanno avuto tagli lineari del 14%, motivati principalmente dalle scelte di finanziare i 17 milioni di extra Lea e di cofinanziare i fondi europei, che poi faranno da volano per gli investimenti. «C'è da capire - dice l'assessore Calzavara - se, oltre ai 32 miliardi per il caro bollette, in queste settimane ci saranno partite nazionali che "libereranno" altre risorse». Va detto che, al netto dell'addizionale Irpef, una delle entrate per la Regione è il bollo auto che in Veneto procura un gettito di 730-750 milioni. Solo che, a detta degli imprenditori, in Veneto manca un disegno strategico.

LE OSSERVAZIONI

Nelle audizioni in Prima commissione (altre ne seguiranno in Quinta per la sanità e in Sesta per la Cultura), Confindustria ha lamentato la mancanza di «una strategia straordinaria», invocando un progetto regionale di «politica industriale» per attrarre giovani, grandi imprese, investimenti, facendo leva principalmente sui fondi del Pnrr. Gli artigiani della Cna hanno fatto presente che l'80% del bilancio è assorbito dalle spese sanitarie e sociali, resta ben poco o nulla per lo sviluppo economico che infatti scende dai 32 milioni del 2021 a 13 milioni nel 2023. Una riduzione pesantissima. Ma anche il capitolo dell'energia e della diversificazione energetica crolla spaventosamente da 35 a neanche 8 milioni. Ma non c'è solo l'evidente calo degli stanziamenti regionali nel settore dell'economia. C'è anche un problema di ritardi. Come quello messo in luce dall'Associazione generale cooperative sulla banda larga, con le più vistose criticità nelle aree del Bellunese, del Polesine e della Bassa Padovana.

La critica rivolta alla Regione, e neanche tanto sottovoce, è che il Veneto non ha bisogno solo di un bilancio in "ordine", cioè con i conti a posto, come effettivamente è la manovra 2023, ma anche e soprattutto di una «prospettiva». Tant'è che Confindustria ha invocato interventi straordinari e, possibilmente, «coraggiosi» per lo sviluppo del Veneto.

Alda Vanzan

ASSESSORE Francesco Calzavara

«L'ADDIZIONALE IRPEF? ATTENDIAMO DI CAPIRE COME SARANNO DECLINATI I 32 MILIARDI CONTRO IL CARO BOLLETTE»

I DATI

17
I miliardi di euro della manovra di bilancio della Regione Veneto per il 2023

10
I miliardi destinati alla sanità. Recuperati 17 milioni per gli extra-Lea

-14%
I tagli che hanno colpito tutti i capitoli di spesa, tranne sanità e cultura

La nomina

Nicola Dell'Acqua a capo di Anarsia

VENEZIA Nicola Dell'Acqua (nella foto), direttore di Veneto Agricoltura e già direttore di Arpav, è stato nominato primo presidente della neonata Anarsia, Associazione nazionale delle agenzie regionali per lo sviluppo e l'innovazione agronomiche forestali. «Un professionista a 360 gradi - ha detto il governatore Luca Zaia complimentandosi per la nomina - che lavora e si mette a disposizione puntualmente per il bene del Veneto e della sua gente».

I nodi della sanità

Misurina, un solo paziente «Così l'ospedale chiuderà»

▶Centro per l'asma, lo stop a fine 2022 malgrado 1,2 milioni annui dalla Regione

▶«Nel 2019 stimati 1.400 bimbi a semestre» Lanzarin: «Confronto aperto ma sarà dura»

IL CASO

VENEZIA L'allarme è stato rilanciato dall'alpinista-scrittore Mauro Corona a "Cartabianca", con un appello rivolto pure a papa Francesco: «Aiutateci, potrebbe essere anche vostro figlio che ha bisogno di quell'ospedale». Si tratta dell'istituto Pio XII di Misurina, da mezzo secolo rinomato centro di cura dell'asma pediatrica, di cui la diocesi di Parma ha annunciato la chiusura per il prossimo 31 dicembre, «se non riusciremo a trovare un "piano B"». In questi giorni sui social si moltiplicano le richieste di intervento alla Regione Veneto, con cui la struttura è convenzionata, ma l'assessore Manuela Lanzarin è realista: «La sosteniamo da anni, e siamo quasi i soli a farlo in Italia, ma i pazienti sono sempre di meno e i costi sono sempre più alti».

LE CIFRE

Colpisce il dato citato da Roberto Arduini, presidente dell'Opera Diocesana San Bernardo degli Uberti, proprietaria della realtà sanitaria da 100 posti letto e dell'annesso centro vacanze: «Da gennaio ad agosto abbiamo avuto un solo paziente». Eppure appena tre anni fa, quando cominciava a tirare aria di dismissione, circolavano ben altre cifre: «Nel corso del 2018 l'Istituto Pio XII di Misurina ha seguito 1.055 pazienti residenti in Veneto, mentre la proiezione semestrale per il 2019 risulta di 1.400 pazienti circa», si legge nella delibera con cui la giunta Zaia confermava proprio fino al 31 dicembre 2022 l'esborso previsto fin dal 2016, pari a 1.203.000 euro annui per l'erogazione di prestazioni a favore di residenti sul territorio regionale. «Il budget di spesa rappresenta il tetto finanziario massimo attribuito e non superabile», veniva precisato nel provvedimento, alludendo al fatto che la liquidazione sarebbe avvenuta in base alle visite e ai ricoveri effettivamente erogati.

Dai bilanci del centro, risulta che quegli stanziamenti non sono mai stati consumati del tutto, in quanto evidentemente i pazienti sono calati. Gli introiti dalla convenzione con il Veneto sono infatti scesi dagli 888.980 euro del 2017 ai 777.593 del 2021, mentre il disavanzo è cresciuto da 415.420 a 511.895, spinto anche dall'aumento delle utenze passate da 171.581 a 235.334 euro, in un quadro destinato ad aggravarsi nel 2022 per il caro-energia.

LA PROPRIETARIA È LA DIOCESI DI PARMA: «SE FALLIRÀ IL PROGETTO SANITARIO CERCHEREMO UN ALTRO UTILIZZO»

L'EX GRAND HOTEL L'istituto Pio XII si affaccia sul lago di Misurina, in territorio di Auronzo di Cadore

I NUMERI

511.895
Gli euro del disavanzo registrato alla fine del 2021 dall'istituto Pio XII

100
I posti letto del centro per la diagnosi e la cura dell'asma pediatrica

1.754
I metri di altitudine a cui si trova Misurina: la struttura è nota per "l'aria buona"

LE PRIORITÀ

La posizione della proprietà è articolata secondo questo schema di priorità. Numero uno: mantenere la vocazione al trattamento dell'asma infantile, «auspicando che l'istituto stesso venga riconosciuto come Centro Unico di riferimento nazionale o come Irccs a cui i bambini asmatici di tutta Italia possano afferire senza limitazioni». Nel caso in cui questo progetto non fosse sostenibile, «l'obiettivo primario resterebbe comunque lo svolgimento di attività sanitarie o socio sanitarie o di salute a servizio della popolazione». Se fallirà anche questo proposito, «sarà cura dell'Opera Diocesana, in un secondo momento, cercare un utilizzo coerente con le proprie finalità».

Da settimane in Cadore serpeggia il timore che il polo sanitario possa essere trasformato in un albergo di lusso, erede com'è del Grand Hotel Misurina che nel 1900 ebbe come prima ospite la regina Margherita e successivamente divenne la residenza estiva dei Savoia. Dario Vecellio Galeno, sindaco di Auronzo, ha però già escluso questa possibilità: «Urbanisticamente, la destinazione d'uso è limitata alla sanità».

IL TAVOLO

Aggiunge l'assessore regionale Lanzarin: «Ho sentito queste voci, legate a una possibile declinazione turistica legata alle Olimpiadi di Milano Cortina 2026. Posso però garantire che, nei diversi incontri che abbiamo avuto, il vescovo Enrico Solmi ha sempre ribadito la vocazione sanitaria della struttura. Ciò non toglie che la situazione sia molto difficile, nonostante il nostro impegno. Oltre a mantenere il budget di spesa per tutti questi anni, abbiamo anche stanziato un ristoro Covid di 300.000 euro. Inoltre abbiamo sensibilizzato le Ulss e i pediatri, disciplinando il percorso del paziente asmatico in età pediatrica e inviando a Misurina pure i bambini con deficit di attenzione e iperattività. In più abbiamo presentato la struttura nella commissione nazionale Salute e nella Conferenza delle Regioni, invitandole a promuoverla nei loro territori, visto che si tratta di un centro di valenza europea». Solo l'Emilia Romagna ha però deliberato in tal senso. «Resta aperto il tavolo di confronto che abbiamo attivato – conclude Lanzarin – nell'auspicio che la proprietà riesca a trovare soluzioni alternative. Dobbiamo prendere atto del fatto che la cura dell'asma è cambiata, in quanto la ricerca ha fatto grandi passi avanti anche in ambito farmacologico».

Malgrado l'aria buona di quota 1.754, è verosimile che i genitori abbiano finito per preferire l'accesso agli ospedali di pianura, come sono i centri di riferimento regionale di Padova e Verona.

Angela Pederiva

ASSESSORE Manuela Lanzarin

SCRITTORE Mauro Corona

La mobilitazione

Sara, da malata ad alpinista: «Salviamo il Pio XII»

VENEZIA Da bambina malata ad alpinista entusiasta. È la storia della veneziana Sara Lazzari *(in foto)*, autrice del blog "Le mie avventure in montagna", che conta 30.000 follower tra Instagram, Facebook e Youtube, dove posta le immagini di tutte le sue ferrate ed escursioni sulle Dolomiti. «Asmatica fin da piccola ma con una gran voglia di vivere», si definisce lei stessa sui propri canali social, attraverso cui da un mese guida la mobilitazione per l'istituto Pio XII di Misurina: «Tu hai salvato me, ora io devo salvare te». Questa settimana Lazzari è stata la testimonial dell'evento "Noi con asma" promosso dal centro di cura. «All'età di 11 anni – ha raccontato – sono stata ricoverata per un intero anno, ho fatto anche le scuole qui. Negli anni successivi invece venivo su saltuariamente. L'istituto è stato la mia salvezza. Prima di conoscerlo ero totalmente dipendente dai farmaci, dopo il ricovero la mia vita è cambiata. In questi ultimi anni mi sono

avvicinata alla montagna, cosa per me improponibile prima, in quanto non potevo fare neanche una rampa di scale. La cosa fondamentale è che dall'asma non si guarisce, ma ci si può convivere». La blogger ha scritto una lettera aperta che in queste settimane ha registrato migliaia di reazioni e commenti. Eccone un passaggio: «Non ci sono più bambini che vengono ricoverati. Ma perché? Perché i medici non ti conoscono? Perché sei tanto lontano? Perché sei difficile da raggiungere? Perché non parlano di te!? Spero che questo messaggio di aiuto possa arrivare a chi di competenza». *(a.pe.)*

Tumore da smartphone: «Ora l'Inail lo deve risarcire»

LA SENTENZA

ROMA Si è ammalato di tumore perché usava sempre il telefonino per lavoro. Almeno due ore al giorno per tredici anni. E ora l'Inail è stata condannata anche in appello a riconoscergli una rendita professionale di invalidità. La sentenza, pronunciata lo scorso 2 novembre, riguarda un ex tecnico specializzato dell'Acciai Speciali Cogne. Un uomo di 63 anni residente ad Aosta che si era ammalato di neurinoma acustico, un tumore benigno che colpisce un nervo dell'orecchio. In un primo momento l'Inail aveva rigettato la sua istanza di indennizzo. Gli avvocati Stefano Bertone, Chiara Gribaudo e Jacopo Giunta hanno però sostenuto il nesso di causalità tra l'uso del cellulare prolungato per motivi lavorativi e la malattia riscontrata. E alla fine hanno ottenuto un doppio verdetto positivo, prima del tribunale di Aosta e ora della Corte d'Appello di Torino.

I CONSULENTI

Si tratta del secondo caso al mondo che si è concluso a favore di un lavoratore colpito da questa malattia: alcuni anni fa, sempre la corte d'Appello di Torino aveva dato ragione a un ex dipendente di Telecom Italia, riconoscendogli un risarcimento per la prolungata esposizione alle frequenze emesse dal telefonino. In quest'ultimo caso, anche i due consulenti del tribunale hanno stabilito come il cellulare avesse causato «con elevata probabilità» il tumore e l'Inail, nel 2020, era stata condannata a pagare la rendita per malattia professionale di circa 350 euro al mese. L'ente aveva però impugnato la decisione chiedendo una nuova consulenza tecnica. La Corte d'Appello aveva così nominato il professor Roberto Albera, ordinario di otorinolaringoiatria dell'Università di Torino, autore di 400 pubblicazioni, che nella sua lunga esperienza ha eseguito oltre 10 mila interventi tra cui poco meno di 200 per neurinomi. E anche lui ha confermato l'elevata probabilità tra l'esposizione alle radiofrequenze e la malattia riscontrata dal paziente.

Il lavoratore aveva utilizzato il cellulare sempre dall'orecchio sinistro, perché il destro era già stato lesionato a causa di un trauma pregresso, con un calcolo complessivo tra le 10 e le 13mila ore, dal 1995 al 2008. Operato per il tumore, ha riportato la totale sordità da quell'orecchio e anche un danno al nervo facciale con conseguente paresi da quel lato del viso e uno stato di depressione. L'elevata probabilità di correlazione tra tumore e cellulare è stata accertata sulla base dell'assenza di altre possibili cause e l'esposizione prolungata a radiofrequenze si è così rivelata l'unico fattore di rischio.

ALL'ORECCHIO L'uso del telefonino

USÒ IL CELLULARE A CAUSA DEL LAVORO PER OLTRE 10.000 ORE I GIUDICI DI TORINO GLI RICONOSCONO 350 EURO AL MESE

GLI AVVOCATI

Per gli avvocati Stefano Bertone e Renato Ambrosio, che stanno seguendo anche altri cinque casi di persone che si sono ammalate di neurinoma o sono decedute per glioblastomi, «il pericolo maggiore è per il pubblico, compresi i bambini: le radiofrequenze si percepiscono solo con i rilevatori elettrici. I wi-fi, le "saponette", gli hotspot emettono e ricevono tutte radiofrequenze».

Erica Di Blasi

SUL VISO I SEGNI DEL COLPO INFERTO DAL RAPINATORE

Franco Ardival 60enne negoziante con il naso ferito dalla testata infertagli dal primo bandito entrato nel locale di Ponte nelle Alpi. Qui a lato un esterno della rivendita assaltata dai ladri venerdì alle 19

«Prima una testata e ha detto solo: "soldi" Poi mi ha accoltellato»

▶Il racconto del negoziante di Ponte nelle Alpi ferito da uno dei due banditi

▶Un amico andato in soccorso colpito col calcio della pistola. È caccia all'uomo

L'ASSALTO

BELLUNO «Quando gli ho chiesto se gli serviva qualcosa mi ha colpito con una testata sul naso, mi ha detto "soldi"; poi ha tirato fuori un coltello e ha cominciato a menar fendenti tagliandomi tra il braccio e la spalla sinistri. Sono scappato fuori dal negozio, lui è arrivato prima all'uscita, l'ho rincorso qualche metro poi non ce l'ho più fatta e si è allontanato nel buio con il complice». Non dimenticherà mai quegli istanti drammatici e lunghissimi Franco Ardival, il negoziante 60enne di Ponte nelle Alpi che venerdì poco prima delle 19 stava fumandosi l'ultima sigaretta prima della chiusura del suo alimentari in viale Dolomiti 14 davanti al negozio, dentro nessun cliente. Fino a quando due uomini alti, atletici, vestiti di scuro non entrano all'interno. Franco Ardival getta la sigaretta ed entra, seguendoli, raggiunge il primo vicino al banco delle bibite, gli chiede cosa gli serve e l'altro per tutta risposta lo centra con una testata.

L'AMICO

Accortosi del parapiglia entra anche un amico di Franco, Giorgio Rova che però si trova davanti l'altro malvivente che gli punta la pistola sulla fronte, poi lo colpisce con il calcio dell'arma. Giorgio Rava esce, raggiunge il bar che si trova una decina di metri più avanti, lancia l'allarme, mentre Franco Ardival, sanguinante, cerca di rincorrere i banditi che fuggono lungo una laterale del trafficato Viale Dolomiti scomparendo nel buio. Contrastanti le testimonianze della fuga, qualcuno avrebbe riferito di un'auto, altri di una corsa a piedi. Arriva l'ambulanza, i due feriti vengono trasportati in ospedale, Per Franco Ardival è necessaria la medicazione dei tagli provocati dal coltello, nessuno in parti vitali; è stato dimesso ieri con una vistosa fasciatura al braccio e alla spalla e un taglio sul setto nasale; meno gravi le conseguenze per Giorgio Rova che poche ore dopo il passaggio al Pronto soccorso era già a casa. Magro il bottino della rapina: 150 euro arraffati dalla cassa prima di uscire. Scarsi gli elementi in mano agli investigatori della Squadra mobile della questura di Belluno: i due erano a volto coperto, uno da un sottocasco bordato di bianco, l'altro con la mascherina chirurgica su naso e bocca e un cappuccio con pelliccia sulla testa. Anche l'inflessione dialettale è rimasta un mistero: l'unica parola pronunciata da uno solo dei due in quei concitati istanti è stata "soldi", troppo poco per intuire la provenienza di chi l'ha pronunciata. Le indagini quindi possono partire unicamente dalle immagini della videosorveglianza che il Comune di Ponte nelle Alpi ha disseminato in questi anni sull'intero territorio: sono ben 38 quelle attive tra frazioni periferiche e centro, hanno una memoria di 15 giorni e gli agenti della questura le hanno già acquisite per una serie di verifiche incrociate.

LA RAPINA ALLE 19 DI VENERDÌ APPENA PRIMA DELLA CHIUSURA ACQUISITE LE IMMAGINI DI 38 TELECAMERE ATTIVE NELLA ZONA

IL CONFRONTO

Verranno confrontate con quelle collocate all'ingresso dell'autostrada A 27 alla ricerca di possibili veicoli che nei momenti immediatamente successivi potrebbero aver percorso la rotatoria di Santa Caterina o il bivio di viale Dolomiti. Ma non è escluso che anche nei giorni precedenti al colpo la coppia possa aver tenuto d'occhio il negozio con sopralluoghi nei paraggi o anche entrandoci per rendersi conto della disposizione di scaffali, corsie, casse e possibili ve di fuga: in questo caso i movimenti sospetti potrebbero essere stati immortalati da una delle telecamere che si trova difronte al negozio, dall'altro lato della strada. Ma la questura ha acquisito anche le immagini della videosorveglianza della vicina tabaccheria che si trova dallo stesso lato del negozio rapinato. Ieri mattina intanto il paese ha dimostrato tutto il suo affetto e la sua vicinanza a Franco Ardival che da quell'incubo ha avuto l'amara consapevolezza di non vivere in un'isola felice: «Pensavo che tanta violenza e cattiveria non potessero arrivare anche in un territorio tranquillo e pacifico come la nostra provincia, invece è successo. Pensavo di andare in pensione verso marzo-aprile del prossimo anno, ma credo che anticiperò...»

Giovanni Longhi

I giocatori dell'Udinese in campo e i ladri in casa: derubato anche Walace

▶Razzia nell'abitazione del brasiliano a Pasian di Prato: colpo da 200mila euro

▶A settembre era stato svaligiato l'alloggio di Arslan, quel giorno in gol contro l'Inter

I BIANCONERI DERUBATI

A sinistra Walace, a destra Arslan dopo il gol all'Inter: mentre era in campo i ladri fecero razzia

IL CASO

UDINE Alcuni in Friuli l'hanno già ribattezzata la "banda dei calciatori". Due colpi messi a segno nell'arco di poco meno di due mesi. Vittime i giocatori dell'Udinese Calcio, Walace Souza Silva e Tolgay Arslan. Udine insomma come Napoli, dove nelle ultime settimane alcuni banditi hanno rubato le auto della moglie di Kim e di Kvaratskhelia.

BLITZ DURANTE UDINESE-LECCE

Dopo il caso di Arslan, la cui abitazione di Pagnacco era stata presa di mira dai ladri il 18 settembre scorso mentre il centrocampista era in campo con i propri compagni contro l'Inter alla Dacia Arena, stavolta vittima dei malviventi è Walace, il brasiliano 27enne di Salvador de Bahia in forza alla formazione di mister Sottil che venerdì sera ha fatto parte dell'undici bianconero impegnato contro il Lecce. Mentre il centrocampista lottava assieme ai compagni per recuperare lo svantaggio patito con i salentini, secondo quanto emerso dalle prime ricostruzioni, i banditi si sono introdotti furtivamente nella sua abitazione di Santa Caterina di Pasian di Prato, frazione situata alle porte del capoluogo friulano. I criminali, consci del fatto che in quella fascia oraria la casa potesse essere vuota, hanno forzato la porta d'ingresso e dopo aver rovistato tra le stanze e i mobili, hanno messo a segno il colpo: da quanto denunciato hanno rubato diversi orologi Rolex rari, borse, monili in oro e abiti griffati per un bottino complessivo che si aggirerebbe attorno ai 200 mila euro. Quindi arraffata la refurtiva sono scappati senza al momento pare aver lasciato tracce. Una volta rientrato a casa dopo la partita, terminata sul risultato di 1 a 1, Walace ha fatto l'amara scoperta, chiamando le forze dell'ordine.

IL SOSPETTO SU UNA BANDA CHE HA MESSO NEL MIRINO PROPRIO GLI ATLETI BIANCONERI E ASPETTA LE PARTITE PER ENTRARE IN AZIONE

LE INDAGINI

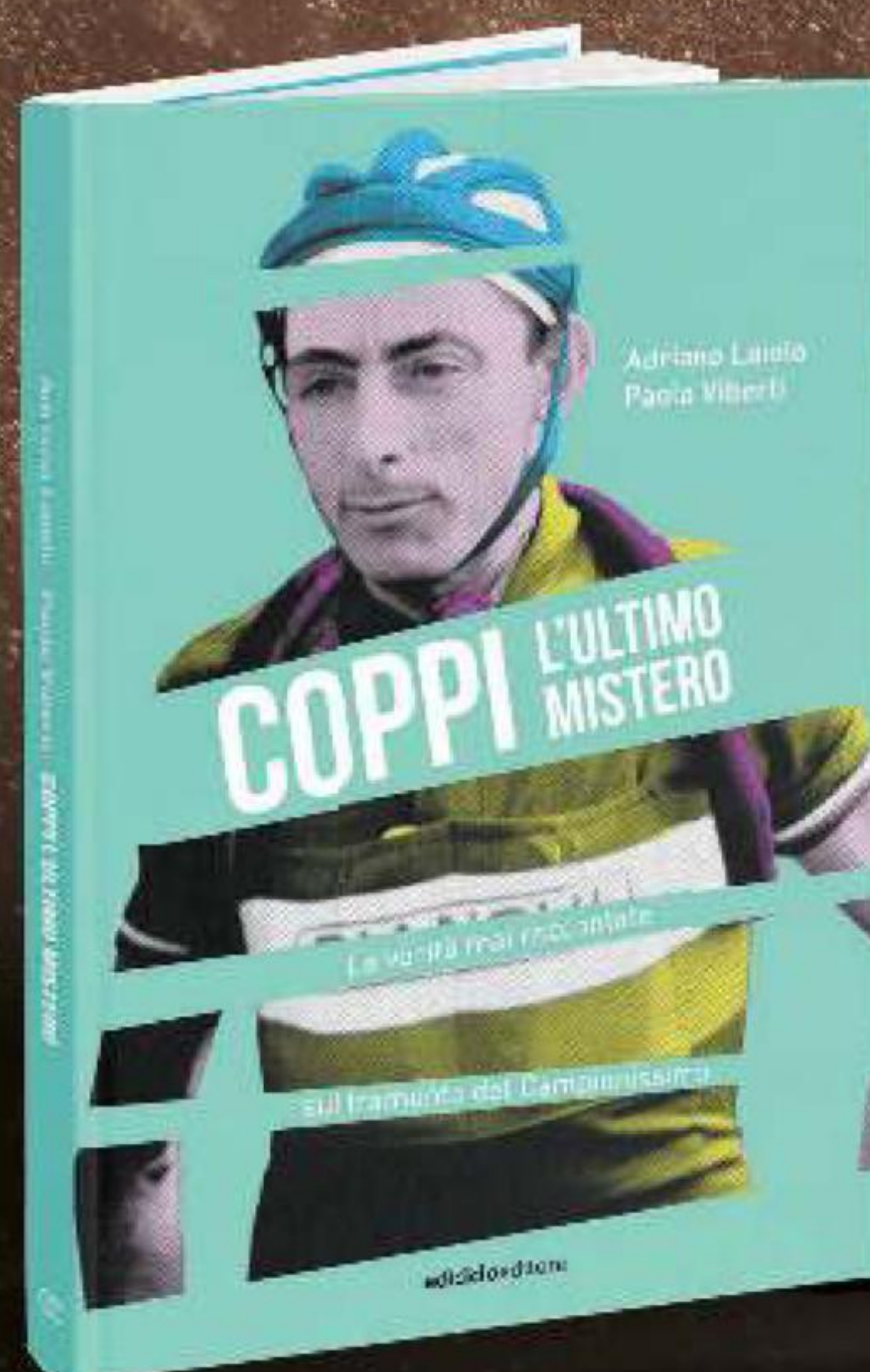
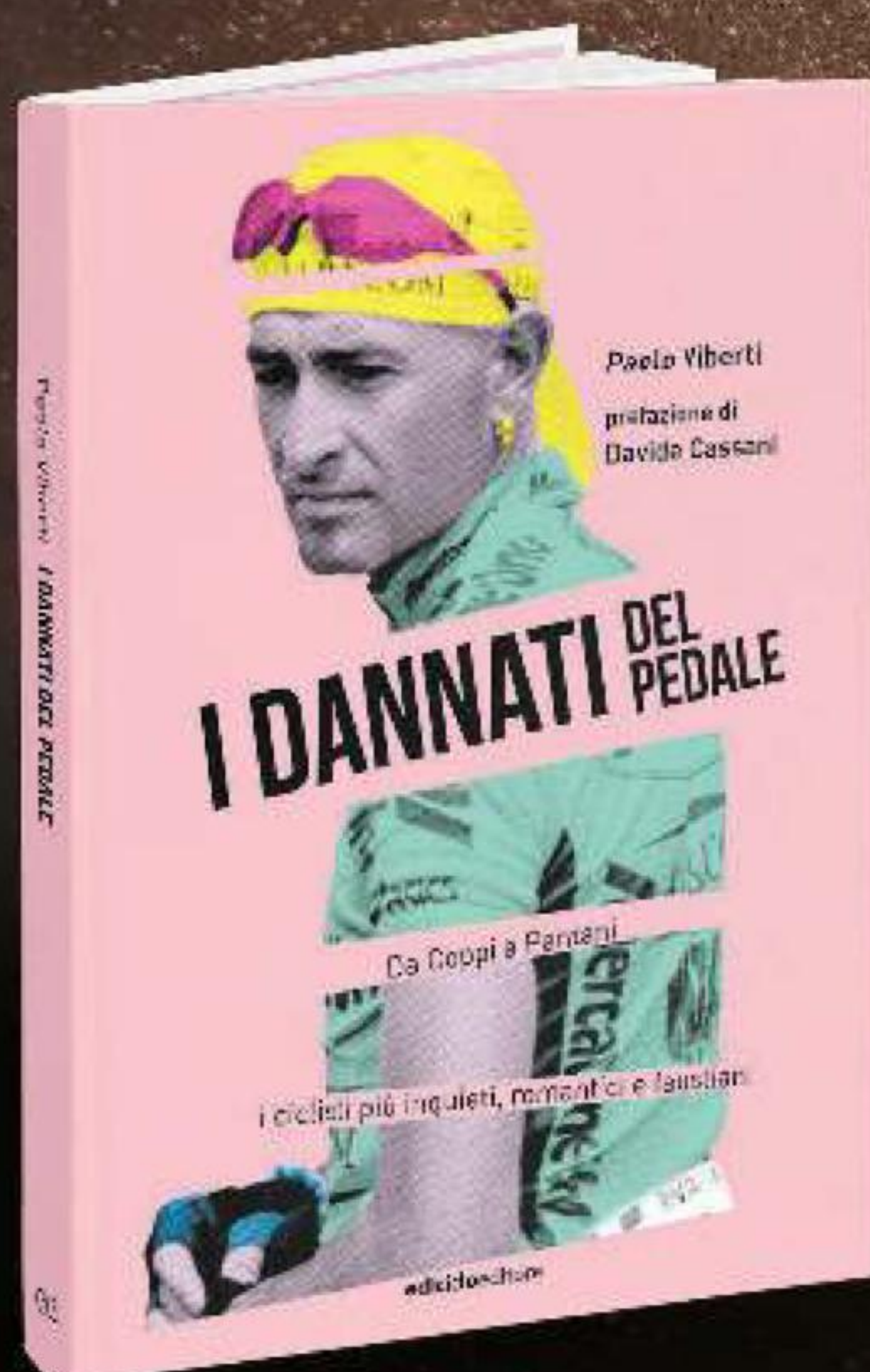
Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Udine che dopo aver effettuato i rilievi, stanno conducendo le indagini, servendosi anche delle immagini di videosorveglianza della zona. Un periodo "extra campo" non proprio fortunato tra l'altro per Walace che l'11 ottobre scorso era rimasto vittima di un incidente stradale con l'auto che prima si è ribaltata e poi incendiata.

IL COLPO A CASA ARSLAN

Negli stessi istanti in cui metteva a segno il gol che chiudeva la partita contro l'Inter, lo scorso 18 settembre Tolgay Arslan, compagno di squadra di Walace, subiva il furto nella propria abitazione. Anche in quel caso si trattava di una gara del campionato in orario non canonico, ovvero all'ora di pranzo. Presa di mira la villa del calciatore situato in un altro comune nell'hinterland di Udine, ovvero Pagnacco. La scoperta della "visita" era avvenuta soltanto nel tardo pomeriggio, quando il centrocampista ha fatto rientro a casa, dopo aver festeggiato coi compagni il successo sui nerazzurri, quinto di fila in campionato. In quel caso il bottino era stato più magro: di "soli" 12 mila euro, tra monili in oro e due computer portatili.

I PRECEDENTI

Nel dicembre 2014 alcuni ladri avevano svuotano la villa friulana di Franco Causio, ex calciatore di Udinese e Juventus, campione del mondo con la nazionale azzurra nel 1982. I malviventi erano entrati in azione nella sua residenza a Villa Primavera di Campoformido, sempre alle porte di Udine, in cui il "Barone" abita assieme alla famiglia, approfittando della loro assenza per alcuni giorni di vacanza in Brasile, per trascorrere le festività natalizie. Fece ancora più scalpore - per i risvolti di cronaca avuti in seguito - il blitz del 2007 nella casa udinese dell'allenatore Giovanni Galeone, al tempo reduce dall'ultima esperienza sulla panchina della formazione friulana terminata nel gennaio di quell'anno con un esonero. Ad agosto un gruppo di banditi violò il suo domicilio, rubandogli tra l'altro una pistola regolarmente detenuta. Arma che successivamente, a settembre, fu usata per compiere una rapina ad una gioielleria di Udine, in cui perse la vita l'orefice Giacomo Patti.

R.U.

Civitavecchia, tredicenne alla prof: «Mio padre mi picchia e abusa di me»

IL CASO

ROMA Avrebbe subìto abusi da parte del padre. Una brutta storia di violenze all'interno di una famiglia che ora è all'attenzione della Procura della Repubblica di Civitavecchia, grazie al racconto di una tredicenne che ha trovato il coraggio di raccontare tutto. La vicenda è venuta alla luce qualche giorno fa, quando la 13enne ha deciso di confidarsi con una sua insegnante, raccontandole che il genitore è violento e spesso allunga anche le mani su di lei con particolare insistenza. La docente allora l'ha convinta a farsi visitare al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, dove è stata accompagnata e sottoposta ad una accurata visita ginecologica.

L'esito della diagnosi ha confermato ciò che si temeva: la giovanissima ha subìto "attenzioni" da parte del genitore anche se non in maniera "completa". Subito è scattata la denuncia nei confronti del padre della tredicenne, che ora è indagato per maltrattamenti e violenza sessuale. Ad iscriverlo sul registro degli indagati è stata la pubblico ministero Katia Marino, che adesso ha in mano il delicato fascicolo e sta coordinando le indagini affidate ai carabinieri. Indagini che hanno già portato alla testimonianza dell'insegnante, che è stata sentita dagli inquirenti e, di fatto, ha ribadito tutto quello che la sua studentessa le ha raccontato nel momento in cui è riuscita a confidarsi.

CONFERME DALLA VISITA MEDICA AL PRONTO SOCCORSO L'INSEGNANTE HA CHIESTO L'INTERVENTO DELLA PROCURA

TESTIMONIANZA

La pm invece, probabilmente già all'inizio della settimana, ascolterà la ragazzina. Interrogatorio che sarà tenuto ovviamente in audizione protetta, da uno psicologo ma che poi verrà inserito nel fascicolo d'indagine come fonte di prova. Nel frattempo la giovanissima è stata affidata ad una casa famiglia. Soluzione che sembra però al momento temporanea, perché a quanto pare poi gliene verrà affidata un'altra, definitiva. La tredicenne è nata a Brescia, ma poi si è trasferita con la famiglia, di origini pakistane, a Santa Marinella, dove risiede attualmente già da parecchi anni. Frequenta il primo anno di liceo e, a quanto pare, avrebbe evidenziato alcuni disagi all'interno della scuola, tanto che sembra le sia stata affidata anche un insegnante di sostegno. Probabilmente la stessa con cui si è confidata. Al padre invece è stato per ora affidato un avvocato d'ufficio, in attesa che ne nomini uno di fiducia. Probabilmente solo dopo averlo nominato verrà anche lui interrogato dagli investigatori della Procura. Oltre a quella della magistratura ordinaria però, c'è un'altra inchiesta parallela che è stata avviata dalla Procura presso il tribunale dei minorenni di Roma. Per il momento però, le indagini vengono portate avanti dalla dottoressa Katia Marino della Procura di via Terme di Traiano.

Stefano Pettinari

Il report Raggiunto l'8,1%

Covid, crescono i casi in età scolare

Aumenta nell'ultima settimana in Italia la percentuale di casi di Covid in età scolare, che secondo il report esteso dell'Iss, che integra il monitoraggio settimanale sul Covid in Italia, ha raggiunto l'8,1% rispetto alla popolazione generale contro il 7,5% dei precedenti 7 giorni.

La strage dell'elicottero Distrutta una famiglia

▶Sette morti: due adolescenti e i genitori, i due piloti e un medico delle ambulanze

▶Decollato dalle Tremiti, è precipitato dopo pochi minuti nell'Est del Gargano

LA STORIA

ROMA Ci sono appena venti minuti di volo tra le Isole Tremiti e Foggia, ma l'elicottero è precipitato a metà tragitto, sulle colline, non lontano dalle rovine di Castel Pagano, nel territorio di Apricena. Sette vittime, tra di loro due adolescenti. I soccorritori hanno faticato a trovarlo, ma è stato complicato anche raggiungere la carcassa del velivolo, perché era caduto in una zona impervia, tra la vegetazione. C'era un temporale, c'erano banchi di nebbia, quando attorno alle 13 la prima squadra è riuscita ad avvicinarsi. Ha visto i corpi senza vita dei sette passeggeri, ancora tra le lamiere dell'AgustaWestland AW109E, solo uno era stato sbalzato fuori, più lontano. A causa delle condizioni atmosferiche, non è stato possibile portare via i corpi fino a tarda serata. Cosa ha causato la tragedia? Solitamente il servizio viene assicurato con un elicottero più moderno, un AW139, ma gli esperti garantiscono che anche il 109 è affidabile. Al momento del decollo c'era foschia, ma non condizioni atmosferiche preoccupanti, racconta un testimone. E per come è avvenuto l'incidente, c'è chi invita a tenere salda anche l'ipotesi dell'avaria meccanica.

CRONOLOGIA

L'allarme scatta alle 9.27, l'elicottero della compagnia Alidaunia, decollato alle 9.20 con destinazione Foggia, perde il contatto radio e scompare dai radar. C'è ancora un filo di speranza, forse ha fatto un atterraggio di emergenza, forse ci sono dei sopravvissuti. Si mobilitano le ricerche: tre elicotteri dei carabinieri, 40 militari, la protezione civile, i vigili del fuoco. Il maltempo, in una regione in cui c'è l'allerta gialla, non aiuta. Alle 13 la notizia: è stato individuato il velivolo, in un bosco a Castel Pagano, est del Gargano. Tutti morti. L'equipaggio (Luigi Ippolito, pilota, e Andrea Nardelli, copilota), foggiani, malgrado la solida esperienza, non è riuscito a evitare lo schianto. Sono morti con loro i cinque passeggeri: un medico del 118 di San Severo (Foggia) che periodicamente prestava servizio anche alle Tremiti, Maurizio Di Girolamo, 64 anni. E una famiglia di turisti sloveni: marito e moglie, Bostjan Rigler, 53 anni, e Mateja Curk, 44; i due figli adolescenti: Liza, 13 anni, e Jon, 14. Stavano per tornare a Foggia il giorno prima, venerdì sera, ma a causa del vento e del temporale l'elicottero non era decollato. Anche ieri le condizioni atmosferiche sono peggiorate, perché la compagnia non ha scelto di rimandare il decollo? L'amministratore delegato, Roberto Pucillo: «Se ci fossero state condizione atmosferiche pericolose, non sarebbero mai partiti. Siamo profondamente scossi, non abbiamo ancora una chiara visione di cosa sia potuto accadere».

Luigi Ippolito, 60 anni

Andrea Nardelli, 39 anni

I resti dell'elicottero dopo lo schianto (Foto ANSA)

SCENARIO

Non è una compagnia improvvisata: opera da 30 anni, in accordo con la Regione Puglia assicura un servizio di trasporto pubblico di linea tra le Tremiti e Foggia, con una tariffa agevolata (il biglietto costa 30 euro). Nell'ambiente è conosciuta per ottimi standard di sicurezza ed elicotteri moderni, è impegnata anche nel servizio di elisoccorso. Ieri sul luogo dell'incidente sono andati il procuratore capo di Foggia, Ludovico Vaccaro, e il sostituto procuratore Matteo Stella. S'indaga per disastro aviatorio colposo. Saranno effettuati accertamenti tecnici, sarà recuperata la scatola nera. Indaga anche l'Ansv (agenzia nazionale per la sicurezza del volo). Sarà acquisita la documentazione sulle previsioni del tempo. Sul sito della protezione civile per ieri era prevista «ordinaria criticità per rischio temporali/allerta gialla» in molte aree del Sud, compresi «Gargano e Tremiti».

Mauro Evangelisti

NEBBIA E TEMPORALI IN TUTTA LA ZONA LA PROCURA APRE UN'INCHIESTA, RECUPERATA LA SCATOLA NERA

Quella tragica scelta delle vittime: «Il mare è mosso, evitiamo la nave»

LE STORIE

ROMA Nessuno dei cinque passeggeri aveva previsto di salire su quell'elicottero, tutti sono stati traditi dal destino. Partiamo dalla famiglia slovena. Era partita da Lubiana e stava girando l'Italia con un camper. Bostjan Rigler, 54 anni, solo pochi giorni fa aveva inviato una foto ai colleghi del gruppo televisivo dove era direttore tecnico, in cui mostrava proprio il camper con un «tramonto italiano» sullo sfondo. Viaggiava con la moglie Mateja Curk, 44 anni, dirigente di azienda, e i due figli adolescenti, Jon, 14, e Liza, 13. Venerdì decidono di fare una gita alle Tremiti, lasciano il camper, vanno con la nave. I piani prevedono di tornare la sera stessa. Fanno tardi, perdono la nave. Provano a rientrare in elicottero, niente da fare: il tempo peggiora, il decollo è annullato. Si adattano e dormono in un hotel. Poco male, devono essersi detti, prenderemo l'elicottero domani. Ieri alle 9.20 sono saliti sull'Agusta dell'Alidaunia. Al momento del decollo c'è un altro passeggero che non doveva essere lì. Maurizio De Girolamo, 64 anni, di San Severo (Foggia). È un medico, uno di quelli che non si stancano mai di lavorare. Dice il sindaco di San Severo, Francesco Miglio, che ha proclamato il lutto cittadino: «Era in prima linea da noi in pronto soccorso e sulle ambulanze del 118. E periodicamente faceva servizio anche alle Tremiti. Qui a San Severo era molto conosciuto. La moglie, originaria della Romagna, è la farmacista. Uno dei tre figli era parlamentare dei 5 Stelle». Carlo Ugo De Girolamo era stato eletto nella scorsa legislatura in provincia di Forlì e vive a Modigliana, città di origine della madre. Anche Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia e leader di Coraggio Italia, ha espresso al figlio Carlo Ugo - passato nel suo gruppo in chiusura di legislatura - le condoglianze. Ecco, suo padre, il dottor Maurizio, su quell'elicottero non doveva salire. Aveva altri programmi, racconta un altro sindaco, quello delle Tremiti, Peppino Calabrese: «Aveva appena terminato il turno di notte ed aveva deciso di prendere l'elicottero anziché la nave per le condizioni meteo marine avverse». Coincidenze. E poi ci sono i due piloti, molto stimati. Luigi Ippolito, 60 anni, il più esperto dell'Alidaunia, e Andrea Nardella, 39. Vivevano entrambi a Foggia.

Maurizio De Girolamo, 64 anni

Bostjan Rigler, 54 anni

NESSUNO DEI CINQUE PASSEGGERI DOVEVA ESSERE SU QUEL VOLO IL DOTTORE PADRE DI UN PARLAMENTARE

M.Ev.

Il Gattamelata in "gabbia" Sgarbi: «Non va spostato» Il Vaticano: solo un'ipotesi

▶Padova, è polemica sul trasferimento e sostituzione all'esterno con una copia

▶Dopo il restauro il monumento equestre potrebbe finire in museo: altolà del critico

LA DISCUSSIONE

PADOVA Neanche il tempo di finire di montare le impalcature e la polemica è già scoppiata. Lungo l'asse Padova-Roma, da un lato con la Delegazione Pontificia, in quanto la Basilica di Sant'Antonio è di proprietà della Santa Sede, e dall'altro con Vittorio Sgarbi, neo sottosegretario alla Cultura, con delega alla conservazione del patrimonio artistico.

Oggetto della discussione è il monumento equestre di Donatello dedicato al Gattamelata, che si trova appunto sul sagrato del complesso antoniano, attorno al quale martedì sono stati posizionati i ponteggi per permettere agli esperti di studiarlo e di valutarne lo stato di conservazione usando tecnologie come il laser scanner, in vista del restauro e della realizzazione della copia che all'esterno sostituirà l'originale, destinato a essere trasferito negli attigui spazi museali, per evitare che gli agenti atmosferici, come le piogge acide, e il guano dei colombi, lo danneggino ulteriormente. Sul trasloco in un ambiente protetto, e distante appena qualche metro, però, lo storico dell'arte ieri ha espresso la sua contrarietà: «Va escluso risolutamente, anche per evitare la diffusione di ipotesi senza fondamento, che il Ministero consenta la realizzazione di una copia fedele da sostituire all'opera originale». E sottolineando poi che "ogni buona manutenzione va perseguita", ha assicurato che non arriverà l'autorizzazione ministeriale per l'esecuzione del "sosia" del Gattamelata: «La resistenza nei secoli del capolavoro di Donatello - ha aggiunto - è sufficiente a escludere questa eventualità».

IL SOTTOSEGRETARIO: VA ESCLUSO CHE IL MINISTERO AUTORIZZI LA REALIZZAZIONE DI UN "SOSIA"

DELEGATO PONTIFICIO L'arcivescovo Fabio Dal Cin

SOTTOSEGRETARIO CULTURA Vittorio Sgarbi

IL VATICANO

«Lo spostamento del Gattamelata - ha risposto il delegato pontificio monsignor Fabio Dal Cin - è solo un'ipotesi di lavoro tra quelle possibili. La Delegazione Pontificia sta facendo svolgere approfondite analisi e rilievi sul monumento equestre di Donatello. Utilizzando le più moderne tecnologie, quindi, verranno raccolti gli elementi necessari a far luce sulla situazione del capolavoro, che poi saranno valutati da un comitato tecnico e dai migliori esperti mondiali. A quel punto, e solo in presenza di un quadro scientifico inoppugnabile che certifichi lo stato di salute dell'opera, potranno essere prese decisioni, in sinergia con le autorità competenti». «Lo stesso spostamento della statua per proteggerla, come avvenuto per altri monumenti di importanza capitale, ad esempio il Marco Aurelio del Campidoglio, - ha detto ancora il delegato Pontificio - è al momento solo una possibilità, peraltro suggerita da molti specialisti che la ritengono necessaria per salvarlo. La copia del Gattamelata, comunque, realizzata con tecniche non invasive, resta un auspicio di questa delegazione, che è disponibile a dialogare con tutte le istituzioni poste a tutela del bene culturale».

IL COMUNE

«Quello di Vittorio - ha commentato Andrea Colasio, assessore alla Cultura - è sempre un parere autorevole, ma ho motivo di ritenere, pur facendo tesoro dei suoi consigli, che non sussista la necessità di nessuna autorizzazione per fare una copia del monumento, che rientra nella piena disponibilità dei proprietari. E a proposito poi dell'eventuale sostituzione ai fini di tutela, l'opinione di Sgarbi è importante e ho motivo di ritenere che ce ne saranno altre: è una questione che mi affascina, e quindi avremo modo di confrontarci. Indubbiamente c'è un fondo di verità sul fatto che il monumento sia lì da diversi secoli e risulti "ancora vivo", il che non significa che gli agenti atmosferici e il guano dei piccioni non gli stiano arrecando danni significativi. Si tratta di una questione che, senza diktat imperiali da parte di nessuno, resta aperta a un confronto culturale e scientifico, ferma restando la necessità imprescindibile che si proceda con il restauro, come con lungimiranza si sta facendo». In totale servono 2 milioni di euro per affrontare le spese del "maquillage", per realizzare la copia con il rilievo tridimensionale e per il "trasloco".

INGABBIATO Il monumento al Gattamelata in piazza del Santo

IL DELEGATO PONTIFICIO DAL CIN: «SIAMO DISPONIBILI AL DIALOGO INTANTO STUDIAMO QUEL CAPOLAVORO» LAVORI PER 2 MILIONI

Nicoletta Cozza

Era buttafuori in discoteca ora è il vicario del vescovo «Le vie del Signore? Infinite»

IL PERSONAGGIO

TREVISO Nel bagaglio della sua vita ci sono tante esperienze: in gioventù monsignor Mauro Motterlini, nominato ieri vicario generale per la diocesi di Treviso, ha fatto anche il buttafuori. Lavorava al Disco Palace di Nervesa della Battaglia, una discoteca che negli anni Settanta e Ottanta era il punto di ritrovo per tantissimi giovani trevigiani. «Le vie del Signore sono veramente infinite, da sempre. E prima di aver la vocazione ho fatto tantissime esperienze», ha commentato brevemente ieri ad Ormelle dove, fresco di nomina, è arrivato per la cresima di 21 ragazzi. Della serie: si può diventare vicari generali di una diocesi passando anche per la security di un locale notturno. Un ruolo, quello di vicario, che è un po' l'anticamera per diventare vescovo.

LA STORIA

Quand'era cappellano a Noale monsignor Motterlini s'intratteneva volentieri con i suoi parrocchiani, parlando pure del suo passato. Tutto si poteva pensare di lui fuorché diventasse sacerdote. Ammesso all'accademia militare di Modena aveva prestato servizio militare nell'Arma ed era stato poi assegnato al 13° Battaglione Carabinieri in Friuli-Venezia Giulia, a Gorizia. Per guadagnare qualcosa mentre studiava, faceva appunto il buttafuori al Disco Palace di Nervesa, il suo comune di origine. In quegli anni le discoteche andavano alla grande e certo il giovane Motterlini, con la formazione acquisita nell'Arma, riusciva a trattare con fermezza qualche animo esagitato. Le vie del Signore sono veramente infinite, ha ripetuto ieri, quasi a dire che c'è sempre un'altra possibilità.

MONSIGNOR MOTTERLINI, NOMINATO IN DIOCESI A TREVISO, DA GIOVANE AVEVA LAVORATO AL DISCO PALACE ED ERA UN CARABINIERE

LA SVOLTA

La nomina a vicario proprio non se l'aspettava, per di più di una diocesi importante qual è quella di Treviso. «Ho accettato in spirito di fede, è una richiesta che il vescovo mi ha fatto, lo ringrazio per la stima e per la fiducia. Cercherò di voler bene a tutta la diocesi e al vescovo e se sbaglio "mi correggeranno"», ha scherzato. È un sacerdote dal piglio asciutto e franco, senza giri di parole, arrivato alla vocazione da laico. È entrato in seminario a 22 anni. «Nella vita non si è mai finito di maturare», ha sottolineato. «Lo dico sempre ai cresimandi che la cresima non è la festa dell'addio e che l'adultità anagrafica non sempre equivale alla maturità». La nomina a vicario generale è stata annunciata ieri mattina dal vescovo monsignor Michele Tomasi, dopo che il precedente vicario, monsignor Giuliano Brugnotto, è stato nominato vescovo di Vicenza. Motterlini, 66 anni, è attualmente direttore dell'Ufficio amministrativo diocesano e presidente del Capitolo della Cattedrale.

Annalisa Fregonese

EX CAPPELLANO A NOALE Monsignor Mauro Motterlini ieri a Ormelle

Novara

Fugge dai carabinieri nella notte 17enne muore travolto dal treno

NOVARA Correva nel buio, cercando di scappare dalla cattura dei carabinieri, ma un treno merci l'ha colpito e sbalzato a terra, lasciandolo senza vita. È morto così un ragazzo di 17 anni, di nazionalità tunisina, a Dormelletto, sulla sponda sinistra del Lago Maggiore, a circa 50 chilometri a nord di Novara. Clandestino, era fuggito da una comunità per minori qualche mese fa e ieri notte assieme a un complice, come lui senza dimora, aveva spaccato il vetro e le sbarre della porta posteriore di una farmacia della cittadina. A poca distanza c'era una pattuglia del nucleo radiomobile di Arona. I carabinieri hanno visto i due allontanarsi di corsa, lungo la massicciata ferroviaria della linea del Sempione. Uno è stato subito fermato mentre tentava di scavalcare la palizzata lungo la linea. L'altro ha cercato di attraversare i binari ed è stato colpito da una sporgenza di un vagone del treno in arrivo: morto sul colpo. I sanitari del 118, allertati attorno a mezzanotte e mezza, non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. Dai riscontri dei carabinieri, i due giovani in fuga gravitavano nel Milanese, dove risultano essere stati fermati in passato per reati contro il patrimonio e non hanno trascorsi in Piemonte.

Beneficenza green

Da Cezanne a Botticelli, asta record per l'ambiente

▶La collezione era di Allen, cofondatore di Microsoft morto nel 2018: 1 miliardo l'incasso

▶Il ricavato in difesa delle specie in via di estinzione e alla ricerca sulle tecnologie

LA STORIA

LONDRA La più grande collezione d'arte privata della storia andrà all'asta mercoledì prossimo da Christie's e dovrebbe raggiungere il record di un miliardo di dollari, che andranno tutti in beneficenza. Le opere appartenevano a Paul Allen, che fondò nel 1975 Microsoft insieme a Bill Gates. Allen, morto quattro anni fa per un linfoma, era nel 2010 la 37esima persona più ricca del mondo, con un patrimonio di 13,5 miliardi di dollari, e si era impegnato a lasciare quasi tutta la sua fortuna in opere di bene o per la salvaguardia dell'ambiente. Nel corso degli anni, senza avvalersi dei consigli degli intermediari come fanno di solito i miliardari, Allen aveva acquistato personalmente oltre 150 capolavori di varie epoche che hanno formato una collezione davvero ammirevole. Vi si trovano opere di Paul Cézanne, Georges Seurat, Gustav Klimt, Botticelli, Renoir, David Hockney, Roy Lichtenstein, Francis Bacon, Lucian Freud, Gauguin, Renoir, Rothko, Hopper, Calder, Hockney e Turner. Secondo Christie's l'asta sarà la più memorabile della storia ed eclisserà i 992 milioni di dollari della collezione Macklowe nel maggio scorso. Harry Macklowe, costruttore di New York, aveva dovuto vendere i suoi quadri per il costoso divorzio dalla moglie Linda. I proventi dell'asta di Allen, organizzata dalla sua Fondazione, andranno invece come lui ha stabilito a salvare specie in via di estinzione, ad aiutare la ricerca sulle nuove tecnologie e a finanziare progetti per lo studio dei fondali oceanici. Allen aveva lasciato Microsoft nel 2000, vendendo 68 milioni di azioni e dedicandosi ai sogni non realizzati della sua vita: l'esplorazione dello spazio, la ricerca di alieni, la chitarra come membro di una band e le opere di filantropia. Più della metà delle sue donazioni sono andate a Seattle, la città dove è nato, e allo stato di Washington. Quasi il 30% è stato distribuito nelle città americane che si affacciano sul Pacifico nel nord-ovest. Allen non si è mai sposato e non ha avuto figli. Era ossessionato dai fondali marini e passava molto tempo in mare a bordo di splendidi yacht. Uno di questi, il Tatoosh, 92 metri, è stato venduto venerdì scorso ad un acquirente sconosciuto. Era valutato 90 milioni di dollari.

Molti dei quadri che andranno all'asta valgono più dello yacht. La Montagne Sainte-Victoire di Cézanne sarà battuta per almeno 100 milioni. Nel catalogo, al lotto numero 8, c'è Les Poseuses, Ensemble, (Petite version), un dipinto del 1888 di Georges Seurat, valutato 100 milioni. Il quadro è davvero molto piccolo ed è stato calcolato che valga 100.000 dollari a centimetro quadrato. C'è un Gauguin a 90 milioni, un altro Cézanne a 120 milioni, un Klimt a 90, un Van Gogh a 100, un Lucian Freud a 75, un Manet a 45 e un Monet a 60. Per riscaldare la platea dei compratori ci sono i quadri di Georgia O'Keeffe offerti a soli 6 milioni.

1. Manet, Le Grand Canal
2. Cezanne, La montagne
3. Botticelli, La Madonna del Magnificat
4. Picasso, Quatre baigneuses

COLLEZIONISTA Paul Allen con alle spalle "Giallo su viola" di Mark Rothko

L'INVESTIMENTO

Molti miliardari stanno mandando loro emissari a New York per aggiudicarsi qualche lotto. Nel momento in cui le borse scendono, l'inflazione cresce e la guerra continua, l'investimento in opere d'arte è considerato uno dei modi migliori di usare i propri soldi. Il gallerista di Madison Avenue Christophe Van de Weghe stima che ci siano nel mondo almeno 300 persone molto ricche disposte a spendere 120 milioni per un quadro. «Quando hai a che fare con la qualità – ha detto a Bloomberg -, ci sono sempre abbastanza miliardari a comprare». Lui farà offerte per almeno sei o sette dei lotti, per sé o per conto dei clienti. «Molti di questi dipinti non si trovano più sul mercato. Le stime sulla maggior parte delle opere sono relativamente basse e sono fatte per vendere». L'asta comincerà alle 19 al Rockefeller Center e durerà due ore. Lì nei pressi, sulla 5a e la 6a Avenue, non mancano i ristoranti di lusso dove stappare subito dopo una buona bottiglia.

Vittorio Sabadin

Economia

CARLO MESSINA (INTESA) AL VERTICE DELLA CLASSIFICA TOP MANAGER REPUTATION

Carlo Messina
Ceo di Intesa

Tim cambia rotta sulla rete unica «Prioritario il progetto Minerva»

▶Il sottosegretario Butti in pressing sull'ipotesi di Opa della Cdp con cessione degli asset retail

▶«Il primo passo è parlare con la Cassa per puntare a un sistema pubblico e aperto alla competizione»

LA STRATEGIA

ROMA Il piano "Minerva" di una rete unica di tlc, nazionale e a controllo pubblico è «prioritario» ed è il punto di partenza per l'azione del governo. Le parole del neo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega all'Innovazione, Alessio Butti, che del piano è uno degli ideatori, segnano una discontinuità marcata rispetto alla posizione del governo Draghi. Il progetto Minerva prevede un'offerta pubblica di acquisto di Cassa depositi e prestiti sulla società di tlc e contestuale cessione degli asset retail per scongiurare un blocco da parte dell'Antitrust. E già da giorni il mercato aveva fiutato l'affare: nell'ultima settimana la Borsa ha scommesso sull'ipotesi di un'opa di Cdp su Tim, in linea con quanto previsto dal piano Minerva, spingendo le azioni del gruppo di oltre il 10%.

E proprio a partire da Cassa, afferma l'esponente di Fratelli d'Italia, parlando a *SkyTg24*, bisognerà «iniziare a parlare». Il sottosegretario ricorda infatti che Cdp è controllata dal Mef e riveste un «ruolo strano» sia in Tim (dove è azionista al 10%) sia in Open Fiber. Per Butti quindi «il mainstream» sta arrivando alle stesse posizioni espresse da Fdi nei mesi scorsi, prima della vittoria alle elezioni che ha portato al governo Giorgia Meloni. Posizioni concretizzate appunto nel piano "Minerva": rete unica nazionale, controllo pubblico e apertura al mercato e alla competizione. Sulla strada di un riassetto però c'è da capire il ruolo di Vivendi, il socio francese di Tim che secondo il piano resterebbe mero azionista di minoranza, il destino della controllata brasiliana di Tim e, non da ultimo, l'onere finanziario da sopportare per Cdp in caso di un'offerta.

SUPERATO L'ATTUALE PROGETTO CHE PREVEDE IL TRASFERIMENTO DEL CONTROLLO DALL'EX MONOPOLISTA TLC A OPEN FIBER

LE TAPPE

In attesa di capire cosa uscirà dai colloqui fra l'esecutivo e la Cassa, la scadenza formale per il momento è quella del 30 novembre quando scadrà la proroga concessa da Tim a Cassa (senza l'esclusiva) sull'offerta non vincolante per l'acquisto della sua infrastruttura di rete ma senza l'esclusiva. Proroga che ha superato il Memorandum of Understanding di fine maggio tra la stessa Tim, Cassa depositi e prestiti e Open Fiber.

La scorsa settimana il cda di Tim aveva infatti accolto la richiesta di Cassa, in nome e per conto di Macquarie e Open Fiber, di far slittare la scadenza dell'accordo quadro per formulare l'offerta non vincolante sulla Netco, la società dove l'ex monopolista trasferirà la rete e Sparkle, ma senza più il vincolo dell'esclusiva che avrebbe condizionato le scelte future. Un appuntamento più ravvicinato è il cda di Tim che deve approvare i conti trimestrali il 9 novembre.

I CONTI

Il consensus degli analisti stima ricavi da servizi di Tim nel terzo trimestre in crescita dell'1,8% a 3,67 miliardi, l'ebitda organico di gruppo in calo dell'8,6% a 1,55 miliardi, proseguendo il trend già visto nel secondo trimestre e che ha portato al rialzo delle stime per il 2022. E nella stessa riunione il consiglio dovrebbe dare il via libera al beauty contest per la divisione Tim Enterprise che potrebbe così partire nelle settimane seguenti.

R. Amo.

La quotazione L'Ipo della divisione il prossimo anno

Renault, il green vale 10 miliardi

Renault, secondo Bloomberg, valuta 10 miliardi la divisione green denominata Ampere. L'Ipo su Euronext Parigi è attesa nel 2023. Nella foto il ceo Luca De Meo con il presidente Emmanuel Macron

Credito

Bper-Carige, via libera: «Mps? No grazie»

I soci di Bper approvano con una "bulgarissima" maggioranza del 99,99% la fusione per incorporazione di Banca Carige e della sua controllata Banca Monte di Lucca. L'assemblea, presente il 52,7% del capitale, viene preceduta da un accordo sindacale sull'armonizzazione dei trattamenti retributivi e normativi nelle due banche, dal quale spunta un premio agli oltre 21mila dipendenti «per lo sforzo nell'operazione di integrazione», annuncia l'ad Piero Luigi Montani. L'ingresso di Carige in Bper, che segue l'acquisizione dei 620 sportelli di Ubi Banca e godrà di benefici fiscali netti per 372 milioni di euro, consolida l'istituto modenese come quarto gruppo italiano, con oltre 5 milioni di clienti, 160 miliardi di attivi e circa 2mila filiali. E Montani nega un interesse per Mps: «Le nostre priorità sono quelle di sistemare quello che abbiamo in casa oggi».

Maxi-incassi a novembre per il Fisco: 69 miliardi

LE TASSE

ROMA È in arrivo l'«ingorgo fiscale» di novembre, che per l'erario è da sempre il mese con maggiori incassi. Dalle scadenze del 16 e del 30 novembre prossimi, infatti, il fisco incasserà 69 miliardi di euro, secondo una stima elaborata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre.

IL DETTAGLIO

Le imprese, in particolare, saranno chiamate a versare l'Iva (19 miliardi), l'Ires (16,2 miliardi), le ritenute dei dipendenti e dei collaboratori (12,5 miliardi); seguono l'Irap (10,9 miliardi), l'acconto Irpef dei propri dipendenti (7,3 miliardi) e anche le ritenute d'acconto sui compensi dei professionisti (1,2 miliardi). Novembre, sottolinea l'associazione artigiana, costituisce un vero e proprio «stress test» che permetterà agli imprenditori di misurare la tenuta finanziaria delle proprie attività. «Per evitare - sottolinea la nota - che tanti piccoli imprenditori oggi in difficoltà per il caro energia, il boom dell'inflazione e per la contrazione dei consumi chiudano definitivamente l'attività, è auspicabile che in tempi ragionevolmente brevi il nuovo Governo provveda a tagliare drasticamente le imposte, , al fine di ammorbidire anche i versamenti relativi alle scadenze più critiche di ogni anno, ovvero, i mesi di giugno-luglio e di novembre-dicembre».

Fra. Bis.

Federmeccanica in pressing: avanti con riforme strutturali

L'INVITO

ROMA «Fate presto, la situazione è drammatica». È una vera e propria invocazione quella formulata da Federmeccanica durante l'assemblea generale. Il settore chiede al nuovo governo di agire in fretta perchè i problemi strutturali del Paese e del settore sono rimasti quelli di 11 anni fa. Ed anzi si sono aggravati. «Nel 2011 - ha ammonito il presidente Federico Visentin - eravamo sull'orlo di un baratro ed oggi ci troviamo, per differenti motivi, in una situazione altrettanto drammatica che potenzialmente può essere ancora più difficile». Da qui, un appello all'esecutivo Meloni: «Non abbiamo bisogno di segnali con misure temporanee e limitate, così si sprecano solo risorse. Abbiamo bisogno di azioni che lascino il segno». Il caro energia, ovviamente, al centro delle preoccupazioni di Federmeccanica. «I dati parlano chiaro - ha avvertito Visentin - è vitale agire subito, con misure efficaci e adeguate, per le imprese, per le famiglie, per l'Italia». Visentin ha elencato le cinque priorità strategiche che servirebbero al Paese: Innovazione, Tecnologia, Ambiente, Lavoro, Impresa e Alleanza.

I TEMPI

«Il tempo degli slogan e dei bonus è finito» ha detto il presidente, ora serve la «lucida, potente e condivisa energia di un New Deal Italiano capace finalmente di invertire trend incancreniti da decenni». «Siamo preoccupati - ha poi incalzato Visentin - del fatto che abbiamo sentito un intervento importante sul fronte dell'energia che però non rimuove ancora i meccanismi di determinazione del prezzo lasciato ancora largamente nelle mani della speculazione. I palliativi sono importanti ma non risolvono il problema in maniera definitiva. Dall'altra parte siamo anche preoccupati del fatto che sul cuneo fiscale non abbiamo sentito ancora nulla e si tratta di un tema drammatico: noi dobbiamo risolverlo non tanto per la produttività delle nostre imprese ma soprattutto per i nostri lavoratori». Nel corso del suo intervento, Carlo Bonomi (che ha elogiato i primi passi dell'esecutivo in tema di politica energetica) ha parlato di innovazione, tecnologia e imprese come elementi da mettere in cima all'agenda dell'azione di Palazzo Chigi. «Credo che questo paese - ha sottolineato il presidente di Confindustria - non può più rinviare un tema di discussione di politica industriale. Non lo può fare perchè siamo di fronte a delle transizioni, a delle trasformazioni epocali. Oggi ci lamentiamo che sull'energia abbiamo fatto scelte scriteriate per decenni, ne stiamo facendo anche sulla nostra manifattura. Non vorrei che tra 10 anni saremo qui a raccontarci che abbiamo regalato pezzi interi di manifattura alla Cina. Cosa che sta gia' succedendo. Si alla sostenibilità ambientale, ma siamo i primi a volere un pianeta migliore».

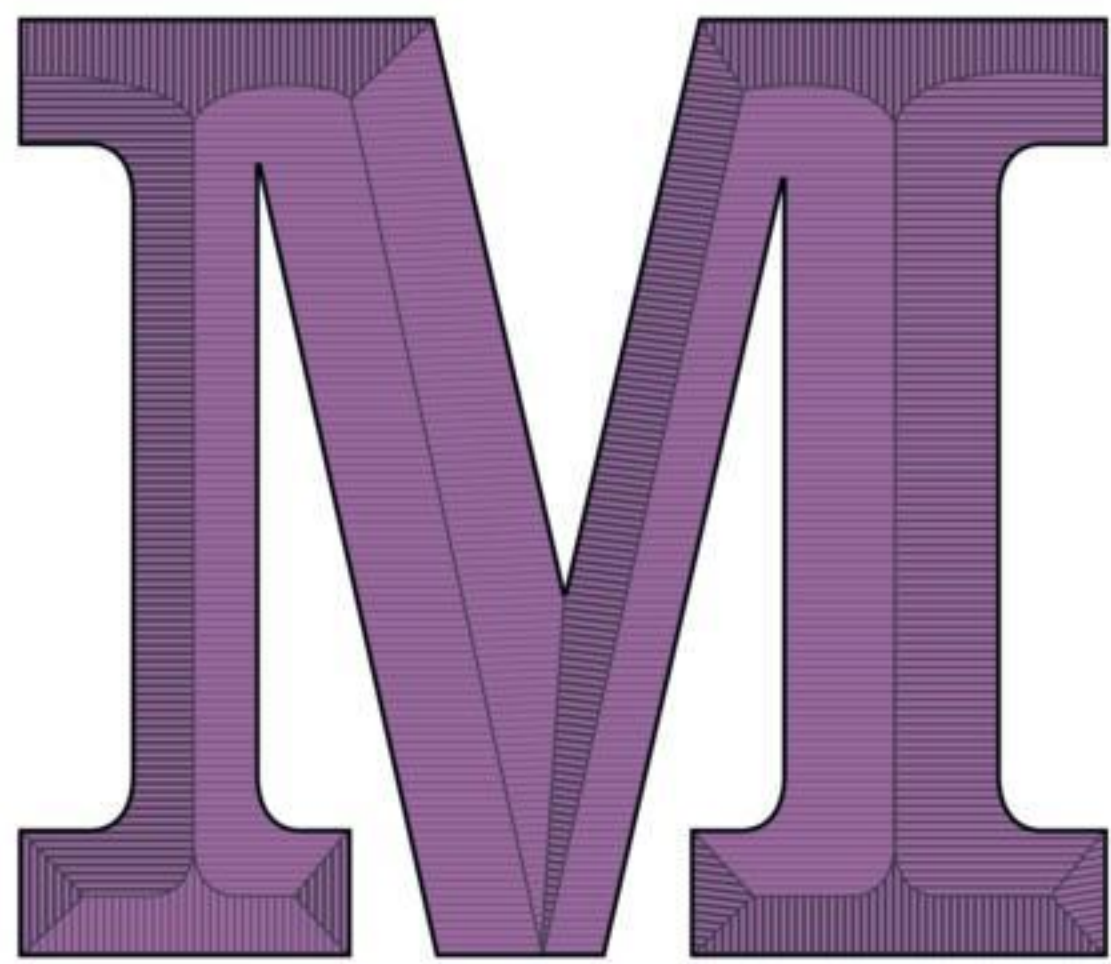
Michele di Branco

Federico Visentin

IL PRESIDENTE VISENTIN: OLTRE AL CARO ENERGIA BISOGNA RIDURRE IN FRETTA IL CUNEO FISCALE

Direttiva Ue

Caro accise, Sigaro toscano a rischio

È come un micidiale uno-due, sinistro-destro, in successione nella boxe. Sul ring della concorrenza internazionale a rischiare il knock out è questa volta il Sigaro Toscano, uno dei brand iconici del made in Italy con i suoi 200 anni di storia (207 per l'esattezza). Da Bruxelles arriva notizia di una doppia contemporanea minaccia che pesa su tutto il gruppo (115 milioni di giro d'affari, 380 dipendenti diretti e altre 2.500 addetti tra coltivatori e indotto). In particolare lo stabilimento di Cava de' Tirreni (l'altro è a Lucca) rischia addirittura di chiudere se passassero alcuni provvedimenti all'esame della Commissione europea: aumento delle accise e divieto di produrre sigari aromatizzati. «È purtroppo questione di poche settimane», denuncia l'amministratore delegato Stefano Mariotti: «Il 7 dicembre verrà presentato il nuovo testo per la revisione della direttiva accise che prevede un aumento dai 15 euro attuali a 120 euro al chilo. Noi in Italia siamo già ben oltre la soglia minima dei 15 euro, ma la modifica penalizza non poco l'export».

Attaccati anche due Goya a Madrid

“Il seminatore” di Van Gogh torna in mostra da oggi

“Il Seminatore” di Vincent Van Gogh torna oggi in mostra a Roma. L’opera, colpita venerdì da una zuppa di verdura lanciata dai manifestanti di Ultima Generazione, non ha subìto alcun danno. A confermarlo è stata la perizia effettuata ieri. La rende noto la società Arthemisia, produttrice ed organizzatrice dell’esposizione a Palazzo Bonaparte. Ha spiegato la presidente Iole Siena: «Visti i molteplici e recenti attentati al patrimonio artistico internazionale da parte di alcune associazioni ambientaliste, Arthemisia in accordo con il Kröller-Müller Museum e le forze dell’ordine aveva già stabilito un protocollo di sicurezza». Nel frattempo gli attivisti hanno rivendicato il senso della protesta: «Il nostro non è vandalismo, ma il grido di allarme di cittadini disperati che non si rassegnano ad andare incontro alla distruzione del Pianeta». E ieri a Madrid, al museo del Prado, due attivisti di Futuro Vegetal, poi arrestati, hanno incollato le loro mani alle cornici di due quadri di Francisco de Goya per richiamare l’attenzione sulla crisi climatica.

È stato rubricato come il “fenomeno” meteorologico più potente abbattutosi sul Vecchio Continente. Nel giro di pochi minuti una vera e propria tempesta rase al suolo la chiesa e il campanile di Selva e parte dell’abitato. In totale si contarono 24 morti. Il giorno prima vi era stato un sisma in Irpinia con 1400 vittime e l’episodio trevigiano passò in secondo piano

1930, il tornado sul Montello

LA STORIA

Il tornado più forte d’Europa, da quando sono cominciate le rilevazioni, si è verificato sul Montello, il 24 luglio 1930. La località più colpita è stata Selva, dov’era crollata la chiesa e il campanile si era torto su se stesso, in tutto si sono registrati 24 morti e diverse decine di feriti, ma ha coinvolto anche altre zone del trevisano e del Friuli. L’evento non si è però impresso nella memoria collettiva perché il giorno prima, 23 luglio, l’Irpinia era stata squassata da un terremoto che aveva causato 1400 morti (quello del 1980 ne provocherà oltre il doppio). Ovviamente l’attenzione delle autorità e della stampa era stata catalizzata dal sisma con le sue ben più gravi conseguenze.

Il tornado del Montello è stato l’unico in Europa classificato F5, il massimo della scala di misurazione, come gli eventi che si verificano ai Caraibi, tutti gli altri si erano fermati al massimo a F4. In realtà, come spiega Marco Rabito, vicentino, meteorologo Ampro (Associazione meteorologi professionisti), dal 2007 viene utilizzata una nuova scala, che prende in considerazione un insieme più ampio di fattori per classificare l’intensità dei tornado, e quindi quello del luglio 1930 potrebbe venire affiancato da altri eventi.

«Comunque rimane uno dei più forti in assoluto», sottolinea Rabito, «ce n’era stato uno simile negli anni Cinquanta nell’Oltrepò Pavese». La “Gazzetta di Venezia” dell’epoca ci restituisce la portata della tragedia. La prima pagina è dedicata al sisma dell’Irpinia, a pagina due ecco il titolo «Una tromba d’aria devasta il Trevigiano», il catenaccio al di sotto recita: «27 morti e oltre 100 feriti, case distrutte e numerosi capi di bestiame uccisi. Scene di terrore. La pronta opera di soccorso».

LA CRONACA

Il conto definitivo delle vittime, come detto, sarà leggermente inferiore. «Poco prima delle ore 14 di oggi, un turbine spaventoso, di una inimmaginabile violenza, ha devastato una vastissima zona ai piedi del Montello colpendo a morte paesi e campagne, seminando la desolazione e il lutto ovunque al suo passaggio», scrive l’articolo e prosegue spiegando che il vortice si è formato a Venegazzù proseguendo per Selva, Volpago, Giavera, Bavaria, la Schiavonesca, Sovilla, Nervesa, Croce e attraversando il Piave, le località Mandre, Colfosco, Barco, anche in questo caso le prime notizie non sono del tutto precise, perché in seguito si accerterà che il fenomeno è cominciato a Vallà di Riese Pio X e si è esaurito in Carnia, ma senza più particolare violenza, il limite dei danni è stato a Cavolano, frazione di Sacile (però il giornale scriveva Ca’ Volano) dove alcuni operai stanno lavorando su un’impalcatura della centrale elettrica Livenza. «La violenza del ciclone strappava dall’armatura sette operai trasportandoli cinquanta metri distante. Essi riportarono ferite più o meno gravi e vennero trasportati all’ospedale di Sacile. Nel suo complesso il vasto e colossale casamento sembra colpito da tiri di artiglieria» e a Sacile stessa dove un albero sradicato in piazza Umberto I ha abbattuto i cavi elettrici causando un’interruzione del servizio. Danni anche nel bellunese (Castion, Ponte nelle Alpi, Polpet, Zumelle).

VENNE CLASSIFICATO DAGLI ESPERTI DI LIVELLO “F5” IN PRATICA COME GLI URAGANI DEI CARAIBI

LA TRAGEDIA

«Il nembo violentissimo», riporta la “Gazzetta di Venezia”, «passò come una colonna tetra che oscurò il sole, seminando terrore e morte. Pochi istanti dopo tornava a risplendere il sole» e scrive di «case abbattute o scoperchiate o gravemente desolate, messi distrutte, alberi divelti e lanciati in aria come fuscelli». Ancora: «Sulla strada provinciale verso Susegana i grossi platani, che ad abbracciarli non bastano due uomini, furono divelti a diecine e lanciati a distanza». Il triste primo elenco delle vittime: «A Volpago del Montello: 4 morti raccolti sotto le macerie delle varie case abbattute; la bambina Bon Aurora di anni 6, Parolin Rinaldo di anni 33 con due figlioletti: Natalina di anni 1 e mezzo e Carlotta di anni 8, una trentina di feriti»; a Nervesa quattro morti, due bambini di 5 e 6 anni; a Barco di Susegana 4 morti; a San Fior 3 morti; a Gaiarine 3 morti. Il giornale scrive ovviamente dei soccorsi: «La prima notizia del disastro giunse a Treviso circa alle 14.45 perché il nembo aveva naturalmente distrutto le linee telegrafiche e telefoniche» quindi «tosto partirono da Treviso i civici pompieri colla squadra di soccorso e quindi la Croce Rossa, con due autoambulanze, e militi e più tardi soldati dell’11° Genio».

Si aggiungono i pompieri di Montebelluna e Susegana e soldati e camicie nere di stanza a Conegliano. Generali, ufficiali, tutti sembrano precipitarsi sul luogo del disastro. Il giornale riporta una lunghissimo elenco di nomi, tutti con relativi titoli, come si usava allora. In testa l’arcivescovo mons. Longhin, e poi il prefetto nob. Comm. Boltraffio, non mancano né il console della 50a legione della Milizia e nemmeno «tutti i membri del direttorio della Federazione provinciale fascista di Treviso». Vien da pensare alla schiera di camicie nere sgambettanti verso il Montello, probabilmente servita soltanto ad accrescere la confusione. Ma bisognava farsi vedere. Il giorno successivo la “Gazzetta di Venezia” precisa che la zona colpita è lunga circa 18 chilometri e larga due, con 300 case abbattute e un numero imprecisato lesionate; inoltre si dedica, con littoria retorica, a illustrare la compostezza della popolazione e l’efficienza dei soccorsi. «La popolazione montelliana colpita dallo spaventoso ciclone che ha seminato lutto e desolazione, ha distrutto averi e danneggiato irreparabilmente i raccolti, ha dimostrato vero stoicismo, mantenendo in tanta sciagura calma e ferma fede. Nelle famiglie, anche le più danneggiate, non vi è segno d’abbattimento, ma una fervida attività per il recupero delle cose disperse, per l’aiuto reciproco, fraterno, nel riparare alla meglio le perdite sofferte».

L’ESPERTO

Rabito spiega che fenomeni tanto violenti sono tipici dell’alto Adriatico, e tutto il Veneto centro-orientale è zona soggetta ai tornado. Questo perché il mare e in particolare la laguna di Venezia «forniscono il sovrappiù di calore e umidità indispensabile per rendere più intensi questi fenomeni temporaleschi. Inoltre lo scirocco al suolo carica i temporali dal punto di vista energetico. Sul veneziano convergono anche i venti più secchi che scendono dagli Appennini, cosa che non avviene in Friuli, dove, nonostante la presenza della laguna di Grado questi fenomeni avvengono con meno frequenza». Un po’ come con i terremoti, c’è una sola certezza: gli eventi catastrofici si ripeteranno, quando però non si sa. Al contrario di quanto accade con i terremoti, con relativi obblighi di costruzione antisismiche, si fa pochissimi per prevenire le devastazioni dei tornado. Rabito mette sotto accusa i tetti in legno, più leggeri di quelli tradizionali che, se non correttamente ancorati, vengono trascinati via con facilità.

Alessandro Marzo Magno

DISTRUZIONE
Il campanile e la chiesa di Selva del Montello ridotte in macerie per il passaggio del tornado di forza 5 che si abbattè sulla zona nel 1930

Una tromba d'aria devasta il Trevigiano

LA ZONA
Sopra due immagini del Montello oggi. Sotto l’articolo della “Gazzetta di Venezia” con le prime notizie della tragedia. A destra, Marco Rabito, meteorologo professionista

L'intervista Andrea Pennacchi

Dal Pojana al poliziotto sex symbol Antonio Monte fino al nuovo libro "Shakespeare and me" E una lezione al Bo

RICERCATO **Andrea Pennacchi, padovano di Brusegana, 53 anni, attore, drammaturgo, regista teatrale, sta lavorando anche a un nuovo spettacolo** (foto Serena Pea)

«Sono entrato in un frullatore E adesso studio»

IL PERSONAGGIO

Pennacchi di qua, Pennacchi di là. Tutti lo vogliono, tutti lo cercano, pure i suoi tweet vengono ripresi dai giornali come prese di posizione. E con la televisione è pure diventato un sex symbol (o quasi). Non manca l'ironia nell'approccio che Andrea Pennacchi ha al momento attuale «che gira come un frullatore» e già gli fa guardare come un ricordo lontano le poche ferie estive trascorse con la famiglia, tra una tournèe e l'altra. Ebbene sì, il "guitto" (come si autodefinisce) di Brusegana è ormai quasi una popstar. È tornato in tv con *Propaganda Live* su La7 nei panni del Pojana, ha ripreso i panni di Antonio Monte nella serie "Petra" con Paola Cortellesi, è nel cast di "Tutto chiede salvezza" su Netflix. Ieri al Trieste Science+Fiction l'anteprima del film "Pluto" di Renzo Carbonera, nel quale Pennacchi veste i panni del protagonista, mentre per metà novembre è prevista l'uscita del nuovo libro "Shakespeare and me" (edizioni People), nel quale tra il serio e il faceto racconta come il Bardo gli abbia cambiato la vita. E il 17 novembre l'Università di Padova l'ha invitato per uno speech nell'Aula Magna del Bo.

Pennacchi, sta diventando una star e i giornali raccontano pettegolezzi: dicono che avrebbe convertito la Cortellesi allo spritz.

«L'ha raccontato lei, in realtà le ho offerto al massimo un prosecco a fine riprese. A Paola piace però giocare su 'sta cosa dei veneti che bevono e poi i titolisti hanno fatto il resto. Ma è assolutamente morigeratissima».

È vero che si è trasformato in un sex symbol?

«Forse è un poco esagerato... La regista Mariasole Tognazzi ha voluto cambiare il mio personaggio. Antonio Monte doveva essere un vecchio poliziotto spampanato sull'orlo della pensione, ma pian pianino (con le magie di trucco e parrucco) l'hanno fatto diventare un credibile tombeur de femmes nella maturità. Il vecchio poliziotto di strada - un veterano che rispetto alla rocciosa Petra sembra morbido – si innamora durante una crociera per single e pensa alle nozze. Petra fa la finta gelosa, perché rischia di restare senza il suo complementare».

Com'è iniziata questa stagione?

«Sono entrato in un frullatore. L'estate l'ho passata dividendomi tra pochi, preziosi giorni di vacanza con la famiglia e una tournée ampia, che mi ha portato a girare l'Italia con tutti gli spettacoli in repertorio. Adesso entriamo nel vivo dell'autunno: iniziamo con le repliche a teatro, esce il libro che ha scritto Giorgio Gobbo e io stesso sto per uscire con il mio nuovo libro "Shakespeare and me". A novembre sarà al centro di un incontro con il pubblico al Teatro Verdi di Padova».

Come le ha cambiato la vita Shakespeare?

«Fondamentalmente mi ha riempito di storie migliori. Quelle che inseguivo prima non erano un granché, erano di seconda mano e di bassa lega. Con il Bardo è aumentata la complessità».

> PER LA SATIRA QUESTO MOMENTO POLITICO È L'IDEALE MA COME PADRE GUARDO AL FUTURO CON PREOCCUPAZIONE

Nuovi progetti in cantiere?

«Son ripartito con Propaganda e in tv sto facendo molti provini, al momento ci sono vari "le faremo sapere". Sto anche lavorando, ma con gran calma, a uno spettacolo nuovo. Sto studiando e mi sto documentando, sarà un racconto sul male».

Torna Shakespeare?

«Sì, ma sperando di riderci un poco sopra, perché non abbiamo bisogno di appesantirci ulteriormente».

Si annuncia un periodo politicamente caldo o freddo?

«È un periodo interessante. Se umanamente posso essere un po' in difficoltà, dal punto di vista del satiro è un momento ideale. Guerra, pestilenza, un governo di destra: tutto perfetto».

È più divertente un governo conservatore?

«Con un governo centrista o con un Draghi puoi giocare su alcune cose, ma il profilo di un tecnico rimane piuttosto basso e tende a smussare i toni. Quando trovi un governo che vuole dimostrare di esser di destra o di sinistra, hai molto più materiale. I politici stessi si espongono di più».

Come vede la pancia dell'Italia?

«Non sono troppo interessato alla pancia, perché come scrivevo in un tweet ironico conosco l'organo che dà voce alla pancia. Sono interessato a quello che spaventa e appassiona la gente – una cosa che non sembra interessare i progressisti, i quali si limitano a prendere delle cause che funzionano negli Usa. Non vedo una tensione ideale e questo secondo me è un grosso problema. Ma per la satira è anche quello un gran bacino a cui attingere».

Da padre di famiglia è preoccupato?

«Sono un padre molto old style. Mia figlia è alle elementari e guardo al futuro con preoccupazione. Però non sono della scuola "omioddio che futuro lascceremo"... quando ero bambino c'era già tutto: la minaccia nucleare, la crisi petrolifera, i terroristi sparavano ai sindacalisti e mio papà era sindacalista. Non ho ricordi di prospettive meravigliose».

Giambattista Marchetto

Morto La Bionda, il "papà" della discomusic italiana

IL LUTTO

Ieri mattina nella sua casa a San Donato, a Milano, è morto Carmelo La Bionda che con il fratello Michelangelo formava il duo musicale "La Bionda", conosciuto anche col nome artistico D.D. Sound e considerato tra gli inventori della disco music italiana. Nato il 2 febbraio 1949 a Ramacca, in provincia di Catania, milanese d'adozione dal 1954, Carmelo La Bionda aveva 73 anni ed era malato di cancro da un anno. L'annuncio della sua morte è stato dato dal figlio Francesco Paolo e dai familiari.

I SUCCESSI

I fratelli La Bionda hanno fatto ballare intere generazioni, il loro grande cavallo di battaglia e ancora oggi successo mondiale è "One For You, One For Me". Cresciuto in un quartiere popolare di Milano, San Luigi, dove si era trasferita la famiglia nel 1954, Carmelo aveva preso il diploma di perito elettrotecnico e con Michelangelo, il più giovane dei due fratelli, nato nel 1952, aveva cominciato a scrivere canzoni nel 1970, spronato dalla casa discografica Ricordi. Il debutto come autori dei due visionari fratelli, il cui percorso artistico e di vita è indissolubilmente legato, è con "Primo sole, primo fiore" interpretata al Festival della canzone di Venezia dai Ricchi e Poveri, freschi della vittoria a Sanremo. I fratelli La Bionda collaborano poi con Mia Martini - per la quale Michelangelo scrive con Dario Baldan Bembo e Bruno Lauzi "Piccolo Uomo". Nel giro di pochi anni riescono a imporsi come compositori, artisti, produttori discografici ed editori sulla scena musicale internazionale. Nel 1972 pubblicano il loro primo album, Fratelli La Bionda Srl. Nel 1974 suonano le chitarre acustiche dell'album di De Andrè (Volume Ottavo), e con il secondo album Tutto va Bene approdano a Londra nei mitici nuovi studi della Apple e lavorano con Phil McDonald e il pianista Nicky Hopkins, section player dei Rolling Stones. È poi il momento di Monaco di Baviera, capitale della dance, dove portano Amanda Lear di cui sono produttori, e dove i Fratelli La Bionda sono fra i primi a proporre la disco music in tutta Europa. Il primo disco album è del 1977 ma esce col nome d'arte D.D.Sound. Da qui la canzone Disco Bass che diventa la sigla di una delle trasmissioni più seguite della tv italiana, La Domenica Sportiva e 1-2-3-4 Gimme Some More, singolo che furoreggerà nelle discoteche e che mescola vari stili. Nel 1978 il singolo One For You One For Me diventa un successo mondiale e nel 1980 arriva una nuova svolta con I wanna be your lover, considerata la prima canzone di pop elettronico e con la scoperta dei Righeira e il lancio nel 1983 di Vamos A La Playa. Produttori, pionieri del videoclip, i Fratelli La Bionda entrano anche nel mondo delle colonne sonore per film (Bud Spencer e Terence Hill) e nel 1985 iniziano a fare musiche per la pubblicità. Nello stesso anno costruiscono i Logic Studios, gli studi di registrazione dove tra l'altro si incidono decine di jingles per spot di brand importanti. Come editori musicali hanno rappresentato per tanti anni autori americani di canzoni quali Stand By Me e Thriller.

IL DISCO **Successo mondiale**

> CARMELO, 73 ANNI CON IL FRATELLO MICHELANGELO AVEVA LANCIATO "ONE FOR YOU ONE FOR ME"

Venezia raccontata dai grandi letterati

IL LIBRO

Vedi Venezia e poi scrivi. Lo hanno fatto in tanti, la città lagunare è da sempre fonte di ispirazione per artisti, musicisti, letterati. Unica, bella, intrigante, affascinante. Lo sanno bene Riccardo Calimani e Giorgio Orsoni, veneziani doc. L'uno scrittore, storico e studioso dell'ebraismo, l'altro giurista, professore universitario e già sindaco della città, sono accomunati, oltre che da una profonda amicizia, dall'amore per Venezia. «Venezia è una città così straordinaria che non è possibile farsene un'idea senza averla vista» scriveva Carlo Goldoni nel Settecento, quando i visitatori si contavano soltanto a migliaia. Chissà cosa direbbe oggi, che i visitatori si contano a milioni ed il problema, su cui si arrovellano tutte le amministrazioni, è come gestirli se non addirittura limitarli? Aveva ragione Goldoni, Venezia va vista per capirla. Possibilmente visitata con cognizione di causa. Calimani e Orsoni offrono ai potenziali visitatori - quelli più acculturati, non le masse mordi e fuggi - una originale guida della città attraverso le testimonianze di chi c'è stato nei secoli passati.

"Venezia nelle grandi pagine della letteratura" (Cierre edizioni, 16 euro) è una straordinaria antologia di brani, in cui si parla della città lagunare, tratti dalle pagine dei grandi della letteratura mondiale, frutto di un attento lavoro di ricerca compiuto dai curatori. È affascinante scoprire come Venezia sia stata raccontata nel corso dei secoli. Alcuni brani sono noti. Come il canto XXI dell'Inferno nella Divina Commedia, nel quale Dante descrive l'Arzanà de' Viniziani, oppure la descrizione dei Piombi fatta da Silvio Pellico ne "Le mie prigioni". Altri esaltano la straordinaria bellezza della città. "..., l'abbagliante insieme di fantastiche costruzioni che la Serenissima offriva allo sguardo ammirato del navigatore in arrivo...", scrive Thomas Mann raccontando in "La morte a Venezia", l'arrivo di Aschenbach nel bacino di San Marco. Entusiasta Stendhal: "Allo stato attuale, questo è forse tuttora il paese più allegro d'Europa. La facilità di fare conoscenza è stupefacente. Ti siedi accanto a una donna, ti intrometti nella conversazione... se vi andate a genio l'un l'altra vai a casa sua entro quindici giorni e la prima volta che monti in gondola le metti le mani addosso". Ma c'è anche chi trova difetti e non lesina le critiche. Da Marcel Proust che ne "La ricerca del tempo perduto" definisce il ponte di Rialto "mediocre, estraneo all'idea che ne avevo" a Goethe che stronca il Carnevale "... uno spettacolo che mi ha mosso la bile". Per Ernest Hemingway, che era innamorato di Venezia (e anche di qualche veneziana) e l'ha frequentata a lungo: "Questa città vive da sé. In passato era la regina dei mari e la gente è molto dura, e non le importa un accidente di niente". Il grande puzzle, curato da Calimani e Orsoni, affascina e suscita nostalgie: la Venezia di oggi è molto distante da quella descritta dai grandi visitatori del passato. E non è detto che sia sempre migliore.

Vittorio Pierobon

VENEZIA NELLE GRANDI PAGINE DELLA LETTERATURA di Riccardo Calimani e Giorgio Orsoni
Cierre
16 euro

TENNIS

Finale Djokovic-Rune sfida generazionale a Parigi Bercy

Sarà tra Novak Djokovic e Holger Rune (nella foto) la finale dell'Atp 1000 di Parigi Bercy. Un vero e proprio scontro generazionale tra il 35enne serbo (che in semifinale ha superato il greco Tsitsipas in tre set 6-2, 3-6, 7-6) e il 19enne talento danese che ha liquidato Felix Auger-Aliassime (6-4, 6-2).

NAPOLI, FUGA SCUDETTO

Più forte dell'assenza di Kvara, la banda Spalletti supera anche l'Atalanta con un grande Osimhen

CAPOCANNONIERE Victor Osimhen segna l'1-1. È il suo primo gol di testa in questo campionato e consente al nigeriano di andare al comando della classifica dei cannonieri con 8 reti

BERGAMO Prove tecniche di fuga. Il Napoli non si ferma più e vince anche al Gewiss Stadium contro l'Atalanta: il 2-1 in rimonta è la nona vittoria di fila e rappresenta un biglietto da visita eloquente da indirizzare alla concorrenza. L'orchestra di Spalletti ci crede e lo ribadisce nella trasferta più ostica: soffre in avvio, si riorganizza, ribalta il risultato con un Osimhen in versione extralusso e poi resiste nella ripresa ad un'Atalanta forte e intensa. Il Napoli si dimostra più forte dell'infortunio di Kvaratskhelia e si mette alle spalle le voci sui furti d'auto, avvenuti proprio ai danni di Kvara e della moglie di Kim, nell'unico modo che conosce: prestazione autorevole e di grande impatto.

LE SCELTE

Spalletti sceglie Elmas al posto del georgiano. Olivera completa la catena di sinistra e l'intesa tra i due funziona: il macedone arretra e spesso lascia lo spazio all'uruguaiano che accompagna la manovra offensiva. S'inceppa almeno in avvio il meccanismo a destra: Lozano arretra troppo e Anguissa finisce per andare fuori posizione. L'Atalanta ne approfitta e per un quarto d'ora sembra imbavagliare la manovra del Napoli. Pasalic gioca su Lobotka, ma è soprattutto Zielinski a non trovare palloni giocabili. I padroni di casa hanno un solo imperativo: verticalizzano subito e provano a prendere d'infilata la difesa del Napoli che si trova scoperta soprattutto a destra. Il Napoli fatica a costruire e il dominio dell'orchestra di Gasperini si concretizza al 19'. Mariani concede il rigore per un tocco di mano in area di Osimhen. Lookman lo trasforma e sembra indirizzare la partita nei binari giusti. Gli azzurri, però, li cambiano di prepotenza. La reazione è immediata. E porta la firma di Osimhen che sprigiona la sua velocità. Il pareggio è proprio la sintesi della potenza del numero 9: spadroneggia in area di testa e rimette il Napoli in carreggiata. Il palleggio funziona meglio. Zielinski affianca Lobotka e la manovra trova nuova linfa. Il sorpasso si concretizza al 35': Osimhen va via a Demiral, cross perfetto per Elmas in area: controllo e vantaggio del Napoli.

GASPERINI COMINCIA MEGLIO, IL RIGORE DI LOOKMAN SVEGLIA GLI AZZURRI. NELLA RIPRESA TRAVERSA DEI NERAZZURRI

AMMINISTRAZIONE

La ripresa comincia con intensità ancora maggiore. L'Atalanta prova a dare una spallata agli avversari aumentando la forza nei duelli individuali. Maehle se ne va di prepotenza al 9' e crea l'occasione più pericolosa: Meret respinge e Lookman colpisce la traversa da due passi. Holjund lotta tanto davanti e gli manca soltanto un pizzico di precisione. Spalletti rompe gli indugi e inserisce Ndombele per Zielinski. L'obiettivo è avere maggiore fisicità in mediana. Tocca anche a Politano per Lozano nella solita staffetta a destra. Gasperini, invece, cambia il centravanti e si affida a Zapata negli ultimi venticinque minuti. Il Napoli fatica ad appoggiarsi su Osimhen che è un po' stanco e allora Spalletti sceglie Simeone nell'ultimo quarto d'ora. Il copione è chiaro: l'Atalanta spinge, il Napoli vuole sfruttare gli spazi con le ripartenze. Il Cholito ha il match point ma lo sciupa da buona posizione. L'Atalanta perde un pizzico di lucidità e ci prova soprattutto col sinistro di Malinovksy, subentrato a Pasalic. Non basta. Il Napoli amministra e vince anche a Bergamo.

Pasquale Tina

ATALANTA	1
NAPOLI	2

ATALANTA (3-4-1-2): Musso 6; Toloi 6, Demiral 6, Scalvini 6; Hateboer 6 (41' st Soppy ng), Ederson 5,5, Koopmeiners 6 (36' st De Roon mg), Maehle 6,5; Pasalic 5,5 (26' st Malinovsky 6); Hojlund 5,5 (26' st Zapata 6), Lookman 6,5 (36' st Boga ng). All. Gasperini 6.

NAPOLI (4-3-3) Meret 7; Di Lorenzo 6, Kim 6, Juan Jesus 6, Olivera 6,5; Anguissa 6 (48' st Gaetano ng), Lobotka 6,5, Zielinski 6 (18' st Ndombele 6); Lozano 5,5 (18' st Politano 6), Osimhen 7,5 (30' st Simeone 6), Elmas 7 (48' st Zerbin ng). All. Spalletti 7.

Arbitro: Mariani 6.

Reti: 19' pt Lookman rig, 23' pt Osimhen, 35' pt Elmas

Note: ammoniti Demiral, Kim, Hojlund, Domenichini, Zapata, Maehle. Angoli 6-2. Recupero 2' pt, 4' st.

Una acrobazia di Giroud risolve i problemi del Milan

MILAN	2
SPEZIA	1

MILAN (4-2-3-1): Tatarusanu 5,5; Kalulu 5,5, Gabbia 6, Tomori 6, Hernandez 7; Krunic 6, Bennacer 6,5 (1' st Tonali 7); Messias 5 (27' st Rebic 5,5), Brahim Diaz 6 (27' st De Ketelaere 5,5), Rafael Leao 6 (45' st Thiaw ng); Origi 5 (27' st Giroud 7,5). In panchina: Mirante, Jungdal, Kjaer, Ballo-Touré, Bakayoko, Vranckx, Pobega, Adli. All. Pioli 6

SPEZIA (3-5-2): Dragowski 7,5; Ampadu 7, Caldara 6, Kiwior 5; Amian 5,5 (9' st Reca 6), Bourabia 6,5 (23' st Ellertsson 6), Ekdal 6 (45' st Strelec ng), Agudelo 6,5 (23' st Hristov 6), Holm 6,5; Maldini 7,5 (23' st Verde 6), Nzola 5,5. In panchina: Zoet, Zovko, Ferrer, Beck, Nguiamba, Sala, Sher, Sanca. All. Gotti 6,5

Arbitro: Fabbri 5,5

Reti: 21' pt Theo Hernandez; 14' st Maldini, 44' st Giroud

Note: ammoniti Bennacer, Messias, Ampadu, Ellertsson, Hernandez, Nzola, Tonali. Espulso al 44'st Giroud. Angoli 3-6. Spettatori 71.099

MILANO Qualcosa di epico accade al 14' del secondo tempo. Il mondo si capovolge quando Daniel Maldini, figlio di Paolo e nipote di Cesare, due bandiere del Milan, segna il gol del pareggio che rischia di frenare ancora una volta la corsa del Milan, già sconfitto settimana scorsa a Torino. Il Diavolo risorge con il solito Giroud, poi espulso per doppia ammonizione, e torna a sei punti dal Napoli. Già che un Maldini fosse in campo a sfidare i rossoneri era qualcosa di storico. Non accadeva dal 1967, quando Cesare, il capitano della prima Coppa dei Campioni del Milan (22 maggio 1963, 2-1 al Benfica di Eusebio con la doppietta di Altafini), con la maglia del Torino affrontò due volte il Diavolo. A San Siro l'8 gennaio di quell'anno (1-1) e il 14 maggio nella gara di ritorno (0-0). Ma Daniel fa qualcosa di più. Di impensabile per il Diavolo. Riceve palla, resiste all'assalto di Krunic e con un tiro a giro insacca alle spalle di Tatarusanu, senza esultare contro il suo passato recente. È il suo secondo sigillo in serie A. Il primo l'anno scorso in casa, guarda caso, dello Spezia. Il secondo a San Siro. Partito in sordina in questa stagione, a causa di un infortunio muscolare e per le scelte di Luca Gotti, adesso Maldini jr prova a ritagliarsi un ruolo da protagonista.

VANTAGGIO

È un Milan che gioca all'attacco. Il primo lampo è rossonero con un tiro alto di Brahim Diaz, con la risposta di Caldara che costringe Tatarusanu a rifugiarsi in angolo. Ma è Dragowski a rubare la scena e salvare i suoi. È prodigioso quando con i piedi respinge un tocco di Tomori. Fa tutto Rafael Leao: riceve palla, viene abbattuto in un contrasto, è veloce a rialzarsi e involarsi verso l'area avversaria, fino a servire il difensore inglese, ma il portiere polacco respinge il pericolo. E fa lo stesso due minuti dopo. Krunic centra l'incrocio, l'azione va avanti con Rafael Leao che serve Brahim Diaz. Testa dello spagnolo e altra respinta di Dragowski, che si supera per la terza volta su una conclusione di Messias. Le occasioni sprecate cominciano a preoccupare Stefano Pioli, che tira un sospiro di sollievo quando Bennacer scodella un ottimo pallone per Theo Hernandez, bravo a stoppare di petto e firmare il vantaggio. Un gol convalidato, sotto i fischi di San Siro, dal Var dopo cinque minuti. La beffa sembra, però, dietro l'angolo. Perché Caldara ci riprova sugli sviluppi di un angolo e Krunic salva su Nzola, dopo un brutto errore di Kalulu. Insomma, il Milan gioca all'attacco, ma non è lucido in alcune circostanze. Anche se prima dell'intervallo sfiora il raddoppio: traversa di Rafael Leao con Ampadu che salva sulla linea la ribattuta di Krunic. Il Diavolo deve poi ringraziare lo sciagurato errore di Nzola, che riceve palla da Bourabia ma a porta vuota non segna.

DANIEL MALDINI DÀ UN DISPIACERE AL PAPÀ E RISPONDE ALLA RETE DI HERNANDEZ. ALL'89' IL CENTRAVANTI AFFONDA LO SPEZIA

BOTTA E RISPOSTA

Nella ripresa cambia tutto. Il Milan sembra addormentarsi, non riesce ad affondare il colpo. Impegna ancora una volta Dragowski con Origi, ma subisce il gol di Maldini. Poi arriva lo straordinario gol di Tonali, ma interviene il Var e l'arbitro annulla per un fallo di Tomori su Nzola. Nel finale gli animi si scaldano, con Theo Hernandez che rischia l'espulsione. Invece, viene solo ammonito. E a un minuto dal gong segna Giroud, che si fa cacciare per essersi tolto la maglia.

Salvatore Riggio

GOL DELL'EX Daniel Maldini, esultanza contenuta dopo il gol al Milan

Le altre partite

L'Empoli riparte, pari show a Salerno

L'Empoli batte il Sassuolo e riparte. Il primo tempo si chiude a reti inviolate, poi al 64' i padroni di casa trovano la via della rete con Baldanzi che solo davanti alla porta insacca nell'angolino basso di destra. Pari show tra Salernitana e Cremonese all'Arechi (2-2). Piatek sblocca al 3', risponde la Cremonese al 12' con Okereke. Nuovo vantaggio per la Salernitana al 38' con Coulibaly. Al 36' viene annullato il gol del pari a Sernicola ma all'88' il rigore di Ciofani salva i lombardi. Il tiro dal dischetto viene parato una prima volta, ma viene fatto ripetere: Sepe para ancora ma Ciofani stavolta lo ribatte in rete.

JUVE-INTER AD ALTA TENSIONE

▶Questa sera a Torino una sfida che, a dispetto delle dichiarazioni dei due tecnici, peserà tanto sulla classifica

▶Allegri cerca la prima vittoria con una big: «Voglio coraggio» Inzaghi: «Grande rispetto per gli avversari, ma nessuna paura»

IL POSTICIPO

TORINO Aggancio (all'Atalanta) o sorpasso bianconero. È un Derby d'Italia che pesa eccome per la classifica, tra due squadre che non hanno ancora chiarito i rispettivi obiettivi in campionato, prive dei botti dei mercati estivi Pogba e Lukaku, e con i più attesi in dubbio: Brozovic e Vlahovic. E' il miglior momento della stagione per la Juve reduce da tre vittorie consecutive in A, addirittura quattro per Inzaghi; la posta in palio è massima anche se a parole per i due allenatori non è decisiva. Allegri ritrova Bremer e Di Maria («Loro sono recuperati, devo valutare se giocheranno entrambi dal primo minuto») mentre Vlahovic continua a soffrire a causa della pubalgia. «Vediamo in mattinata se sarà a disposizione, ha saltato giorni di allenamento per questa infiammazione pubalgica, se starà bene verrà in panchina ma è inutile portare un giocatore che non può giocare». Derby d'Italia «ad alta tensione» per Max che vuole una squadra serena ma coraggiosa. «Non è decisiva e non sarà nemmeno la partita della svolta perché il campionato è lungo. Ma ci darebbe continuità di risultati, stiamo facendo un percorso per tornare a essere competitivi. Abbiamo trovato dei giovani con qualità e adesso siamo più attenti e sereni nella gestione della partita». Tre sconfitte e un pareggio nei tre incroci della scorsa stagione tra Juve e Inter, i bianconeri sono in cerca del primo successo contro una big in stagione. «L'anno scorso non li abbiamo mai battuti, cercheremo di invertire questa tendenza, loro sono forti fisicamente ed esperti. Dobbiamo giocare con coraggio, sapendo i loro punti di forza».

BASTONI KO, PRONTO ACERBI

Da parte sua, l'Inter cerca la quinta vittoria di fila. C'è il dubbio Bastoni in difesa. Il difensore nerazzurro ha accusato una forma influenzale, anche se è comunque partito per Torino, ma al suo posto potrebbe giocare Acerbi, con de Vrij in mezzo e Skriniar. «Sappiamo cosa rappresenta la partita, è sentitissima da tifoseria e società. Troviamo un avversario in salute e uno stadio calco, ma andremo lì per fare la nostra partita - assicura Simone Inzaghi -. Abbiamo un grandissimo rispettop per la Juve, ma non paura». Quanto all'impatto della gara sulla classifica, il tecnico interista non si dice preoccupato: «Chi perde è fuori dalla lotta scudetto? Ne mancano 25. Dopo il Mondiale si tornerà con tante gare da giocare». Non ci sarà Lukaku: «Romelu farà un esame settimana prossima, penso che non ci sarà nemmeno per l'ultima gara prima della sosta. Peccato per il ragazzo che aveva lavorato tantissimo per esserci. Lo aspetteremo dopo la sosta e ci darà una grande mano».

Alberto Mauro
Salvatore Riggio

I BIANCONERI RITROVANO BREMER E DI MARIA, VLAHOVIC AL MASSIMO IN PANCHINA. NERAZZURRI SENZA BASTONI INFLUENZATO AL SUO POSTO ACERBI

Massimiliano Allegri e, a destra, Simone Inzaghi: i due allenatori sono in serie positiva in campionato: 3 vittorie di fila per il bianconero, quattro per il tecnico nerazzurro

Sarri e Mourinho scelgono il silenzio

Tra Roma e Lazio il derby dei grandi assenti

ROMA È una vigilia anomala quella che anticipa il derby romano. Come Sarri anche Mourinho, maestro delle partite psicologiche, ha scelto di non parlare: la concentrazione deve andare esclusivamente al campo e per questo il centro sportivo di Trigoria è off limits già da venerdì per evitare occhi e sguardi indiscreti. L'obiettivo è non far trapelare le mosse anti Lazio e compattare un gruppo che sarà privo dei due acquisti migliori della campagna estiva. Doveva essere il derby di Wijnaldum e Dybala (quest'ultimo potrebbe rientrare domenica prossima contro il Torino), mentre sarà Zaniolo a caricarsi la Roma sulle spalle, dopo lo show di coppa con due rigori procurati e il gol segnato del 3-1. Dunque a differenza dell'ultimo derby di campionato, vissuto interamente in panchina, quello di oggi si appresta a giocarlo da titolare. Una gara, però, che fin qui non lo ha mai visto protagonista. Zero, infatti, sono i gol segnati alla Lazio, al contrario invece sono state diverse le prestazioni sottotono contro i biancocelesti. A lui, però, si affiderà Mourinho per supportare Abraham che invece con i derby ha sempre avuto un certo feeling, basti pensare agli 11 gol già fatti tra Premier e Serie A.
Quanto alla Lazio è chiamata a raddrizzare il timone, e dimostrare che i ko con Salernitana e Feyenoord sono stati solo incidenti di percorso in una stagione finora positiva. La squadra di Sarri, che sarà priva di Milinkovic Savic (squalificato) e, a meno di clamorose sorprese, del suo bomber Ciro Immobile. Comunque Ciro tenterà fino all'ultimo momento di essere in campo, ma il rischio di una ricaduta al bicipite femorale sarebbe troppo alto. Assenze pesanti, a cui Luis Alberto e Pedro dovranno sopperire tra centrocampo e attacco. In difesa Casale farà coppia con Romagnoli.

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

UDINESE-LECCE	1-1
EMPOLI-SASSUOLO	1-0
SALERNITANA-CREMONESE	2-2
ATALANTA-NAPOLI	1-2
MILAN-SPEZIA	2-1
oggi ore 12,30	
BOLOGNA-TORINO	Giua di Olbia
oggi ore 15	
MONZA-VERONA	Cosso di Reggio Calabria
SAMPDORIA-FIORENTINA	Marinelli di Tivoli
oggi ore 18	
ROMA-LAZIO	Orsato di Schio
oggi ore 20,45	
JUVENTUS-INTER	Doveri di Roma 1

classifica

NAPOLI	35	SASSUOLO	15
MILAN	29	EMPOLI	14
ATALANTA	27	BOLOGNA	13
ROMA	25	FIORENTINA	13
LAZIO	24	MONZA	10
INTER	24	LECCE	9
UDINESE	23	SPEZIA	9
JUVENTUS	22	CREMONESE	6
SALERNITANA	17	SAMPDORIA	6
TORINO	17	VERONA	5

marcatori

8 reti: Osimhen (Napoli); **7 reti:** Arnautovic (Bologna); **6 reti:** Lookman (Atalanta); Lautaro Martinez (Inter); Vlahovic (Juventus); Immobile (Lazio); Kvaratskhelia (Napoli)

SERIE B

BENEVENTO-BARI	1-1
BRESCIA-ASCOLI	1-1
CITTADELLA-MODENA	0-0
FROSINONE-PERUGIA	1-0
PALERMO-PARMA	1-0
PISA-COSENZA	3-1
SUDTIROL-CAGLIARI	2-2
TERNANA-SPAL	0-0
oggi ore 16,15	
COMO-VENEZIA	Miele G. di Nola
oggi ore 20,30	
REGGINA-GENOA	Maresca di Napoli

classifica

FROSINONE	27	SPAL	15
GENOA	22	CITTADELLA	15
TERNANA	21	PALERMO	15
BARI	20	PISA	14
REGGINA	19	MODENA	13
PARMA	19	BENEVENTO	11
ASCOLI	19	COSENZA	11
BRESCIA	19	VENEZIA	9
SUDTIROL	19	COMO	9
CAGLIARI	16	PERUGIA	7

marcatori

9 reti: Cheddira (Bari), **5 reti:** Antenucci (Bari); Coda (Genoa); Gliozzi (Pisa); **4 reti:** Cedric Gondo, Dionisi (Ascoli); Ayè (Brescia); Mulattieri (Frosinone); Diaw (Modena)

SERIE C - GIR. A

PRO VERCELLI-ALBINOLEFFE	1-3
oggi ore 14,30	
JUVENTUS U23 – NOVARA	Emmanuele di Pisa
PRO PATRIA – TRIESTINA	Delrio di Reggio Emilia
RENATE – PERGOLETTESE	Pacella di Roma 2
SANGIULIANO – VIRTUS VERONA	Gandino di Alessandria
TRENTO – PRO SESTO	Cicco di Lanciano
oggi ore 17,30	
MANTOVA – PIACENZA	Rinaldi di Bassano del Grappa
PADOVA – ARZIGNANO	Panettella di Bari
PORDENONE – LECCO	Di Marco di Ciampino
VICENZA – FERALPISALÒ	Giordano di Novara

classifica

RENATE	22	ALBINOLEFFE	15
PORDENONE	20	PRO PATRIA	15
NOVARA	20	SANGIULIANO	15
LECCO	20	PERGOLETTESE	14
FERALPISALÒ	19	JUVENTUS U23	13
PADOVA	18	TRENTO	12
VICENZA	17	MANTOVA	11
ARZIGNANO	17	TRIESTINA	10
PRO VERCELLI	17	VIRTUS VERONA	6
PRO SESTO	17	PIACENZA	5

marcatori

9 reti: Ferrari (Vicenza); **6 reti:** Manconi (Albinoleffe); Comi (Pro Vercelli); **5 reti:** Bruschi (Pro Sesto); **4 reti:** Cocco (Albinoleffe); Abiuso (Pergolettese); Cesarini (Piacenza)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
ADRIESE-MONTECCHIO MAGGIORE	Depaolini di Legnano
CAMPODARSEGO-LEVICO TERME	Gai di Carbonia
CARTIGLIANO-CLODIENSE	Di Mario di Ciampino
DOLOMITI BELLUNESI-LEGNAGO	Moncalvo di Collegno
ESTE-CALDIERO TERME	Raineri di Como
MESTRE-C. MUZANE	Cosseddu di Nuoro
TORVISCOSA-MONTEBELLUNA	Guitaldi di Rimini
VILLAFRANCA-PORTOGRUARO	Galiffi di Alghero
VIRTUS BOLZANO-LUPARENSE	Catanzaro di Catanzaro

classifica

CLODIENSE	19	VILLAFRANCA	12
LUPARENSE	16	MESTRE	11
CAMPODARSEGO	16	C. MUZANE	10
ESTE	15	LEGNAGO	10
ADRIESE	14	MONTECCHIO MAGGIORE	10
CALDIERO TERME	14	PORTOGRUARO	10
CARTIGLIANO	14	DOLOMITI BELLUNESI	10
VIRTUS BOLZANO	13	TORVISCOSA	6
LEVICO TERME	12	MONTEBELLUNA	5

Frosinone resta leader, solo un punto per il Citta

SERIE B

Magari il Cittadella tornerà ai playoff, dopo la stagione in cui li ha mancati, eppure il secondo campionato di serie B con Edoardo Gorini è meno squillante rispetto all'era Venturato. Al Tombolato, il Modena incassa lo 0-0, in una gara non così accesa. Granata più pericolosi, con il palo di Lores Varela, poi Beretta manca il bersaglio; Kastrati invece è attento sul canarino Diaw. A 10' dalla fine Vita viene steso da Azzi, l'arbitro Maria Sole Ferrieri Caputi si prende un attimo e fischia, il rigore è confermato dal Var: calcia Magrassi, il portiere emiliano Gagno intercetta e poi blocca. È il primo pari della matricola allenata da Tesser, i due tecnici sono gli unici non esonerati, nella seconda metà della classifica. In vetta, la quinta vittoria di fila del Frosinone, decide Rohden, sul Perugia, già a -4 dai playout.

SORPASSO MANCATO

La Spal resiste a Terni, Lucarelli manca così il sorpasso al Genoa. Il Bari trova un punto a Benevento, Fabio Cannavaro avanza con la perla di Improta, il pari è su rigore del capocannoniere Cheddira. Il Palermo supera il Parma con Marconi. Il Brescia avanza con Aye, si fa raggiungere allo scadere dall'Ascoli con Botteghin. Segna Udogwu per il sorprendente Sudtirol, Lapadula pareggia per il Cagliari e poi si procura un rigore al Var, sul contatto di Masiello, trasforma Viola. Allo scadere di nuovo Udogwu, 2-2. Con D'Angelo al posto di Maran, il Pisa risale, è a 5 punti dai playoff grazie al 3-1 sul Cosenza, doppietta del romeno Morutan e rete di Masucci. Per i calabresi D'Urso, è comunque amaro il debutto in serie B da allenatore di William Viali, al posto di Dionigi. Nel pomeriggio il ritorno di Andrea Soncin sulla panchina del Venezia, di nuovo da traghettatore, gioca a Como la sfida tra penultime.

Vanni Zagnoli

QUINTA VITTORIA CONSECUTIVA PER LA CAPOLISTA IL PARMA CADE A PALERMO, IL BARI PAREGGIA A BENEVENTO

RIGORE PARATO Gagno neutralizza il penalty di Magrassi (Cittadella)

RUGBY

CICLONE AZZURRO SU SAMOA

A Padova l'Italia, ispirata da Varney, dilaga con 6 mete e cancella il ko con la Georgia

DOPPIETTA Uno slalom di Monty Ioane, autore di due mete al "Plebiscito" contro Samoa. È stato il festival delle ali, con una doppietta firmata anche da Pierre Bruno

dal nostro inviato

PADOVA Un insolito pomeriggio di festa per le abitudini dell'Italia del rugby. Sotto il sole di Padova gli azzurri dominano e persino largheggiano nelle mete, ben 6, come da tempo non si ricordava, spazzando via i timori della vigilia. Samoa si rivela di una consistenza, anche fisica, nettamente inferiore alle attese e l'Italia non è quella di Batumi messa sotto dalla Georgia. Sommate le due cose ne viene fuori una partita quasi a senso unico se si fa eccezione per i 10 minuti iniziali, in cui Lamaro e compagni hanno messo una sola volta il naso fuori dalla propria metacampo, e i 10 finali quando i remi erano stati ormai ritirati in barca sul 49-7.

Si apre così con un confortante 49-17 la serie dei test autunnali e la stagione internazionale che tra 10 mesi porterà alla Coppa del Mondo in Francia. L'Italia parte quasi contratta, molto applicata sulla difesa, per non concedere spazio alla corsa e gli impatti samoani. Ma è qui, privata della palla, che paradossalmente l'Italia, solidale e concentrata, sposta l'energia della partita. Chiude ogni varco, spinge sistematicamente indietro il loro maul, li smonta mentalmente. E la prima volta che, con una pedata, manda la palla nella loro metacampo conquista la punizione per il 3-0 di Allan autore di una discreta prova da estremo pur tormentata da un paio di colpi fortuiti allan testa che lo hanno costretto a lasciare la partita in anticipo. È stata forse questa la parte di gara più utile in vista del test con l'Australia. Nel secondo quarto gli azzurri prendono in mano la partita e trasformano il Plebiscito in una sorta di luna park per la gioia degli oltre 8mila spettatori.

FASI COLLETTIVE

Impeccabili in touche, avanzanti in mischia chiusa e con il maul, gli italiani, ispirati dal piede lungo e preciso di Varney, mettono a nudo le lacune degli avversari nelle fasi collettive, trovando due mete soffici nel giro di tre minuti con Brex in mezzo ai pali e con Bruno al termine di un contrattacco sull'asse profondo con il pallone che passa di mano in mano. Allan aggiunge 3 punti dalla piazzola mentre l'espulsione temporanea della spigolosa ala Ah Wong per un placcaggio alto, porta tre punti di Garbisi e la meta di Ioane innescato da fermo da un passaggio saltante della stessa apertura. Ioane in avvio di ripresa chiude di fatto la partita sul 35-0 con un tuffo acrobatico sul filo della touche. C'è gloria per Lorenzo Cannone che bagna l'esordio (debutta nella ripresa anche il rodigino Enrico Lucchin) con una meta in posizione di ala innescato da un passaggio stratosferico di Varney, e per Bruno (doppietta). Le mete finali di Paia'aua e di McFarland non aggiungono nulla alla sostanza: l'Italia ha riscattato alla grande Batumi contro dei samoani molto naif. L'Australia sarà un'altra storia e darà un verdetto più attendibile. Intanto la fiducia per affrontarla è quella giusta, forse persino un po' troppa.

Antonio Liviero

TEST - Leicester-Selezione italiana XV 33-19, Scozia-Figi 28-12, Galles-Nuova Zelanda 23-55, Irlanda- Sudafrica 19-16. Francia-Australia 30-29. Oggi (15.15): Inghilterra-Argentina.

ITALIA	49
SAMOA	17

MARCATORI: 10' cp Allan; 22' m. Brex, t. Allan; 24' m. Bruno, t. Allan; 28' cp Allan; 37' cp Garbisi; 40' m. Ioane, nt. St 43' m. Ioane, t. Allan; 51' m. Seuteni, t. Leuila; 54' m. L. Cannone t. Garbisi; 60' m. Bruno, t. Garbisi; 71' m. Paia'aua, nt; 76' m. McFarland, nt.

ITALIA: Allan (36' – 41' Menoncello; 50' Menoncello); Bruno, Brex, Morisi (50' Lucchin), Ioane; Garbisi P., Varney (64' Albanese); Cannone L., Lamaro (cap), Zuliani (41' Halafihi); Ruzza, Sisi (50' Cannone N.); Ferrari (64' Ceccarelli), Nicotera (50' Lucchesi), Fischetti (55' Nemer). All. Crowley

SAMOA: Toala; Leiua (61' Alosio), Seuteni, Leuila, Wong; Iona (46' Paia'aua), Enari (52' Taumateine); Lee, Taufua (57' Gray), McFarland; Vui, Alainuuese (46' Seu); Alaalatoa (cap - Toomaga-Allen), Lam (55' Leiataua), Lay (55' Leatigaga). All. Mapusua

Arbitro: Ridley (Inghilterra)

Note: Un minuto di silenzio per l'ex presidente Fir Alfredo Gavazzi. Cartellini: 36' Ah Wong. Uomo del match: Varney (Ita).Spettatori 8457.

MOTOGP

DAI PECCO VALENTINO TI GUARDA

Bagnaia parte 8°, Quartararo 4°, all'italiano bastano 2 punti: «È tutto nelle mie mani»

SERENO Bagnaia ieri nel box Ducati. A una gara dalla fine, il pilota italiano ha 23 punti di vantaggio sul campione in carica Quartararo

VALENCIA La domenica di Pecco. Ci sono soltanto 27 giri tra Bagnaia e il sogno di una vita. Dopo 19 gare, nell'ultima corsa dell'anno, i riflettori saranno puntati tutti sulla sfida che vale il titolo: Francesco Bagnaia contro Fabio Quartararo, l'italiano sabaudo contro il francesino di sangue siciliano. Bagnaia, pilota della Ducati, è a due punti dal laurearsi campione del mondo: diventerebbe il primo italiano a riuscirci dopo il suo «maestro» Valentino Rossi, l'ultimo pilota tricolore a conquistare il Mondiale in MotoGP tredici anni fa. L'attesa è spasmodica, la voglia di festeggiare è tanta qui al Circuit Ricardo Tormo di Cheste, a una trentina di chilometri da Valencia, dove oggi gli spalti e le tribune intorno alla pista saranno riempiti da 120.000 persone, fra questi tanti tifosi ducatisti. Una marea rossa per spingere il loro beniamino a completare l'opera. Come? A Pecco Bagnaia basta fare meglio di un 15° posto per intascare il titolo e togliere la corona dalla testa del campione in carica, il francese Fabio Quartararo, l'unico che ancora può rovinargli la festa. Quest'ultimo, infatti, non ha altre possibilità se non quella della vittoria. E sperare in una giornata nera dell'italiano, che ieri, nella qualifica dominata dallo spagnolo Jorge Martin (pilota Ducati, ovvio) si è piazzato ottavo e oggi, alle ore 14 (diretta Sky, differita TV8 alle ore 17), scatterà dalla terza fila. Meglio di lui ha fatto Quartararo (Yamaha), quarto. Pecco che, su sua richiesta, non verrà informato dal muretto box del piazzamento del rivale. «No, meglio di no. Ho già chiesto al mio team di avvisarmi soltanto nel caso in cui Fabio dovesse essere dietro di me, in modo da decidere se farlo passare per evitare rischi. Posso essere più io l'ago della bilancia».

TIFOSO SPECIALE

Ci sarà anche Valentino a fare il tifo, lui che proprio qui un anno fa chiudeva la sua epopea, nel giorno in cui Bagnaia trionfava nell'ultimo Gran Premio del 2021. «Come l'ho visto? Un po' contratto, non è il solito Pecco. Sulla carta è una situazione molto favorevole, perché c'è solo una possibilità per perdere, che lui faccia zero e Quartararo vinca la gara - ha dichiarato Rossi a Sky dopo le qualifiche -. Però è l'ultima gara ed è tosta, anche se hai 23 punti di vantaggio, perché comunque devi finire la gara. Ho parlato con Bagnaia e ho provato a capire come sta psicologicamente, però lui mi ha detto che è tutto ok, mi ha detto anche che dorme ma è impossibile. Le notti prima di giocarsi il mondiale si fa fatica ad addormentarsi, si dorme per 2 o 3 ore». Vale non poteva restare in disparte. Perché Bagnaia, d'altronde, è un "suo" pilota, è cresciuto all'Academy allenandosi con lui nel ranch della leggenda di Tavullia e ha corso nelle categorie minori nel suo team VR46. Squadra con la quale poi Pecco si è laureato campione del mondo di Moto2 nel 2018. Quattro anni dopo, in sella a una Ducati, dopo una stagione di cadute e rimonte, nella quale ha vinto ben sette gare (contro le tre di Quartararo), il ragazzo piemontese può mettere il sigillo alla sua annata capolavoro. "Il Bagnaia della Malesia 2018 si era comportato molto bene. Partiva sesto ed era arrivato terzo. È stato bravo. Questo qui, vedremo domani (oggi, *ndr*)...», sorride Bagnaia, che rivela ai giornalisti: «Dopo le qualifiche, ho risentito Vale. Mi ha invitato a bere un Estathé al limone e a chiacchierare un po'». Forse, è il caso di stare a sentire cosa dice un nove volte campione del mondo.

Sergio Arcobelli

COSÌ AL VIA (Ore 14, diretta Sky, differita Tv8 ore 17): 1. Martin (Spa-Ducati), 2. M. Marquez (Spa-Honda), 3. Miller (Aus-Ducati), 4. Quartararo (Fra-Yamaha), 5. Rins (Spa-Suzuki), 6. Viñales (Spa-Aprilia), 7. B. Binder (Saf-Ktm), 8. Bagnaia (Ducati), 9. Zarco (Fra-Ducati), A. Espargaro (Spa-Aprilia).

IL TIFO DI ROSSI, ULTIMO ITALIANO A VINCERE IL MONDIALE «GLI BASTA ARRIVARE, MA LA GARA SARÀ COMUNQUE TOSTA»

A VALENCIA IN POLE LO SPAGNOLO MARTIN, SEMPRE SU DUCATI IL PILOTA PIEMONTESE: «NON VOGLIO SAPERE DAL MURETTO DI FABIO»

Ginnastica

La Federazione: «Faremo piena luce sulle vessazioni»

ROMA «Quello che stiamo vivendo è qualcosa che mai avrei voluto e immaginato si verificasse. Ho pensato a cosa avrei provato se fossero state le mie figlie a soffrire così. Tutto ciò non può e non deve più accadere». Si apre così la lettera del presidente di Federginnastica, Gherardo Tecchi, rivolta ad «allieve e allievi, colleghi e amici della federazione», dopo la denuncia delle vessazioni subite da diverse "farfalle". «Sono arrabbiato, deluso, amareggiato e vi posso assicurare - prosegue Tecchi - che la Federazione sta collaborando in modo aperto e trasparente con la Procura, al fine di fare piena luce su quanto accaduto». Poi la puntualizzazione: «La nostra Federazione è un ente morale: la salute delle persone è imprescindibile, è al centro di tutto il progetto sportivo ed è il punto di partenza per arrivare ai successi che abbiamo conseguito. Sono d'accordo con il ministro Abodi nel dire che nessuna medaglia vale il benessere di una persona. E non sono disposto a compromessi o scorciatoia quando in ballo ci sono la salute e la felicità di allieve e allievi». L'intenzione della Federazione ora è di istituire un corso di formazione obbligatoria per i tecnici a partire da gennaio, per rinforzare e migliorare le pratiche di training: «Chi non lo vorrà seguire, e chi non vorrà adattarsi, è fuori», avverte Tecchi.

METEO

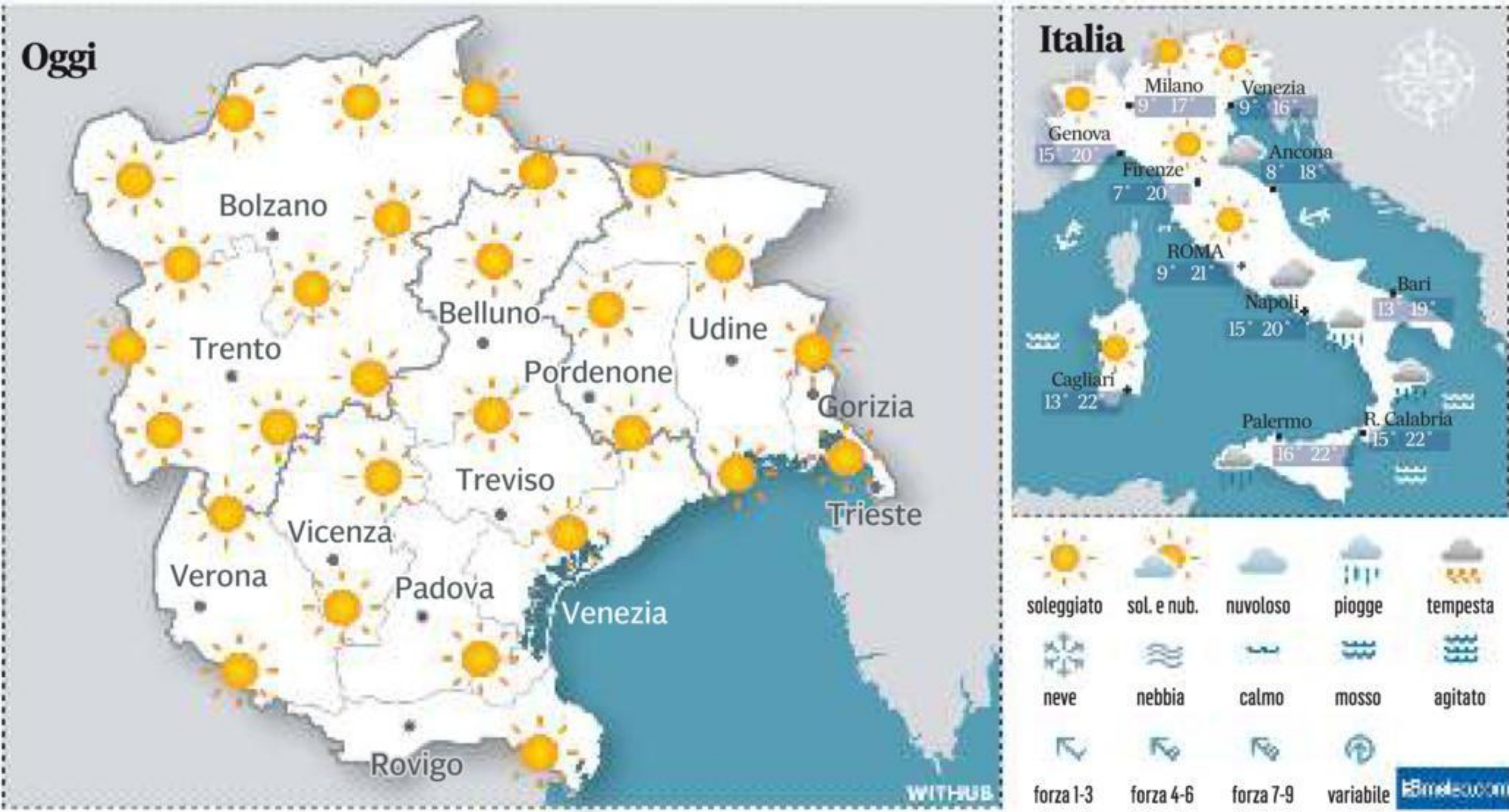
Instabile su Adriatico e Sud Italia, sole altrove.

DOMANI

VENETO
Giornata soleggiata con solo qualche nuvola di passaggio nella prima parte. Temperature senza variazioni, frizzanti all'alba,inversioni termiche in montagna.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata stabile e soleggiata con solo qualche nuvola di passaggio nella prima parte. Temperature senza variazioni, frizzanti all'alba con inversioni termiche

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata stabile e soleggiata con solo qualche nuvola di passaggio nella prima parte. Temperature senza variazioni, frizzanti all'alba, massime sui 16-17°C in pianura.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	14	Ancona	8	18
Bolzano	0	17	Bari	13	19
Gorizia	7	17	Bologna	10	18
Padova	8	17	Cagliari	13	22
Pordenone	7	16	Firenze	7	20
Rovigo	7	17	Genova	15	20
Trento	2	17	Milano	9	17
Treviso	7	17	Napoli	15	20
Trieste	12	17	Palermo	16	22
Udine	8	17	Perugia	6	16
Venezia	9	16	Reggio Calabria	15	22
Verona	7	17	Roma Fiumicino	9	21
Vicenza	6	16	Torino	8	17

Programmi TV

Rai 1

6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Recita dell'Angelus** Att.
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Giuseppe Zeno, Giorgio Pasotti
21.55 **Mina Settembre** Serie Tv
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **I giganti** Documentario
7.30 **Sicily jass - The world's first man in Jazz** Documentario
8.40 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.25 **Radio2 Happy Family** Musicale
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Il Provinciale** Documentario
15.00 **Vorrei dirti che** Show
16.00 **Domenica Dribbling** Info
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con Chris O' Donnell, LL Cool J, Chris O'Donnell
21.50 **Bull** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Info
1.05 **Check Up** Attualità. Condotto da Luana Ravegnini

Rai 3

7.00 **Sorgente di vita** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Att.
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Timeline** Attualità
9.20 **O anche no** Documentario
9.50 **Speciale Protestantesimo**
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.10 **100 Opere - Arte torna a casa** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **TG3 Mondo** Attualità
24.00 **Mezz'ora in più** Attualità.

Rai 4

6.35 **Private Eyes** Serie Tv
9.35 **Wonderland** Attualità
10.10 **Flashpoint** Serie Tv
13.55 **Bad Boys for Life** Film Azione
16.00 **Falling Skies** Serie Tv
17.35 **MacGyver** Serie Tv
21.20 **Sweetheart** Film Avventura. Di J.D. Dillard. Con Kiersey Clemons, Emory Cohen, Hanna Mangan Lawrence
22.45 **Hangman - Il gioco dell'impiccato** Film Thriller
0.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.30 **Danny The Dog** Film Thriller
2.15 **Universal Soldier: Regeneration** Film Fantascienza
3.45 **Falling Skies** Serie Tv
4.25 **The dark side** Documentario
5.25 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.00 **I musei di arte moderna e contemporanea in Italia** Documentario
6.10 **Y'Africa** Documentario
6.40 **Il Giappone visto dal cielo** Documentario
7.40 **Y'Africa** Documentario
8.10 **Art Rider** Documentario
9.05 **Museo Italia** Documentario
10.00 **Fidelio** Musicale
12.30 **Save The Date** Documentario
13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Paolo Mieli presenta "Ezra in gabbia"** Teatro
16.00 **Ezra in gabbia** Teatro
17.30 **Visioni** Documentario
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **Muti prova Macbeth** Doc.
20.45 **Y'Africa** Documentario
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Stronger - Io sono più forte** Film Drammatico
1.05 **Rai News - Notte** Attualità
1.10 **Il Caffè** Documentario

Rete 4

6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
7.40 **Anna e i cinque** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il segreto del suo passato** Film Thriller
14.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
15.30 **Tg4 Diario Della Domenica** Attualità
16.35 **Alfred Hitchcock Presenta** Serie Tv
17.00 **La maschera di porpora** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Una Famiglia In Affitto** Film Commedia

Canale 5

8.45 **Il discorso della montagna - Storie di beatitudini** Società
9.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talk show
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Il richiamo della foresta** Film Avventura. Di Chris Sanders. Con Harrison Ford, Omar Sy, Dan Stevens
23.25 **Tg5 Notte** Attualità
0.05 **Il pescatore di sogni** Film Drammatico

Italia 1

6.25 **Belli dentro** Fiction
6.45 **Friends** Serie Tv
7.05 **Tom & Jerry Tales** Cartoni
7.30 **Silvestro e Titti** Cartoni
8.20 **Looney Tunes Show** Cartoni
9.10 **Kung Fu** Fiction
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Batman - Il ritorno** Film Azione
17.15 **Modern Family** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
23.45 **Pressing** Informazione. Condotto da Massimo Callegari, Monica Bertini
2.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
2.30 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.25 **Ciaknews** Attualità
6.30 **Amami o muori** Film Thriller
8.05 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.00 **The Life of David Gale** Film Drammatico
11.35 **Berretti verdi** Film Guerra
14.05 **Unbroken: Path To Redemption** Film Biografico
16.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.20 **In Trappola - Don'T Get Out** Film Thriller
18.35 **Deep Impact** Film Fantascienza
21.00 **Il cavaliere pallido** Film Western. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Michael Moriarty, Carrie Snodgress
23.25 **Alexander** Film Storico
2.40 **L'immagine del desiderio** Film Drammatico
4.25 **Ciaknews** Attualità
4.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
4.35 **Ned Kelly** Film Avventura

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **Mayday, salvo per un pelo** Società
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
11.00 **Top 20 Countdown** Avventura
12.00 **Top 20 Countdown** Show
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Spider-Man: Homecoming** Film Avventura
16.15 **Fuga d'amore** Film Commedia
18.00 **Super Eruption** Film Fantascienza
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **La promessa dell'assassino** Film Thriller. Di David Cronenberg. Con Viggo Mortensen, Naomi Watts
23.15 **Sesso in gabbia** Film Azione
1.15 **La cultura del sesso** Doc.

Rai Scuola

10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **TOOLBOX II** Documentario
11.30 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital World 2022**
12.50 **Le serie di RaiCultura.it**
13.00 **Order And Disorder**
14.00 **I grandi eventi della natura**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
17.00 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica
18.00 **Erasmus + Stories**
18.30 **The Great Myths - The Odyssey**

DMAX

6.00 **I boss del recupero** Arredamento
8.10 **Affari a tutti i costi** Reality
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Doc.
14.30 **Quella pazza fattoria** Doc.
15.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.25 **LBA Serie A** Basket
19.40 **Banco dei pugni** Doc.
20.05 **Nudi e crudi Francia** Reality
21.25 **Border Control Italia** Att.
22.20 **Border Control Italia** Att.
0.10 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7

10.10 **L'ingrediente perfetto**
11.00 **Mica pizza e fichi** Doc.
11.30 **Uozzap** Attualità
11.55 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Storie di Palazzi** Case
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
18.00 **Miss Marple - È troppo facile** Film Giallo
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Talk show
21.15 **Non è l'Arena** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **In Onda** Talk show

TV 8

14.00 **GP Com. Valenciana. Moto3** Motociclismo
15.00 **Paddock Live** Automobilismo
15.15 **GP Com. Valenciana. Moto2** Motociclismo
16.15 **Paddock Live** Automobilismo
16.30 **Grid** Motociclismo
17.00 **GP Com. Valenciana. MotoGP** Motociclismo
18.00 **Zona Rossa** Motociclismo
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Cani sciolti** Film Azione
23.30 **MasterChef Italia** Talent

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
6.20 **La caccia** Film Drammatico
8.10 **Pianeta terra** Documentario
10.15 **Le stagioni della Terra** Documentario
12.35 **Fratelli di Crozza** Varietà
14.10 **Notte prima degli esami** Film Commedia
16.15 **Notte prima degli esami - Oggi** Film Commedia
18.15 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Il contadino cerca moglie** Reality
23.10 **Cambio moglie** Documentario
0.45 **Cambio moglie** Reality Show

7 Gold Telepadova

8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **New Alcatraz - Senza via di fuga** Film Azione

Rete Veneta

7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2022**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricoltura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

15.00 **Poltronissima - diretta** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **The Best Sandwich** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
19.15 **Sport Fvg – Diretta** Sport
19.30 **A Tutto Campo – Diretta** Sport
21.00 **Replay** Rubrica sportiva
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Settimana Friuli** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

UDINESE TV

7.30 **Rassegna Stampa** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.00 **Sette in Cronaca** Informazione
14.00 **Percoto Canta 2022** Musica
17.00 **Studio Sport** Rubrica
18.00 **Oww Udine Vs Fortitudo** Basket
20.15 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Ansa Week- Riepilogo new della settimana** Informazione
21.00 **Videonews** Informazione
21.15 **L'altra Domenica** Calcio

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione attorno alla Luna nel tuo segno ti rende baldanzoso e vivace e stimola il tuo spirito di **iniziativa**. Hai le idee più chiare del solito e una volta che hai preso una decisione ti metti subito in azione. Per certi versi, in questa domenica c'è in te un atteggiamento di sfida, come se spinto da una situazione favorevole avessi deciso di andare oltre, sfatando una credenza limitante.

Toro dal 21/4 al 20/5

Sembrerebbe che tu abbia l'intenzione di trascorrere questa domenica senza dare troppe confidenze e rimanendo un po' sulle tue. Ma in realtà è perché sei assorbito da una serie di ricordi e pensieri che ti allontanano da quello che succede attorno a te, sfidandoti come assorto o sognante. Se invece l'occasione si presentasse, sei più che disponibile a dedicare all'**amore** almeno parte della giornata.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Probabilmente i tuoi pensieri sono in buona parte assorbiti da impegni e compiti anche gradevoli, nei cui confronti però a tratti provi una certa insofferenza, come di fronte a un amore troppo assoluto. Emerge però una grande disponibilità a lasciarti coinvolgere dagli **amici**,che ti consentono di mettere in valore le tue energie. Concentrati sulle piccole cose quotidiane e ti sentirai centrato.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione odierna ti fa sentire il desiderio di essere al centro dell'attenzione e non ti sarà difficile riuscirci. Affronti questa domenica con un atteggiamento giocoso, che per te costituisce il modo migliore per superare eventuali resistenze da parte del partner. Sei favorito dagli astri in **amore**, specie oggi che è domenica avrai modo di organizzare una giornata romantica e intensa.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna favorevole ti rende **sereno** e ti suggerisce eccellenti vie di fuga per trascorrere anche questa domenica in maniera piacevole. Nonostante la situazione generale sia un po' ingarbugliata e impegnativa, disponi di un atteggiamento mentale che ti rende inventivo e disponibile. La famiglia ti reclama, ma non è detto che ci sia spazio solo per le responsabilità. Oggi ti aiuta il tuo lato filosofo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Anche in questa domenica sarai coinvolto da persone che ti girano intorno o che incontri per caso. Dedica loro tutto il tempo che ti risulta piacevole condividere, senza sentirti necessariamente legato o obbligato. C'è un sentimento di **fratellanza** che ti fa sentire quasi complice anche con persone che conosci poco. Oggi riceverai dei doni, materiali o di altra natura, che ti faranno sentire ricco.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna ti rende più disponibile nei confronti del partner. Ancora una volta è l'**amore** la carta che desideri giocare, perché gli astri ti favoriscono e creano le condizioni che ti consentono di fare andare le cose nel verso giusto. Oggi potrai muoverti in maniera più spontanea e impulsiva, affidandoti a slanci improvvisi che ti consentiranno di andare oltre le barriere formali che a volte ti limitano.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione di questa domenica ti favorisce in modo particolare per quanto riguarda affetti e **amore**. Tutto diventa più facile, perfino i piccoli doveri della routine quotidiana si trasformano in occasioni di momenti piacevoli condivisi. Potresti anche fare di questa giornata un'opportunità per prenderti cura del corpo, scegli tu tra le mille possibilità quella che è veramente fonte di piacere.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna propizia rende tutto più facile, e se ti favorisce in **amore** allora la giornata diventa davvero piacevole. La configurazione ti invita a prendere le cose come un gioco divertente, uscendo dalle abitudini per sperimentare nuove possibilità. Approfittane per fare qualcosa di davvero diverso, anzi prova a sorprenderti avventurandoti in dimensioni che eviti. Scoprirai piccoli tesori nascosti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi la Luna ti invita a dare la precedenza a momenti di intimità, a creare le condizioni più idonee per ritrovarti con la **famiglia** e con le persone più care. Ma sussiste anche una forte spinta verso la vita sociale, che ti induce a incontrare gli amici e magari a cercare di fartene di nuovi. Insomma, è una domenica sfaccettata e caratterizzata da momenti diversi. In entrambi i casi ti divertirai!

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione è caratterizzata dalla Luna favorevole che attutisce le tensioni. Si attenua così una tendenza a prendere le cose troppo sul serio e con un atteggiamento eccessivamente drastico. In **amore** emerge il tuo lato più cavalleresco, che ti induce a lanciarti alla conquista superando alcune riserve e timidezze. Lasciati tentare dall'ebbrezza della libertà, non devi rendere conto a nessuno.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nella giornata di oggi prevale il desiderio di movimento. Anche se non ci fossero le condizioni per fare un viaggio, potresti benissimo andare a cercare qualcosa di esotico anche nella città in cui vivi. La Luna ti rende più goloso, perché non cercare nei piaceri della gola quella sensazione di essere in paesi lontani? Fai qualcosa di diverso, inaspettato, magari con il partner, l'**amore** è favorito.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 05/11/2022

Bari	84	18	65	71	67
Cagliari	28	61	90	75	27
Firenze	41	52	67	44	50
Genova	57	51	90	88	54
Milano	23	89	9	60	13
Napoli	10	28	33	25	43
Palermo	38	50	28	44	9
Roma	32	45	7	16	58
Torino	19	39	68	29	7
Venezia	17	9	71	76	23
Nazionale	32	2	82	86	18

SuperEnalotto

						Jolly
74	41	18	11	50	63	81

MONTEPREMI		JACKPOT	
	309.323.543,75 €		9.856,98 €
6	0,00 €	4	334,78 €
5+1	0,00 €	3	27,37 €
5	40.350,77 €	2	5,23 €

CONCORSO DEL 05/11/2022

SuperStar — Super Star 21

6	0,00 €	3	2.737,00 €
5+1	0,00 €	2	100,00 €
5	0,00 €	1	10,00 €
4	33.478,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«L'AMORE NON È UNA TELENOVELA O UN FILM ROMANTICO: AMARE È AVERE A CUORE L'ALTRO, PRENDERSI CURA DELL'ALTRO, OFFRIRE IL PROPRIO TEMPO E I PROPRI DONI A CHI NE HA BISOGNO».
Papa Francesco

La frase del giorno

Domenica 6 Novembre 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la salute

Le decisioni del governo sul Covid: valutiamo tutto ma senza paraocchi e pregiudizi di parte

Roberto Papetti

Egregio direttore, abolizione dell'obbligo vaccinale e reintegro del personale sanitario no vax all'interno delle strutture ospedaliere, la cadenza settimanale del bollettino Covid che ci forniva in tempo reale la situazione pandemica in Italia, sono importanti segnali di un Governo che sembra voler rispondere più alle promesse fatte, sia durante le fasi più critiche della pandemia ed in campagna elettorale, al proprio elettorato che agli interessi sanitari del Paese. Ho l'impressione che il Presidente Meloni non guardi alla scienza con la dovuta onestà intellettuale, ma agli interessi di una parte del proprio elettorato.

A. S.
Mestre

Caro lettore,
tanto i favorevoli che i contrari alle recenti decisioni del governo sul Covid accusano gli altri di comportamento anti-scientifico, cioè di non tenere conto ciò che dice o direbbe la scienza. In realtà quasi sempre ciascuno intende per scienza ciò che affermano gli scienziati che la pensano come lui. Credo che il problema vada visto in modo pragmatico e soprattutto senza farsi trasportare da simpatie e antipatie politiche o da spirito di rivalsa. I vaccini hanno permesso di sconfiggere il Covid, nel senso che oggi al contrario di due anni fa il virus non miete più centinaia di vittime a settimana e non affolla più i reparti di terapia intensiva, mettendo a rischio la tenuta del nostro sistema sanitario. Questo risultato, piaccia o non piaccia ai no vax, è stato ottenuto grazie alle campagne vaccinali. Ma il Covid non è scomparso, in varianti diverse continua ad essere presente e a contagiare un certo numero di persone anche vaccinate. Ma la differenza rispetto al passato e rispetto a chi non si è vaccinato e che oggi assai raramente chi si ammala di Covid finisce in ospedale. Non si tratta dunque di negare il virus nè di strizzare l'occhio ai no-vax, ma di imparare a convivere con un virus che nei suoi effetti è cambiato ed è oggi assai meno pericoloso, applicando regole diverse rispetto al passato. Naturalmente si può discutere su come questo debba avvenire ma senza paraocchi o pregiudizi di parte.

La guerra in Ucraina

Il timore che il peggio deva ancora arrivare

Finalmente i blocchi delle merci e le sanzioni stanno avendo per la Russia un peso molto significante. Dal prossimo 5 dicembre si sommerà anche l'embargo al petrolio russo da parte dell'Europa, quindi manca poco per capire come reagirà Putin.
In Ucraina e Russia l'inverno non è mite, per la popolazione ucraina sarà forse l'inverno più lungo e duro che si possa ricordare, purtroppo. Anche nella città di Kiev dove l'allegria, i tanti luoghi di perversione e divertimento, i super ristoranti soffriranno della situazione anomala, ma viste le sorprendenti dichiarazioni del presidente Zelinsky non si rendono ancora conto che il peggio deve ancora arrivare. Tutto è trapelato al G7, l'attacco finale è già stato messo in conto, quando? Prima o dopo la fine dell'anno?
Emiliano Andreis
Conegliano (TV)

Cinema

Lo strapotere delle tivù mina il grande schermo

Ho sentito parlare di un'iniziativa volta a far riavvicinare la gente alle sale cinematografiche attraverso riduzioni del costo del biglietto d'ingresso. Temo non possa bastare, visto lo strapotere delle piattaforme televisive che imperano e un pubblico impigrito e assopito. Ma la magia della grande sala è oggettivamente unica e impossibile da sostituire. Per continuare a sognare.
Mauro Lama
Treviso

Multe ai no vax

Il nuovo governo dovrebbe toglierle

Leggo dai giornali: in bilico l'emendamento al Dl aiuti ter che stabilisce la sospensione della multa di 100 euro comminata dal vecchio governo agli ultra cinquantenni non vaccinati o vaccinati solo con prima dose (quasi due milioni di persone). Ora, a parte la liceità della multa comminata solo ad una parte della popolazione italiana (mentre nel resto d'Europa, tranne pochissime eccezioni, il provvedimento non esiste) ritengo che la multa sia stata percepita come moralmente ingiusta altrimenti non si spiegherebbe perché 2 milioni di cittadini all'improvviso siano diventati delinquenti, sovversivi e fermi oppositori dello Stato. E se è stata percepita come moralmente ingiusta non c'è multa che tenga e sarebbe bene che questo governo non la sospendesse ma la togliesse proprio.
Lino Renzetti

Immigrazione / 1

Ben venga una visione diversa del fenomeno

Inutile fare delle considerazioni politiche, o di carattere umanitario, particolarmente impegnative: la richiesta del primo Ministro tedesco di accogliere i "naufraghi" della nave o.n.g. "Humanity", con bandiera germanica, è un nobile ricatto. Che per definizione è obbligare l'avversario a dei comportamenti non voluti, pena delle conseguenze straordinariamente dannose. Nessuno, infatti, seguendo dei principi elementari di civiltà, è disposto a provocare la morte dei profughi in mare, d'altro canto nessuno poi, sempre in base agli stessi principi di civiltà, può imporre delle azioni che lui stesso è obbligato a compiere. A patto che non non vi sia un accordo chiaro e condiviso dalle due parti. Pertanto la benemerita imbarcazione con bandiera tedesca ha tutto l'OK, molto e molto meritorio, di trasportare in territorio patrio gli sfortunati, scampati forse dalla miseria e dalla guerra dopo drammatiche avventure dalle remote regioni dell'Africa continentale. Inutile nascondere che quello che accade del Mediterraneo è in gran parte un business del tutto ignobile a vantaggio di determinati criminali. Se è così, ben venga una visione del tutto diversa del fenomeno immigrazione. Soprattutto in campo europeo. Per ora rimane solo un sogno, quello di andare su e giù dalle sponde europee e africane in libertà e con i mezzi ordinari di trasporto, senza coltivare delle velleità di nuovi colonialismi.
Luigi Floriani
Conegliano

Immigrazione / 2

Inaccettabile l'egoismo nazionale tedesco

Mi pare che il debutto di Giorgia Meloni a Bruxelles sia stato molto positivo. Ha portato una ventata di novità, una visione nuova e un nuovo ruolo, più incisivo, dell'Italia nel contesto di una Unione europea abituata a una politica permissiva, se non subalterna, del nostro Paese, specie nel campo della migrazione clandestina. Il suo concetto di interesse nazionale è pienamente compatibile con il concetto confederale che ha dell'Europa. Purtroppo, a Berlino, un vero governo sovranista e punto di riferimento del segretario del PD Letta durante la scorsa campagna elettorale, quello del socialdemocratico Scholz, continua sulla strada dell'egoismo nazionale, pretende che l'Italia si faccia carico dei migranti salvati dalle sue navi, con una certa dose di arroganza e di falso umanitarismo, dopo aver adottato aiuti di Stato per le imprese tedesche contro le regole della concorrenza interna all'Unione europea. Tutto ciò non è accettabile e, finalmente, è possibile che il cambiamento di postura del governo italiano glielo abbia fatto capire.
Mauro Cicero
Mogliano Veneto (TV)

La legge 194

L'aborto non è un diritto assoluto

Sia durante la campagna elettorale, sia in questo post-voto, uno dei cavalli di battaglia dell'attuale opposizione è l'argomento "aborto". In Italia esiste una legge che tutela le donne nel loro diritto ad una autonoma decisione al riguardo. Il governo appena formatosi ha ribadito l'intenzione di non toccare la legge 194, e questo dovrebbe bastare a sopire i bollori di chi si sente assediato da un'orda di reazionari - restauratori. Ma vorrei ricordare che l'aborto non è un diritto assoluto, ma relativo alla condizione della donna e del bambino. Il medico obiettore di coscienza ha, secondo me, tutto il diritto di sottrarsi a questa pratica e di considerare il concepito una persona a tutti gli effetti. Il feto non sarà una persona qualunque , ma proprio "quella persona ". Del resto, caro direttore, se le nostre madri ci avessero abortito, né io avrei potuto scriverle questa lettera, né lei potrebbe leggerla.
Tiziano Lissandron
Cadoneghe (PD)

Politica

Ora a sinistra c'è l'asse Conte-D'Alema

Signor Direttore, nella galassia della politica, c'è un chiarimento da fare a sinistra. Si scrive Movimento 5 Stelle, si legge Partito C D A . (Conte D'Alema). E' corretto?
Carlo Zardi
San Daniele del Friuli (UD)

Meloni

Promesse nel discorso della presidente

Nel suo "Breviario laico" Ravasi, ogni mattina commenta una frase, un pensiero. L'altra mattina (26/10), guarda caso, il Breviario riportava questa frase: "Promettete, promettete a lungo, perché la speranza è più viva della riconoscenza" (Abbé De La Roche). Nel suo commento il Cardinale, recupera la frase che il Grillo parlante, rivolge a Pinocchio: «Non ti fidare, ragazzo mio, di quelli che ti promettono di farti ricco dalla mattina alla sera. Per il solito o sono matti o sono imbroglioni». Io, uomo della strada, vicino ai novanta, queste frasi mi ha fatto venire alla mente, il lungo discorso-programma della Presidente del Consiglio.
Elvio Beraldin
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 5/11/2022 è stata di **46.497**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Il killer di Iole Tassitani chiede la libertà: no della Cassazione

Negata a Michele Fusaro la liberazione anticipata, rispetto alla condanna a 30 anni, per l'omicidio di Iole Tassitani, il cui corpo venne ritrovato a pezzi nel 2007 a Bassano

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Occupano una casa a Padova e aggrediscono gli agenti

«Quando serve la reazione deve essere ferma ed efficace, affinché il personale impegnato salvaguardi la propria incolumità fisica e soffochi queste esuberanze» (Stefano Andreotti)

Domenica 6 Novembre 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

Il conflitto in Ucraina e i danni per Biden e Xi

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Gli introiti della Russia per la vendita di prodotti energetici si mantengono infatti su cifre in grado di sostenere il costo della guerra. Inoltre i danni delle severe sanzioni imposte dall'Occidente sono in buona parte alleviati dal corposo aumento degli scambi con i paesi che non si sentono obbligati dalle sanzioni stesse, a partire da Cina, Turchia, India e Stati del Golfo.

In un quadro così incerto i due eserciti si preparano ad affrontare il lungo inverno senza che nessuno dei contendenti abbia concrete probabilità di vittoria o sia in grado di prospettare un accordo di pace.

Questo perché la guerra di Ucraina è diventata fin dall'inizio un confronto a livello mondiale che, come ho più volte ripetuto, può essere risolto solo dalle due grandi potenze mondiali.

L'invasione russa si è infatti trasformata in una guerra di trincea: gli Stati Uniti sono corsi in soccorso del paese invaso e la Cina ha fornito alla Russia buone e amichevoli parole, ma non un'arma e non una pallottola per aiutare una sua vittoria sul campo.

A loro volta Stati Uniti e la Nato hanno rinforzato il debole esercito ucraino con ogni strumento offensivo e difensivo, ma senza fornire i missili di lunga gittata e gli altri armamenti che avrebbero portato il confronto a livello mondiale, con conseguenze che potrebbero sfociare in uno scontro nucleare.

Le due grandi potenze hanno perciò permesso che si svolgesse una guerra "per procura". Una guerra sostenuta dal forte sentimento nazionale sempre insito nei paesi dominanti e, in questo caso, alimentato da anni di crescenti tensioni generate dalla sfida per la supremazia globale nel campo economico, politico e militare.

Il tutto in un mondo già flagellato dalle conseguenze del Covid e da un processo inflazionistico che non ha precedenti negli ultimi quarant'anni.

Difficile quindi il colloquio fra Biden e Xi Jinping, reso ancora più difficile dal fatto che il leader cinese si trovava alla vigilia di un Congresso del Partito Comunista che doveva confermarlo Presidente per la terza volta, in un momento storico in cui la diminuzione del tasso di crescita, le difficoltà del settore finanziario e il fatto che oltre duecento milioni di cinesi si trovavano sottoposti a severe forme di restrizione per il Covid, non permetteva alcuna decisione politica che potesse contenere un qualsiasi margine di incertezza. Biden, a sua volta, era ormai immerso in una campagna elettorale di un paese pieno di divisioni e di tensioni. Un paese in cui la rivalità nei confronti di Cina e Russia è forse l'unica scelta politica sostenuta da un condiviso consenso popolare.

Xi Jinping non solo è stato confermato come previsto, ma ha rinforzato la sua presidenza con la nomina di suoi fedelissimi al vertice del Partito e dello Stato, mentre, fra due giorni, le elezioni negli Stati Uniti porranno finalmente termine a questo processo di incertezza politica.

Credo che, qualsiasi sia il risultato delle urne, non cambierà certo l'appoggio americano all'Ucraina ma, senza l'ansia per la campagna elettorale, ne cambieranno probabilmente le modalità.

Le conseguenze della guerra stanno infatti spingendo un crescente numero di responsabili politici americani a suggerire una diminuzione del livello di tensione. Mentre il leader del partito repubblicano al Senato ha invitato il Presidente a inviare più armi all'Ucraina, alla Camera, il leader dello stesso partito, lo ha esortato a non firmare "un assegno in bianco" a Zelensky. A loro volta, nell'ambito del partito democratico, trenta parlamentari hanno scritto una lettera (peraltro non resa ufficiale proprio per non turbare la campagna elettorale) nella quale si chiede a Biden di esercitare un maggiore sforzo diplomatico per porre fine al conflitto.

Non è certo sorprendente dover ancora una volta constatare che Cina e Stati Uniti sono gli arbitri della politica mondiale perché, già dall'inizio della guerra, era evidente in quali mani stava il potere di decisione, ma è indubitabile che, in conseguenza del conflitto, le due massime potenze mondiali hanno ulteriormente aumentato il loro peso nel decidere il futuro del pianeta. La voce dell'Europa non si è sentita e, come il recente incontro di Samarcanda ha dimostrato, il destino della Russia è nelle mani della Cina.

Ritengo quindi probabile (almeno me lo auguro) che Biden e Xi Jinping finalmente si incontrino al vertice del G20 che si terrà fra un paio di settimane a Bali. Questo non vuol dire che dall'auspicato incontro possa nascere un immediato processo di pace, ma è certo che può almeno dare inizio a un confronto capace di interrompere la spirale di violenza nella quale stiamo precipitando da oltre otto mesi. Guardandosi in faccia Biden e Xi Jinping dovranno almeno convenire sul fatto che questa guerra è ora dannosa tanto per la Cina quanto per gli Stati Uniti.

L'intervento

Ita, tanti colpi di scena ma ora la trattativa va chiusa

Giorgio Brunetti

Che si chiami Alitalia o Ita poco cambia, è sempre un problema aperto. Il Mef alla fine di settembre aveva comunicato che "sarà avviato un negoziato in esclusiva con il consorzio formato da Certares Management Llc, Delta Airlines Inc. e Air France-Klm S.A., la cui offerta è stata ritenuta maggiormente rispondente agli obiettivi fissati. Alla conclusione del negoziato, in esclusiva, si procederà alla sottoscrizione di accordi vincolanti solo in presenza di contenuti pienamente soddisfacenti per l'azionista pubblico".

Un colpo di scena poiché era diffusa la sensazione che dovesse prevalere la cordata MSC-Lufthansa. Il sorpasso del consorzio sarebbe avvenuto poiché Delta e Air France, nelle ultime ore, avrebbero deciso di andare oltre la semplice partnership commerciale impegnandosi, una volta che gli accordi di privatizzazione saranno perfezionati, di effettuare investimenti diretti in Ita.

In realtà, la cordata MSC-Lufthansa attuava una vera privatizzazione dal momento che avevano offerto circa 850 milioni di euro per rilevare l'80% di Ita lasciando allo Stato il rimanente 20%. Sia MSC che Lufthansa non avrebbero voluto cedere sulla governance e sull'autonomia gestionale ribadita ora anche dal Ceo della compagnia aerea tedesca. E qui sta la differenza tra le due cordate. La cordata Certares offriva circa 600 milioni, ma lasciava al Ministero il 40% del capitale, due posti su cinque in consiglio di amministrazione, oltre alla carica di presidente e alla possibilità di esprimere il proprio gradimento sul futuro amministratore delegato della compagnia.

Mentre era in corso il negoziato con Certares si assiste ad un altro colpo di scena. Si scatena, infatti, una guerra interna tra i manager della compagnia poiché il presidente e alcuni dirigenti avrebbero ostacolato la cordata Certares nella due diligence che stava effettuando. Il Mef, a conoscenza della situazione, ha richiesto ai suoi consiglieri di amministrazione di azzerare le deleghe operative del presidente e di concentrarle nelle mani dell'amministratore delegato. Il presidente si opponeva aprendo un contenzioso, con gran ricorso a pareri di insigni giuristi da entrambe le parti. L'ultima parola spetterà ora all'assemblea degli azionisti in programma tra qualche giorno.

Intanto è nato un nuovo governo e Giancarlo Giorgetti diventa Ministro dell'economia e delle finanze. Da qui un ulteriore colpo di scena. Non si concede la proroga alla Certares che la richiedeva per completare le analisi, le si toglie anche l'esclusiva nella trattativa per la cessione della compagnia, si revoca il presidente Ita e si riapre la gara con un cambio di rotta sulla strada della privatizzazione. Rientrano in gioco la cordata MSC e Lufthansa e Indigo Partners, un fondo Usa che investe nelle compagnie aeree low cost, che non era però stato invitato alla data room.

Giorgetti, già in passato, aveva lamentato che l'offerta di Certares non prevedesse un partner industriale visto che Delta e AirFrance sarebbero presenti solo sul fronte delle alleanze. Sembra chiaro che Giorgetti voglia approfondire meglio le proposte non accettando a scatola chiusa la scelta del governo Draghi, mentre allo stesso tempo con lo stop all'esclusiva spinge Certares a presentare in fretta la proposta finale, spingendo i partner commerciali (specie AirFrance) ad entrare nel capitale di Ita. Trattative in corso, ma occorre chiudere al più presto una partita complicata e costosa.

La fotonotizia

La pecora (con pannolone) a Venezia

Grande curiosità ha destato ieri a Venezia una pecora, vestita con una sorta di "pannolone" e con un fiocco rosa sul capo. L'assessore Sebastiano Costalonga ha spiegato: «La signora che accompagna la pecora gira l'Europa nell'intento di sensibilizzare il Parlamento europeo perché manca una precisa definizione giuridica di "animale d'affezione"».

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 6, Novembre 2022

San Felice, martire. Sembra parlarne sant'Agostino quando dice al popolo: «Veramente felice fu nel nome e nella corona portati: professò, infatti, la fede in Cristo e fu destinato alla tortura».

Il Sole Sorge 6.52 Tramonta 16.46
La Luna Sorge 16.01

LO SHYLOCK DI BRANCIAROLI IN TOUR CON L'ERT IN CINQUE TEATRI DELLA REGIONE

A pagina XXII

Ideologie

Il filosofo Zecchi al Verdi parlerà dei danni del comunismo

A pagina XXIII

Udine

Scappa e si lancia nel vuoto in manette lo spacciatore

L'uomo, un pakistano, aveva con sé 16 dosi di cocaina: inseguito dagli agenti si è lanciato da un'altezza di quattro metri

A pagina IX

Il centrodestra si ricompatta: Fedriga non si tocca

▶L'ipotesi spaccatura è nata dopo che Moratti ha lasciato la coalizione

Massimiliano Fedriga non si tocca. L'uscita a Redipuglia del ministro dei Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, aveva un senso e un destinatario preciso: Forza Italia. Attenzione, però, non il partito regionale, ma un esponente di quello nazionale. Il tutto era nato nel corso di un incontro in Lombardia dopo che Letizia Moratti aveva deciso di lasciare la giunta di Fontana e quasi certamente di candidarsi con una lista propria sfregiando l'unità del Centrodestra. L'incontro lombardo, a quanto pare, non era finito bene e alla fine quando gli animi si erano surriscaldati un esponente nazionale di Forza Italia aveva buttato sul tavolo l'asso, dicendo che a quel punto si rimetteva in discussione tutto, anche la candidatura di Fedriga in Friuli Venezia Giulia. L'uscita era stata "carpita" da un giornalista del Foglio che l'aveva scritta. Il centrodestra regionale prende però le distanze dagli screzi nazionali "blindando" di fatto Fedriga.

Del Frate a pagina V

DETERMINATO Il centrodestra ha rassicurato Massimiliano Fedriga

Il centrosinistra

Il Terzo Polo corteggia la lista Cittadini intesa difficile con il Partito Democratico

C'è ancora confusione in casa Centrosinistra. L'interventismo del Terzo Polo sta cercando di minare il terreno proprio in casa dei Dem. Come? Chiamando a se, come le sirene di Ulisse, i Cittadini di Bruno Malattia che si stanno sempre più allontanando dal Pd.

A pagina V

LISTA CITTADINI Bruno Malattia

Arrivano i rinforzi contro i predoni

▶Da alcune settimane sono partite le razzie in tutta la regione: dai ladri acrobati alle bande di malviventi stranieri

Il maltempo

Allagamenti e frane: è iniziata la conta dei danni

L'ondata di maltempo esauritasi nella nottata di venerdì in Friuli ha lasciato una serie di strascichi, soprattutto in montagna. Nel territorio comunale di Arta Terme si è distaccata una piccola frana di massi. Si è continuato a lavorare ieri anche per rimettere in piena sicurezza la ex provinciale 42 tra Resiutta e Resia dove a causa delle forti precipitazioni una colata significativa di materiale ha ostruito l'intera carreggiata di un tratto dell'arteria che porta in Val Resia.

A pagina VI

Topi di appartamento da San Vito al Tagliamento fino in Carnia, passando per i ladri acrobati di Brugnera visti arrampicarsi sulle grondaie fino a quelli che invece fuggivano per i campi a Casarsa, Porcia e Cordenons. Ma non è finita. A Udine ad essere preso di mira è stato anche l'appartamento del calciatore bianconero Walace dove hanno fatto razzia di orologi e preziosi, mentre dalla base di Gorizia, almeno così pensano gli inquirenti, una banda di malviventi sta facendo razzie nel cividalese, Corno di Rosazzo e San Giovanni al Natisone. Carabinieri e polizia gli stanno dando la caccia già da tempo, ma sino ad ora è riuscita a fuggire ai radar degli inquirenti. Polizia e Carabinieri già da tempo si sono messi in moto per cercare di arginare gli assalti. Nei fine settimana arrivano anche i rinforzi da Padova del Servizio prevenzione crimine.

Del Frate alle pagine II e III

Fondi europei In arrivo quattro milioni di euro

Villa Toppani: la casa della cultura

LA DELIBERA Un nuovo polo per valorizzare l'identità friulana

Lanfrit a pagina IX

Cronaca

Incidenti nella notte sei feriti

Una raffica di incidenti sulle strade della Sinistra Tagliamento. Da Pantianicco di Mereto di Tomba a Codroipo, passando per Zellina di San Giorgio di Nogaro. Sei le persone ferite, nessuno fortunatamente in gravi condizioni hanno costretto il personale del Sores ad intervenire a ripetizione. Intorno alle 5 i vigili del fuoco sono intervenuti in via Monte Sernio, nel capoluogo friulano, per un'auto in fiamme. Del conducente però nessuna traccia. Le indagini sono in corso.

A pagina VII

Frenata bianconera, un mese di digiuno

La vittoria all'Udinese manca ormai da un mese, durante le quali sono arrivati però 4 punti a muovere la classifica dei bianconeri, ora a quota 23 dopo 13 match. La media è di poco inferiore ai 2 punti ogni 90', che in sostanza significa Europa. Il dato non è da sottovalutare: fa capire come la squadra, quando non riesce a vincere, quantomeno non perde. Con questo atteggiamento l'Udinese resta aggrappata al "treno" delle squadre che si giocano le posizioni che contano. A La Spezia urge ritrovare il successo, ma prima di tutto si deve ripartire dalla "fame" vista nel secondo tempo contro il Lecce, e dalla qualità delle idee.

Alle pagine X e XI

IL BOMBER NON BASTA
Il portoghese Norberto Beto festeggia il gol dell'1-1 (Foto LaPresse)

"L'arma" palaCarnera per battere Bologna

Tutto esaurito al palaCarnera per il big match tra Old Wild West Udine e Kigili Fortitudo Bologna, in programma alle 18. Tra i bianconeri i dubbi riguardano l'impiego di Sherrill (problemi alla caviglia) e Cusin (fastidio al polpaccio). Lo staff tecnico deciderà solo all'ultimo minuto. È Raphael Gaspardo a presentare la sfida, lui che la Fortitudo l'ha già affrontata nella massima categoria: «È una squadra che può contare su un grande realizzatore come Pietro Aradori, sul quale dovremo concentrare molto il focus della nostra difesa. Mi attendo una gara molto difficile».

Sindici a pagina XIII

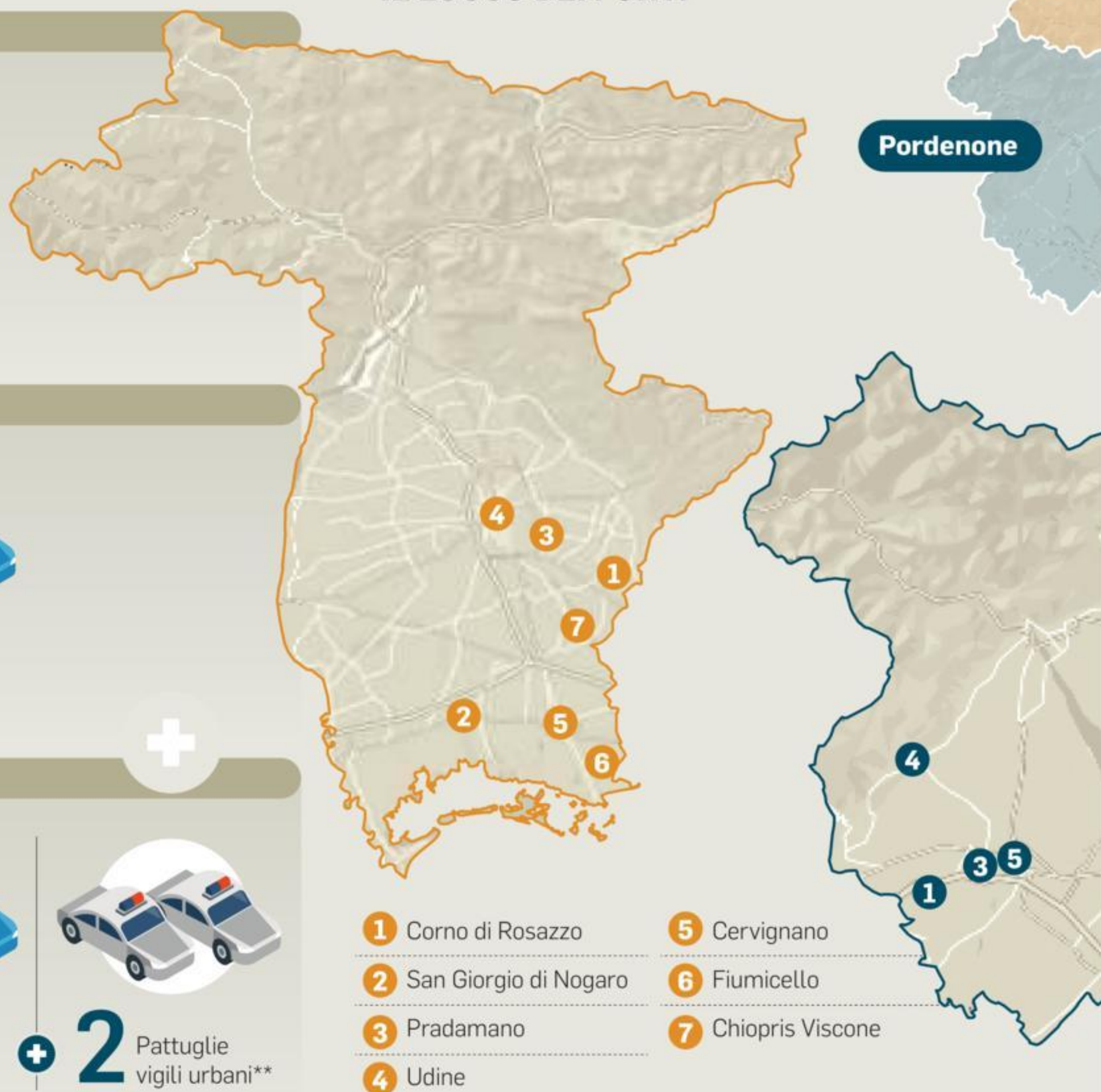
OWW
Raphael Gaspardo

Ciclocross

Un quarto e un quinto posto per due friulani agli Europei in Belgio

Due vicini di casa di Buja in grande evidenza in maglia azzurra nella prima giornata dei Campionati europei di ciclocross a Namur, in Belgio. Sara Casasola, ventiduenne di Majano, ha ottenuto un ottimo quinto posto nella Èlite, ovvero la categoria Assoluta. Quarto invece Davide Toneatti tra gli Under 23, al termine di una gara vissuta tutta in attacco, tra gli applausi del pubblico.

Tavosanis a pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Sicurezza, caccia ai ladri

L'onda lunga dei furti razzie in tutta la regione

▸Si sono accorciate le giornate e i "topi di appartamento" sono tornati a colpire Polizia, Carabinieri, l'anticrimine di Padova e la Municipale a caccia delle bande

SICUREZZA

Puntuali come orologi svizzeri. Sono i furti nelle case che con l'arrivo dell'ora legale si sono intensificati. Per la verità erano già in salita nell'ultima parte del mese di ottobre, quando le giornate si sono accorciate. Del resto, si sa, che i ladri agiscono meglio con il buio.

LA MAPPA

Topi di appartamento da San Vito al Tagliamento fino in Carnia, passando per i ladri acrobati di Brugnera visti arrampicarsi sulle grondaie fino a quelli che invece fuggivano per i campi a Casarsa, Porcia e Cordenons. Ma non è finita. A Udine l'altra sera i "soliti ignoti" (come si diceva una volta) sono entrati nell'appartamento del calciatore bianconero Walace dove hanno fatto razzia di orologi e preziosi, mentre dalla base di Gorizia, almeno così pensano gli inquirenti, una banda di malviventi sta facendo razzie nel cividalese, Corno di Rosazzo e San Giovanni al Natisone. Carabinieri e polizia gli stanno dando la caccia già da tempo, ma sino ad ora è riuscita a fuggire ai radar degli inquirenti.

LE BANDE

Chi è caduto invece nella rete è stata una banda di ladri albanesi, presa nei giorni scorsi dalla Questura, ma anche i Carabinieri, due settimane fa, sempre nel Friuli Occidentale, hanno arrestato ladri sorpresi con cacciaviti, altri attrezzi e un po' di refurtiva. Ma non è ancora tutto. Già, perchè la stessa banda di malviventi che ha colpito nel cividalese potrebbe essere la stessa che ha fatto colpi anche nella Bassa Friulana da Chiopris Viscone fino a Latisana, passando per Fiumicello e Torviscosa. Come se tutto questo non bastasse ci sono da registrare altri furti sempre nel Pordenonese, in particolare nella zona del sacilese e a Polcenigo. Il quadro potrebbe essere chiaro, anche se ci sono da aggiungere altre effrazioni in appartamento che non sono state denunciate.

FORZE DELL'ORDINE

C'è subito da dire che Polizia e Carabinieri già da tempo si sono messi in moto per cercare di arginare quelli che oramai, puntuali come le piogge autunnali (quest'anno guarda caso ancora non sono arrivate) sono considerati i furti della "luce calante". In Provincia di Pordenone il questore Luca Carocci, con il Comandante della Compagna provinciale dei Carabineri, il colonnello Roberto Spinola, dopo alcuni Comitati per l'Ordine e la sicurezza con il questore Domenico Lione, hanno messo in piedi una sorta di macchina ben oliata per cercare di prevenire. È evidente che bloccare i furti è impossibile, ma quello che conta è prendere più ladri possibile in modo che Pordenone e provincia diventino poco appetibili per i malviventi.

I CONTROLLI

La strada intrapresa è quella giusta se si pensa che sul territorio ogni giorno in provincia ci sono, sia con la luce che di notte, almeno sette auto che pattugliano il territorio. I carabinieri si occupano di Sacile e il sacilese con una o due pattuglie e la stessa cosa vale per lo spilimberghese che controlla anche il maniaghese. Scendendo in città, notte e giorno, dal lunedì al giovedì, ci sono tre volanti della Polizia per Pordenone e i comuni dell'hinterland, in più in città c'è una Gazzella dei Carabinieri (Pordenone è stata divisa a zone) che si occupa anche di San Vito al Tagliamento. A questo si aggiungono in rinforzo i vigili urbani. Il nuovo comandante, Maurizio Zorzetto quando avrà tutti gli uomini a disposizione (si prevede con l'inizio del nuovo anno) vuole schierare per Pordenone e Cordenons tre auto notte e giorno. Ora ce ne sono in servizio due con la luce, una di notte.

I RINFORZI

A questo schieramento in campo, nel fine settimana si aggiungono, oramai da mesi e proseguirà così ancora per molto, altri due mezzi del Servizio prevenzione crimine che arrivano da Padova. È stato il questore Odorisio a volerli praticamente ogni fine settimana e ora il suo collega Carocci ha proseguito nell'opera. Si tratta di agenti specializzati nell'anticrimine che hanno anche strumenti sofisticati come tablet in grado di capire subito se un'auto è rubata o meno. Un aiuto importante.

Loris Del Frate

L'ONDA LUNGA DEI FURTI Potenziati i controlli di Polizia, Carabinieri e Municipale per cercare di prevenire le razzie nelle case

Operazione congiunta tre giorni di controlli A Udine anche l'esercito

▶Da metà settimana monitoraggi nel centro storico e nei quartieri quasi duecento persone identificate. La guerra allo spaccio di droga

BORGO STAZIONE È una delle zone di udine che destano più preoccupazione per la violenza degli stranieri

IL SEGNALE

L'obiettivo, dunque, è quello di mostrare i muscoli come deterrente per le scorribande dei malviventi, anche quelli occasionali, che cercano di rubare in città. Ma con l'approssimarsi delle feste si fa impellente anche un altro problema, quelle delle rapine nelle attività commerciali che sono più esposte perchè magari fuori da centro e in quartieri dove c'è meno gente in giro. Non è una cosa facile, perchè non solo ci sono le bande specializzate che magari studiano le zone e i negozi dove colpire, ma ci sono anche i malviventi solitari che sono quelli più difficile da individuare perchè sono imprevedibili. Infine ci sono sbandati e tossici che possono diventare pericolosi se non hanno soldi per rifornirsi. Una situazione, dunque, da monitorare costantemente ed è quello che lo Forze dell'ordine stanno facendo oramai da tempo, individuando anche eventuali zone di spaccio che si mescolano a volte ai siti da dove partono i malviventi per compiere le rapine.

I QUARTIERI

NEL CAPOLUOGO FRIULANO PREOCCUPA LA VIOLENZA DEGLI STRANIERI A BORGO STAZIONE

Proprio per mettere in sicurezza le zone maggiormente a rischio, gli agenti della Polizia municipale avranno, tra le altre cose, anche uno dei compiti più importanti, monitorare i quartieri della città dove spesso non arrivano neppure le divise. A Udine va anche peggio. Già, perchè oltre a furti e rapine, c'è da tenere sotto controllo una delle zone a maggior rischio, Borgo stazione, ossia l'intera area circostante alla stazione dei treni. Risse, furti, droga e regolamenti di conti tra bande di stranieri sono quasi all'ordine del giorno al punto che ora in campo è sceso anche l'esercito. Per ora a Pordenone problemi così gravi non ce ne sono.

ldf

VIGILANZA

L'operazione congiunta è andata avanti per due giorni. L'obiettivo, oltre che gettare la rete a strascico per vedere cosa si raccoglieva, aveva anche il compito di capire nel dettaglio se c'erano auto sospette, magari rubate in città e nell'hinterland Pordenone. In più sono stati identificate diverse persone durante i controlli.

POLIZIA

La Questura di Pordenone per tre giorni ha effettuato dei servizi straordinari di controllo del territorio, con l'impiego di equipaggi del "Reparto Prevenzione Crimine Veneto" di Padova, di ulteriori equipaggi della stessa questura di Pordenone, unitamente alla Polizia Locale di Pordenone. L'attività straordinaria di controllo del territorio in ambito provinciale, che si è aggiunta a quella assicurata dalle pattuglie della "Squadra Volante", è stata effettuata con finalità di prevenzione ed allo scopo di contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti, l'immigrazione clandestina ed i reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai furti in abitazione e a danno delle attività commerciali. In più sono state pattugliate a fondo le zone verdi, i parchi del capoluogo e di vari comuni della provincia, con particolare riferimento, questa volta, ad Aviano.

I NUMERI

Nel corso dei servizi attuati nel capoluogo sono stati svolti controlli nelle piazze del centro cittadino e nei parchi, unitamente a verifiche degli esercizi commerciali effettuati dalle pattuglie della Polizia locale del Comune di Pordenone. Complessivamente sono state controllate 167 persone, 62 veicoli e 5 esercizi pubblici; 1 persona è stata, inoltre, segnalata al prefetto di Pordenone per detenzione di sostanza stupefacente per uso personale. L'attività straordinaria di controllo del territorio in collaborazione con la Polizia locale verrà ripetuta nelle prossime settimane.

La refurtiva

Sul sito web della Questura pordenonese le foto degli oggetti che sono stati ritrovati

"Ti hanno rubato un oggetto? Forse lo abbiamo ritrovato noi". È questa la prima frase che capita davanti agli occhi accedendo al sito delle Questura di Pordenone dove sono collocati gli oggetti rubati e ritrovati. La bacheca della polizia di Pordenone degli oggetti Recuperati e divisa in categorie ed è possibile selezionare la città in cui fare la ricerca oppure estenderla a tutta Italia perché spesso i preziosi rubati o altri oggetti spariti da casa vengono ritrovati in una città diversa da quella in cui è stato perpetrato il furto. C'è anche la possibilità di aiutare la polizia a ritrovare un oggetto rubato. Come? Al momento della denuncia di furto si deve portare anche una foto dell'oggetto rubato e verrà inserita nella sezione degli oggetti denunciati e non ritrovati. Tutti potranno contribuire a reperirlo.

Verso le regionali

Il Centrodestra ora fa quadrato su Fedriga: mai in discussione

▶Il chiarimento del ministro Luca Ciriani a seguito di un incontro in Lombardia dove Forza Italia aveva rimesso in discussione tutto

LE REGIONALI
Il presidente Massimiliano Fedriga resta in sella e la sua ricandidatura adesso è più solida che mai

I RETROSCENA

Massimiliano Fedriga non si tocca. A meno che non sia lui stesso a volere fare altro, cosa che non risulta. Anzi, il Governatore sembra più che motivato non solo a candidarsi, ma a fare pure il secondo mandato. Insomma, vincere le elezioni con la coalizione di Centrodestra.

LA SQUADRA

Intanto c'è subito da dire che l'uscita a Redipuglia del ministro dei Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, aveva un senso e aveva pure un indirizzo, Forza Italia. Attenzione, però, non il partito regionale, ma un esponente di quello nazionale del quale ancora non è stato svelato il nome. Il tutto era nato nel corso di un incontro in Lombardia dopo che Letizia Moratti aveva deciso di lasciare la giunta di Fontana e quasi certamente di candidarsi con una lista propria sfregiando l'unità del Centrodestra. L'incontro lombardo, a quanto pare, non era finito bene e alla fine quando gli animi si erano surriscaldati un esponente nazionale di Forza Italia aveva buttato sul tavolo l'asso, dicendo che a quel punto si rimetteva in discussione tutto, anche la candidatura di Fedriga in Friuli Venezia Giulia. L'uscita era stata "carpita" da un giornalista del Foglio che l'aveva messa in circolo. Da qui l'uscita "piccata" del ministro Luca Ciriani, uomo forte di Fratelli d'Italia che ha rimesso subito a posto le cose.

QUADRATO

Dall'entourage del Governatore Massimiliano Fedriga lo stop messo subito in campo da Ciriani è stato molto apprezzato e soprattutto ha tolto ogni coda o polemica di risulta e fatto dormire sonni tranquilli. Ieri, se mai ce ne fosse stato bisogno, il Centrodestra, dalla Lega (ovviamente) a Fratelli d'Italia e in particolare dai cugini di Forza Italia regionali è stata sepolta ogni fuga in avanti. Tutti hanno concordato sul fatto che Fedriga sarà il comandante alle prossime prossime elezioni regionali. Confermato anche il fatto che la Lista del presidente avrà al suo interno anche alcuni consiglieri uscenti e a quelli già citati come Simone Polesello, Ivo Moras e Stefano Mazzolini ci sarà anche almeno uno degli uscenti di Gorizia dove la Lega "stenta" più che in altre parti e almeno due del territorio udinese. In ogni caso per numeri e nomi, una volta già deciso l'orientamento, c'è ancora tempo per definirli.

PROGETTO FVG

Anche se se i posti nella lista del presidente si stringono, allo stato la squadra dell'assessore Emidio Bini, sembra ben collocata all'interno della lista del Governatore anche perchè, non avendo vessilli di partito, resta una forza Civica, buona per gli obiettivi che si è fissato Fedriga. Scontato, in caso di vittoria, anche il fatto che l'assessore Bini sarà nuovamente nella squadra di Giunta.

FORZA ITALIA

L'obiettivo degli Azzurri è quello di riuscire a mantenere anche per le prossime regionali le percentuali fatte registrare alle scorse politiche. In questa maniera (vincendo il centrodestra) potrebbe ricomporsi la quaterna di consiglieri eletti, esattamente come in questo mandato. Questa almeno è l'idea dei maggiorenti forzisti che devono stare molto attenti, però, a non perdere consensi a favore del Terzo polo che sta lavorando ai fianchi. Una fuga potrebbe creare emorragie pericolose a ridosso del voto, legate, magari, alla possibilità di qualche posto più sicuro in lista. Sempre ammesso che il Terzo polo non decida di salire sul bus con il Pd. Ma questa è un'altra storia.

Loris Del Frate

COMPAGINE RINSALDATA MA RESTANO ALCUNE FIBRILLAZIONI NEGLI AZZURRI

I Cittadini rischiano di contarsi per cercare il partner giusto Il dilemma è Terzo Polo o Pd

DALL'ALTRA PARTE

C'è ancora confusione in casa del Centrosinistra anche per il fatto che il nuovo segretario del Pd, Renzo Liva, appena eletto, ha necessità di prendere bene le misure. Il problema, però, è un altro: l'interventismo del Terzo Polo che sta cercando di minare il terreno proprio in casa dei Dem. Come? Chiamando a se, come le sirene di Ulisse, i Cittadini di Bruno Malattia che si stanno sempre più allontanando dal Pd. Anzi, rischiano proprio di dividersi.

Se è vero, infatti, che i Cittadini sino ad ora sono stati gli alleati più fedeli dei Dem in regione, è altrettanto vero che adesso al loro interno si è creato un solco sempre più netto. Da una parte la squadra che guarda al Terzo Polo di Calenda e Renzi. Non sono pochi e a quanto sembra lo stesso Bruno Malattia con Marco Salvador e l'ala più moderata sarebbero propensi a creare una alleanza con un Terzo polo che si sta stabilizzando anche in regione dopo il voto alle politiche. Ma ci sono anche altri Cittadini che invece guardano dall'altra parte, come il consigliere uscente, Tiziano Centis e l'ex sindaco di Azzano, Marco Putto. A decidere che strada prendere potrebbe essere una assemblea all'ultimo voto. Salvo, ovviamente, strappi che potrebbero pure venire a galla.

Il Pd intanto cerca di avvicinarsi all'Alleanza Verdi - Sinistra e al Patto per l'Autonomia di Massimo Moretuzzo e Gianpaolo Bidoli, consiglieri uscenti. Una marcia di avvicinamento per ora lenta, anche se alcuni ammiccamenti ci sono stati, ma è ancora presto. È pur vero che l'affinità è la stessa, ma a guardare sull'uscio della porta ci sono pure il Terzo Polo e il Movimento 5 Stelle che si elidono a vicenda. Un dilemma per Renzo Livo che dovrà fare conto di tutte le sue capacità di mediazione. Per non restare da solo e con il cerino in mano. Meloni docet.

ldf

Smottamenti, frane e strade interrotte La corsa per riaprire

▶Arta Terme, viabilità comunale in crisi il distacco di roccia è finito in carreggiata

▶A Porpetto è andato sott'acqua il campo di tiro a volo. Mareggiate: danni contenuti

LAVORI IN CORSO **L'ente di decentramento regionale aveva rafforzato la presenza di uomini e mezzi. Dopo gli smottamenti tutti al lavoro per liberare le strade. Limitati fortunatamente i danni a Grado e Lignano per le mareggiate (foto a destra)**

I DANNI

ARTA TERME L'ondata di maltempo esauritasi nella nottata di venerdì in Friuli ha lasciato una serie di strascichi, soprattutto in montagna. Nel territorio comunale di Arta Terme si è distaccata una piccola frana di massi lungo una viabilità comunale che si snoda tra le frazioni di Valle e Rosa dei Venti. Si tratta di materiale roccioso rovinato sulla carreggiata. Nessuna persona è rimasta ferita. Il sindaco di Arta Terme Andrea Faccin e l'assessore comunale Italo Di Gallo, insieme ai volontari della squadra comunale di Protezione Civile, si sono subito attivati per la rimozione dei massi liberando la carreggiata e consentendo nuovamente il transito ai veicoli. Il tratto di strada interessato dalla frana permette di raggiungere le borgate alte del comune, quelle di Valle e di Rivalpo dove vivono circa 250 persone. Nei prossimi giorni sarà eseguito un sopralluogo per valutare la gravità del tipo di dissesto.

LA VAL RESIA

Si è continuato a lavorare ieri pure per rimettere in piena sicurezza la strada ex provinciale 42 tra Resiutta e Resia dove venerdì a causa delle forti precipitazioni una colata significativa di materiale ha ostruito l'intera carreggiata di un tratto dell'arteria che porta in Val Resia. L'ennesimo problema che è la conseguenza dell'incendio doloso che per 10 giorni a luglio ha tenuto isolata la valle. L'Ente di decentramento regionale, proprio in vista dell'allerta arancione, aveva rafforzato la presenza in loco di uomini e mezzi per un pronto intervento, che si è rilevato indispensabile. Ancora una volta sono intervenuti i vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia locale, il personale dell'ufficio tecnico e i volontari della squadra di protezione civile. Per due ore e mezza la valle è stata nuovamente isolata. Il geologo incaricato dall'Edr, Andrea Mocchiutti, ha fatto un sopralluogo tecnico anche con l'utilizzo di un drone per accertarsi della stabilità del versante. In accordo con l'ente di decentramento regionale e i vigili del fuoco, dopo la verifica si è consentito il transito dei mezzi in entrata e in uscita dalla valle con la scorta dei mezzi della protezione civile, per non isolare nuovamente le persone e per garantire l'assistenza primaria alla popolazione e lo svolgimento delle normali attività. «Un grazie particolare agli uomini delle ditte incaricate e al personale dell'Edr che hanno svolto ininterrottamente per 7 ore e anche con il buio il loro lavoro per il posizionamento di nuovi jersey e nuove barriere paramassi», ha dichiarato il sindaco Anna Micelli. Alle 20 è stato possibile ripristinare il transito autonomo a senso unico alternato con l'impianto semaforico installato, avendo messo in sicurezza il tratto della strada interessato dallo smottamento. «Abbiamo gestito un'altra, ennesima giornata difficile e tutti hanno pensato alle prossime che ci aspetteranno, visto l'avvicinarsi dell'inverno – aggiunge Micelli -. Un sentito ringraziamento a tutti quelli che ci hanno aiutato da parte della comunità resiana e di chi la vive o vi lavora. I resiani sono pronti a fare la loro parte, non si tirano indietro e non l'hanno mai fatto, così come si aspettano l'aiuto della regione per i fondi che ci permetteranno di collocare le barriere paramassi necessarie ad evitare ulteriori problemi e disagi. E nessuno si dimentichi che l'incendio è nato dalla mano di un uomo e che in tutti questi mesi passati e futuri continuiamo a mettere in pericolo le persone a causa di un gesto sconsiderato», ha concluso il sindaco resiano.

IN PIANURA

In pianura risolti quasi ovunque i problemi causati dagli allagamenti nell'Isontino e nel Medio e Basso Friuli. A Porpetto era finito ancora sott'acqua il campo internazionale di tiro a volo, insieme a diversi campi e strade secondarie. Danni contenuti dalle mareggiate a Grado e Lignano. Tra le criticità non ancora risolte invece la chiusura del ponte tra Chiopris Viscone e San Vito al Torre che anche ieri è rimasto off-limits per precauzione a causa del torrente Torre la cui portata è aumentata notevolmente, con conseguente interruzione della viabilità sulla strada regionale "Palmarina". A preoccupare infatti è la tenuta dello storico manufatto che mette in collegamento le due comunità, la cui sostituzione con il nuovo ponte attiguo non è ancora possibile in quanto i lavori di completamento sono ancora in corso con molti ritardi accumulatisi negli anni. Già nei giorni scorsi, il direttore del servizio Viabilità dell'Ente di decentramento regionale di Udine, Marco Domenighini, aveva comunicato a sindaci di Chiopris Viscone, San Giovanni al Natisone, San Vito al Torre, Trivignano Udinese e Manzano, nonché a forze dell'ordine e diversi altri enti e istituzioni, la possibilità di interrompere quel collegamento viario nel caso di aumento della portata del corso d'acqua e di allerte arancio della protezione civile. Il tutto alla luce del crollo della briglia a difesa del ponte, che da giugno 2020 attende la sistemazione. La riapertura al traffico veicolare, invece, «sarà subordinata alle successive verifiche tecniche». Con l'interruzione della strada, il Manzanese si deve collegare al Palmarino attraverso l'ex strada provinciale 58, che collega Manzano con Percoto, oppure proseguendo per Medea, Versa e quindi la strada regionale 252 che porta a San Vito al Torre.

A UDINE VIGILI DEL FUOCO AL LAVORO PER METTERE IN SICUREZZA UNO STABILE

A UDINE

A Udine invece i pompieri del comando provinciale sono intervenuti con il supporto dell'autoscala in via Ronchi, per un dissesto statico. L'intervento si è reso necessario per mettere in sicurezza uno stabile, da tempo abbandonato e fatiscente, che, in seguito al crollo strutturale della copertura, presentava delle parti pericolanti che costituivano pericolo per il transito sulla strada.

Strade di sangue, incidenti con sei feriti

▶Schianti a Pantianicco di Mereto di Tomba, San Giorgio di Nogaro, Udine, San Daniele del Friuli e Villa Santina

▶Nessuno è grave. Nella notte un'auto ha danneggiato anche l'impianto d'irrigazione di un campo agricolo

INCIDENTI

UDINE Una raffica di incidenti sulle strade della Sinistra Tagliamento. Finisce fuori strada con l'auto, a Pantianicco di Mereto di Tomba, e con la vettura va a danneggiare l'impianto irriguo del campo che affianca la strada, provocando un getto d'acqua verticale di 20 metri d'altezza. Miracolosamente poi esce illeso. Il protagonista dell'incidente, accaduto l'altra notte dopo le 2, è un'udinese. La fuoriuscita autonoma si è verificata all'intersezione tra l'ex strada provinciale 52 e la 101. Allertati dalla telefonata di un passante, gli infermieri della centrale Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Codroipo e l'automedica proveniente da Udine. Sul posto anche i vigili del fuoco e le forze dell'ordine. Si temeva che all'interno della vettura ci fossero persone rimaste ferite in maniera grave. Fortunatamente la donna che si trovava all'interno dell'abitacolo è rimasta illesa ed è stata solo aiutata a uscire dal mezzo. Le operazioni non sono state semplici a causa dell'acqua e del fango che avevano reso impraticabile il campo.

IL "MISTERO" DI UNA VETTURA FINITA IN CENERE: DENTRO NON C'ERA NESSUNO

SCONTRO FRONTALE

Altre tre persone erano rimaste ferite in maniera seria alcune ore prima, nella serata di venerdì, in uno schianto avvenuto poco dopo le 20 a Zellina di San Giorgio di Nogaro, sulla Statale 14. Per cause in corso di accertamento, due auto si sono scontrate frontalmente. L'impatto è stato molto violento. Dopo l'allarme gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto tre ambulanze (una proveniente da San Giorgio di Nogaro e due da Palmanova), oltre all'elisoccorso che è atterrato nel campo sportivo di Muzzana del Turgnano. Una persona è stata trasportata con l'ambulanza in codice giallo all'ospedale di Palmanova. Le altre due, sempre in codice giallo, sono state accolte al Santa Maria della Misericordia di Udine. Sul posto i Vigili del fuoco per la messa in sicurezza del mezzo.

AUTO IN FIAMME

Intorno alle 5 di ieri, poi, una squadra della sede centrale del Comando Vigili del fuoco di Udine è intervenuta in via Monte Sernio, nel capoluogo friulano, per l'incendio di un'auto. Giunti sul posto i pompieri hanno trovato il mezzo avvolto dalle fiamme e iniziato le operazioni di spegnimento. All'interno non c'era nessuno. Ancora in fase di accertamento le cause del rogo, che non ha coinvolto persone o altri veicoli.

SCONTRO FRONTALE L'incidente avvenuto a Zellina di San Giorgio di Nogaro

ENNESIMO INCIDENTE

Ieri mattina si è registrato un altro scontro tra un'auto e un furgoncino a San Daniele del Friuli. Erano le 10 quando sulla regionale 463, tra via Nazionale e via Osoppo si è verificato lo schianto (è il quinto in una settimana sulla stessa strada). Sul posto sono giunti i sanitari del 118 che hanno trasportato una persona, ferita non in modo grave, all'ospedale. C'erano anche i carabinieri di San Daniele e i vigili del fuoco.

CONTRO IL GUARDRAIL

Un uomo di mezza età è stato infine soccorso nel pomeriggio di ieri dopo un ulteriore incidente stradale lungo la statale 52, a Villa Santina. Per cause in corso di accertamento da parte dei Carabinieri della Compagnia di Tolmezzo, il guidatore (che era solo) ha perso il controllo del mezzo ed è andato a finire contro il guardrail. Dopo l'impatto, piuttosto violento, è riuscito a uscire autonomamente dalla vettura, per poi essere colto da malore, accasciandosi a terra a causa di un serio trauma cranico riportato nell'urto. Le persone che lo hanno visto steso a terra esanime hanno chiesto aiuto e gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Tolmezzo e l'elisoccorso. Stabilizzato, è stato trasportato in volo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine in codice giallo.

Sanità

Chirurgia plastica ricostruttiva a Palmanova

«La Regione continua a investire in maniera significativa sul presidio ospedaliero di Palmanova. Dal 14 novembre prenderà avvio l'attività della Struttura operativa complessa di Clinica di chirurgia plastica ricostruttiva che sarà diretta da Pier Camillo Parodi». A darne notizia è il vicegovernatore e assessore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. «L'attività sarà dedicata alla chirurgia ricostruttiva programmata della mammella e alla chirurgia oncologica delle parti molli - spiega Riccardi -. L'attività avrà come referente clinico Emanuele Rampino Cordaro. Si articolerà prevedendo il percorso di presa in carico ambulatoriale, la valutazione pre e post operatoria e l'intervento chirurgico in regime di ricovero ordinario oppure di day-surgery, in continuità con i percorsi dell'ospedale hub di Udine con cui si proseguirà la massima integrazione per i migliori esiti di salute per i pazienti». Ciò dovrebbe consentire una significativa riduzione delle liste d'attesa. «Sempre più Palmanova diventa punto di riferimento per le cure specialistiche - aggiunge l'assessore -. Va detto che la parte dell'ortopedia è ripresa con numeri importanti dopo la parentesi di agosto».

Villa Toppani diventa la Casa della cultura in "marilenghe"

▶Il progetto voluto dalla Giunta Fontanini sarà reso possibile grazie a 4 milioni di fondi comunitari provenienti dal Por-Fesr

VILLA TOPPANI L'edificio liberty di viale Trieste, di fianco al Teatro Nuovo Giovanni da Udine

IL PROGETTO

UDINE Udine sempre più capitale del Friuli, com'è convinta la guida della città: ed infatti ieri è stato proprio il sindaco, Pietro Fontanini, ad annunciare che «Udine e l'intero Friuli vedranno finalmente realizzato il progetto della Casa della Cultura Friulana e della montagna», recuperando la storica villa liberty Toppani in viale Trieste – accanto al Teatro Giovanni da Udine - con un finanziamento di 4 milioni provenienti dal Por-Fesr, cioè da fondi comunitari, del settennio 2021-2027.

POLO MUSEALE

Nel concreto, ha spiegato il sindaco sarà «un nuovo polo museale per promuovere e valorizzare, nella capitale storica e culturale del Friuli, la nostra identità con un'esposizione multimediale capace di parlare alle nuove generazioni».

Due milioni del finanziamento saranno destinati al recupero dell'edificio e altri due alla digitalizzazione dei contenuti, alla valorizzazione delle esposizioni e al potenziamento delle imprese culturali creative, che in città generano il 5,1% della ricchezza e il 5,9% dell'occupazione, ha sottolineato l'assessore ai Progetti europei Giulia Manzan, intervenuta all'evento insieme a quello alla Cultura Fabrizio Cigolot e all'assessore regionale al Bilancio, Barbara Zilli. «Credo che grazie a questi progetti saremo in grado non solo di far conoscere a livello nazionale e internazionale le peculiarità e le unicità della storia e della cultura friulane, ma anche di dare un contributo concreto affinché la nostra memoria sia raccolta dai più giovani e diventi a tutti gli effetti la base sulla quale costruire il nostro presente e il nostro futuro», ha sottolineato Fontanini, da sempre autonomista in politica e profondamente convinto del valore dell'identità friulana e del patrimonio rappresentato dalla «marilenghe».

LA VILLA

Evitato di diventare un rudere circondato da un parcheggio, come sembrava da decisioni assunte dall'allora Provincia tra il 2015 e il 2016, ora l'edificio punta a ben altre prospettive, mantenendo per altro fede alle volontà del conte Ceccon di Montececcon, che aveva lasciato la villa alla Provincia perché ne facesse un luogo di crescita per i giovani della montagna friulana. Rispetto al testamento, villa Toppani allargherà gli orizzonti: pensata per tramandare storia, lingua e cultura ai giovani sì, ma di tutto il Friuli e non solo della montagna. Un'operazione culturale che diventa anche di rigenerazione urbana.

«Il Por-Fesr è uno strumento di finanziamento strategico per gli investimenti territoriali – ha spiegato infatti l'assessore Zilli –. La Regione ha scelto di dedicare particolare attenzione all'Agenda urbana per l'importanza che le aree coinvolte rivestono rispetto alle esigenze dell'area vasta di cui fanno parte». Per questo, ha proseguito, sono stati impegnati 16 milioni per i 4 capoluoghi di provincia – 4 per ciascuna città -, credendo nella loro strategicità all'interno dell'ambito regionale. «Tutti i progetti dei quattro capoluoghi – ha aggiunto – rispondono ai criteri della Programmazione e sono di grande impatto. In particolare, il Comune di Udine ha voluto puntare sul potenziamento dell'offerta culturale dei musei cittadini con questa nuova iniziativa».

I CONTENUTI

Per quanto attiene ai contenuti, nella villa dovrebbero essere strutturati due percorsi: uno dedicato alla lingua friulana, con la raccolta di testi, interviste, musica, canti, racconti, teatro, audiovisivi e ogni forma artistica che preveda l'uso della marilenghe; l'altro concentrato sulla storia del Friuli e della montagna friulana. Molto Friuli è già raccontato in diverse realtà museali e culturali della città, ma ora l'intendimento è, oltre a un ampliamento del patrimonio, quello di rendere fruibile a quante più persone possibile tutto l'esistente. Per questo «vogliamo rendere accessibile il vastissimo materiale custodito nel nostro sistema museale e bibliotecario», ha concluso Cigolot.

Antonella Lanfrit

Centrosinistra, i Dem in cerca di alleanze resta da sciogliere il nodo candidato sindaco

VERSO IL VOTO

SEGRETARIO Vincenzo Martines

UDINE «Senza di noi già al primo turno, si perde. Non c'è il secondo turno. Perciò la coalizione, se ha da essere, deve nascere sin da subito. Attorno ad alcune idee e a un nome. Noi, da qui a fine mese circa, incontreremo tutte le forze progressiste e arriveremo all'incontro con una serie di argomenti programmatici. Se c'è sintonia, si potrà chiudere in tempi brevi». Anche prima che si accendano le "luminarie" natalizie.

È la sintesi del segretario cittadino del Pd, Vicenzo Martines, al termine dell'Assemblea, giunta dopo una consultazione tra i circoli dei quartieri per assumere decisioni quanto più condivise riguardo alle amministrative della primavera 2023. L'obiettivo è chiaro: portare a casa il sindaco soffiandolo a un centrodestra in cui Fdi appare in gran spolvero.

Il punto è come centrare l'obiettivo. Se teoricamente gli avversari dell'uscente Pietro Fontanini, e forse ricandidato, sono tutti d'accordo nell'invocare «unità», la realtà è che in questo momento «c'è una balcanizzazione dell'area progressista», ragiona Martines. «Il Pd, per storia, per numeri, per organizzazione cercherà di generare un collante, presentandosi a colloquio anche con alcuni temi – illustra -. In perfetta sintonia con quanti, su tutti i fronti, ripetono: prima i programmi». Il Pd versione Udine si recherà anche dall'ufficioso candidato sindaco d'area, l'ex Rettore, Alberto Felice De Toni. Sebbene un esponente significativo dei Dem cittadini, l'ex assessore comunale e attuale consigliere Alessandro Venanzi, mantenga la sua «disponibilità» a correre come primo cittadino. Ma, si sa, in politica un conto è essere «disponibile» e un conto è essere «candidato». Prevalendo per ora la prima fattispecie, i vertici del Pd udinese hanno avuto via libera dall'Assemblea a esplorare le convergenze senza porre la pregiudiziale di un proprio uomo al vertice di palazzo d'Aronco. All'Assemblea il segretario e gli altri esploratori dovranno tornare per riferire e trarre le conseguenze. Sapendo già che, per esempio, il M5S attende di definire con Conte una linea e che il Terzo polo di Calenda-Renzi non sempre parla all'unisono. Pensando all'interno e all'esterno del suo partito, il militante di lungo corso e già segretario regionale Dem Salvatore Spitaleri, sintetizza lo spirito del Pd dopo l'assemblea come una «cauta fretta» e una «cordiale determinazione». La fretta di chiudere, cioè, deve tener conto del fatto che «la condivisione che i passi devono essere fatti in maniera solida: fughe solitarie o azzardi non servono a nulla e appassiscono rapidamente». Quanto alla «cordiale determinazione», sembra un incoraggiamento al suo partito, ma anche un cordiale avvertimento agli altri naviganti. «Lungi da primazie, rivendicazioni, ultimatum o penultimatum, fatti o subiti – scrive tra l'altro -, il Pd è una forza utile e indispensabile nello scenario politico della città e allora lo stile delle proposte e delle relazioni non può che essere cordiale, cioè connaturato da una vera disponibilità ad un confronto: a nessuno è chiesto e da nessuno può essere preteso il farsi concavi e convessi al tempo stesso».

A.L.

Scappa e si lancia nel vuoto: arrestato spacciatore

L'INDAGINE

UDINE La Polizia di Stato ha arrestato uno spacciatore pakistano, trovato in possesso di 16 confezioni di cocaina. Per sfuggire agli agenti si è lanciato da una altezza di 4 metri, fratturandosi entrambe le caviglie. È successo lunedì nei pressi del parco di Via Ramandolo, poco dopo mezzogiorno. I poliziotti della Volante hanno notato nell'area verde un giovane seduto su una panchina, che li osservava a sua volta. Scesi dall'auto per identificarlo, lo hanno visto scappare di corsa, a piedi. Inseguito dagli agenti e senza via di fuga, il 19enne si è lanciato da un'altezza di circa 4 metri all'interno di una sottostante area box, in via Forni di Sotto. A quel punto è bloccato dal secondo operatore della Volante, che gli aveva tagliato la strada. Poco prima il fuggitivo aveva gettato a terra due involucri di cellophane contenenti le dosi di sostanza stupefacente già confezionate, per un peso di 36.1 grammi. L'uomo, domiciliato a Udine, è stato soccorso dal personale del 118 che lo ha trasportato in ospedale: lo stesso giovane è stato trovato in possesso delle chiavi di ingresso di un appartamento, nella stessa via. All'interno del quale, nella camera in uso allo straniero, gli agenti hanno trovato un bilancino di precisione, sporco di sostanza stupefacente, utilizzato per la suddivisione delle dosi, e la somma di 2.190 euro, in banconote di diversi tagli, probabile provento di precedenti cessioni. Il giovane è stato quindi arrestato per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, che è stata, al pari del denaro e del bilancino, sequestrata. Il 19enne si trova ora ricoverato in ospedale, dove sarà sottoposto ad interventi chirurgici per risolvere le fratture procuratesi ad entrambe le caviglie per la caduta.

POLIZIA DI STATO Una Volante in una foto d'archivio

IL FURTO

Ladri in un'abitazione in via Buttrio a Pavia di Udine. È successo nella notte tra mercoledì e giovedì. Sono entrati dalla finestra di un ripostiglio e hanno portato via denaro contante (150 euro), bigiotteria e anche alcuni generi alimentari. È stato il proprietario, una volta rientrato, a dare l'allarme e a chiamare le forze dell'ordine. Indagini dei carabinieri.

Chiesetta di Baldasseria Il Pd: «No ai parcheggi»

LA PROPOSTA

UDINE «La chiesetta di Baldasseria, intitolata a Santa Maria degli Angeli, eretta nel 1831, è l'ultima chiesa di campagna presente nel territorio comunale e pur non avendo particolari pregi artistici, ha un assoluto valore simbolico e aggregativo per i residenti della zona. La previsione di sei nuovi parcheggi è assolutamente inutile in quella zona e va considerata la nostra proposta di ripristinare l'area verde, utile e funzionale con un'eventuale area di sosta per i migliaia di cicloturisti che ogni anno attraversano la ciclabile Fvg 1 Alpe Adria, il percorso più importante in regione». Lo affermano la consigliera regionale Mariagrazia Santoro e il consigliere comunale Carlo Giacomello (Pd) a margine dell'incontro che si è tenuto ieri nell'area antistante la chiesetta in via Baldasseria Media. Durante l'incontro, al quale hanno partecipato anche l'ex rettore Alberto Felice De Toni e il consigliere comunale Federico Pirone, i due esponenti dem hanno illustrato un progetto alternativo.

«L'intenzione dell'amministrazione – chiariscono Santoro e Giacomello – è apprezzabile ma tuttavia riteniamo importante rispettare la vocazione originaria dell'area».

Sport Udinese

UDINESE TV

L'Altra domenica calcio e sport di tutta la regione

Fra i programmi di oggi di Udinese Tv si segnala, alle 21.15, "L'Altra domenica". Conduce Nicola Angeli, con ospiti e commenti a caldo sull'Udinese e sugli incontri della serie A, senza dimenticare di aprire una "finestra" sulle altre compagini friulgiuliane e sugli sport che coinvolgono atleti regionali.

DISATTENZIONE FATALE
Il leccese Colombo infila il pallone del provvisorio vantaggio salentino (Foto LaPresse)

LA VITTORIA DIMENTICATA UN MESE IN TONO MINORE

Il calo ha diverse spiegazioni: meno gol, errori difensivi e bisogno di tirare il fiato

Deulofeu e Pereyra hanno perso smalto ma la classifica resta sempre lusinghiera

BIANCONERI

Vittoria ancora rinviata: è il nitido segnale che l'Udinese è meno scintillante rispetto alla formazione ammirata e temuta sino a un mese fa, capace di vincere 6 match di seguito, conquistando 19 punti nelle prime 8 giornate, salendo prepotentemente ai piani alti e alimentando il sogno di conquistare un obiettivo di assoluto prestigio. Sino a un mese fa l'Udinese veniva definita come la migliore espressione del calcio italiano, unitamente al Napoli, per il coraggio con cui affrontava l'avversario e la continua (e fruttuosa) "aggressione" a tutto campo. E poi per il gioco rapido, veloce, fantasioso, che le aveva consentito di segnare 17 reti, solo uno in meno rispetto ai partenopei.

DISCESA

Poi c'è stato un calo fisico in alcuni big, anche mentale, e si sono aggiunte poi alcune defezioni importanti, su tutte quella di Becao, a completare l'opera. L'Udinese è tornata una comune mortale. Ma sarebbe assolutamente stonato parlare di crisi. Il cedimento doveva essere messo in preventivo, dopo una partenza a razzo che è la conseguenza di del lavoro estivo, duro e meticoloso, indirizzato proprio a favorire un avvio vivace, considerato che dopo il 12 novembre l'Udinese avrà 50 giorni a disposizione per rifare la preparazione (con una settimana di riposo). Per Andrea Sottil era indispensabile conquistare il maggior numero di punti possibile in questo campionato di "apertura" e i conti tornano alla perfezione. Quando a gennaio il torneo ripartirà l'Udinese dovrebbe trovarsi in una posizione privilegiata, ossia nei primi 8-9 posti, assieme a tutte le altre squadre candidate estive alla gloria. E il fatto di essere praticamente al completo nel periodo di metà novembre-dicembre sarà un vantaggio notevole per la squadra nello svolgere la preparazione per immagazzinare nuova benzina nel motore e preparare nei particolari la ripartenza del 2023.

OCCASIONI

Contro il Lecce la squadra di Sottil, al di là delle dichiarazioni di facciata del tecnico, non è piaciuta. D'accordo, poteva vincere (vedi l'occasione capitata a Pereyra al 94'), ma poteva anche perdere (vedi i due legni colpiti dai salentini in un primo tempo a senso unico). Ma ciò che vale è sempre la prestazione, che rappresenta il termometro dello stato di salute di ogni compagine. E quella fornita contro i salentini è stata ben poca cosa, nel complesso dei 90', anche se alla fine il pari è il risultato più giusto. La squadra crea meno gioco di qualità, non è più quel ciclone devastante che aveva travolto tra gli altri Roma e Inter. Lo dicono anche i numeri. I gol segnati nelle ultime 5 gare sono appena 4, mentre nelle prime 8 l'Udinese era andata a bersaglio 17 volte. Deulofeu e Pereyra avrebbero bisogno di rifiatare. Entrambi sono meno lucidi, specie il catalano.

DIETRO

La difesa, priva del suo "tutore" Becao, non è esente da colpe quando subisce gol. Quello segnato dal Lecce dopo un lungo traversone di Gallo era più che evitabile, ma Ebosse ha fatto un pasticcio. Altri errori marchiani della retroguardia avevano provocato la sconfitta con il Torino. Anche con l'Atalanta dietro si è "ballato" in entrambi i gol subiti dai ner azzurri. Sottil continua a ripetere di essere soddisfatto. Ma le sue parole hanno soprattutto lo scopo di ribadire fiducia ai suoi, caricandoli. In realtà sa perfettamente che questo è un periodo di magra che capita a chiunque, anche a chi lotta per lo scudetto. L'importante è limitare i danni e aver recuperato lo svantaggio al Lecce fa morale. Da gennaio la squadra potrebbe tornare a essere una delle grandi protagoniste del campionato, ma prima dello stop ci sono altri due impegni da affrontare, cominciando da quello di martedì a La Spezia che si annuncia severo. Oltretutto, se dovessero rimanere ancora fuori Lovric e Udogie, oltre a Becao, Sottil sarebbe impossibilitato ad attuare il turnover, come probabilmente vorrebbe. In ogni caso l'Udinese, pur non essendo più al top, è nella condizione di tornare a vincere. Per poi prepararsi al meglio, soprattutto mentalmente, per l'ultimo atto del 2022 (anno solare sicuramente molto buono) a Napoli, contro la capolista.

Guido Gomirato

Quaranta anni fa la prodezza di Zico

L'AMARCORD

Il 6 novembre del 1983 l'Udinese di Zico affronta al "Friuli", al cospetto di 45 mila spettatori, la Roma campione d'Italia in carica, che è al comando della classifica con 12 punti. Le due compagini danno vita a una gara intensa, giocata bene da entrambe. Ma i capitolini non hanno fatto i conti con un avversario deciso a riassaporare la gioia del successo dopo aver conquistato soltanto tre punti nella precedenti quattro giornate (tre pareggi e una sconfitta, subita ad Ascoli). E soprattutto con lo scatenato Zico, che al 40' della ripresa segna una rete splendida, quella della vittoria dell'Udinese per 1-0. Il "Galinho" concretizza un'azione tutta di prima, iniziata dal portiere Brini che si oppone a una conclusione di Pruzzo e proseguita da Causio, che poi serve con un lancio millimetrico l'asso brasiliano che non perdona.

Il primo tempo del match è sostanzialmente equilibrato, mentre nella ripresa "esce" l'Udinese, più fresca e più in palla, mentre la Roma accusa la fatica per l'impegno europeo di quattro giorni prima. Tancredi corre più di un pericolo, vedi in particolare un colpo di testa di Cattaneo al 30' respinto sulla linea da Falcao (il regista brasiliano comunque non brilla). Al 39' è però la Roma ad andare vicina al gol con Pruzzo, la cui incornata ravvicinata viene ben sventata da Brini. Il portiere serve subito Causio, dando vita all'azione della rete di Zico che fa esplodere il "Friuli". Negli ultimi minuti i bianconeri non hanno alcuna difficoltà nel rintuzzare i confusi tentativi dei giallorossi di segnare il gol del pari.

G.G.

Walace-Spezia, "matrimonio" finito prima di cominciare

I PROSSIMI RIVALI

È passato più di un anno dall'ultima sfida tra Spezia e Udinese. Fu una partita strana, con uno Spezia arrembante e un'Udinese cinica. E nel momento in cui tutto sembrava scritto per un pareggio, già quasi buono per i bianconeri, arrivò il gol di Samardzic a portare i tre punti in Friuli (0-1). Uno dei suoi classici tocchi di suola, con tiro di destro su passaggio di Makengo. La prima indimenticabile gioia in A per il tedesco coincise con un successo molto importante per l'Udinese, che tra l'altro in quella partita aveva fatto esordire Beto in Italia.

BOMBER

Il lungagnone portoghese era stato comunque prezioso per creare l'occasione del gol del 24 bianconero. Segnò due settimane dopo il primo gol anche lui, a Genova contro la Sampdoria: la prima di 17 firme italiane. Con un record annesso: Beto è l'unico attaccante in Europa ad aver segnato così tanto senza aver mai servito un assist vincente ai compagni. Particolarità da bomber, appellativo che non gradisce ma che lo rappresenta in pieno. Con il sigillo contro il Lecce è salito a quota 6 gol, agganciando un gruppetto di bomber del calibro di Lautaro Martinez, Immobile, Vlahovic, Lookman e Kvaratskhelia. Più di lui al momento hanno segnato soltanto Osimhen e Arnautovic. Dai suoi gol deve ripartire l'Udinese, a cominciare proprio dalla partita contro lo Spezia, in cui sarà necessario anche l'apporto di Success e Deulofeu. Si vedrà con quale assortimento.

L'EX MAESTRO GOTTI LO VOLEVA IN LIGURIA, MA IL BRASILIANO È RIMASTO E OGGI BRILLA FRA I TOP

EX VERI E PRESUNTI

Sarà una gara particolare per Luca Gotti, il "pilota" come viene ormai chiamato dopo il video con cui lo Spezia lo aveva annunciato. Una buona partenza ha lasciato spazio a qualche dubbio, ma il rendimento casalingo degli spezzini è comunque di tutto rispetto e va considerato nella preparazione al match che farà mister Sottil. L'ultima vittoria in campionato era arrivata contro un altro ex allenatore bianconero, Gabriele Cioffi in quel di Verona, e la speranza è che la cabala possa ancora essere favorevole alla squadra friulana. Gotti però ben conosce i suoi ex, che ha allenato a Udine, e saprà mettere all'erta i liguri sulle "armi" di un'Udinese che ha rallentato, ma che rimane comunque protagonista di un inizio al ritmo di chi vuole l'Europa. E come tale lo Spezia la tratterà. Tra i meriti c'è anche la stagione incredibile disputata finora dal centrocampista brasiliano Walace, imperiale in mezzo al campo. Il "re delle seconde palle" è una costante nell'assetto udinese. Sarà una partita speciale anche per lui, che si ritroverà davanti un grande estimatore come Gotti. Non solo un estimatore, per la verità, ma anche l'allenatore che lo ha valorizzato di più, spostandolo in cabina di regia e rendendolo il giocatore di alto livello che è ora. Non è un caso che in estate lo volesse tantissimo a La Spezia con lui, e che più di qualche organo d'informazione avesse ormai dato l'affare per fatto. In realtà, con tutto il rispetto per la piazza ligure, non sarebbe stato logico un "declassamento" così clamoroso per uno come il brasiliano che, al di là del contratto in scadenza nel 2024, è oggi uno dei migliori interpreti del ruolo in serie A. Non a caso Walace è tra i più utilizzati dall'Udinese. Di "sirene" ne ha sentite tante, soprattutto dal Brasile. Ma non da La Spezia, dove martedì andrà solo per giocare da avversario. Contro un vecchio amico.

DIGA
Il brasiliano Walace

S.G.

SESTA RIMONTA NELLA RIPRESA BETO C'È SEMPRE

Quando Sottil si fa sentire: il secondo tempo si addice ai bianconeri, già andati a bersaglio 17 volte, che "valgono" il 75 per cento dei gol segnati in totale

COLOSSI Beto e Success dopo il gol dell'1-1 (Foto LaPresse)

LE RIMONTE

La vittoria all'Udinese manca ormai da 5 giornate, durante le quali sono arrivati però 4 punti a muovere la classifica dei bianconeri, ora a quota 23 dopo 13 match, per una media di poco inferiore ai 2 punti ogni 90', che in sostanza significa Europa. Il dato non è da sottovalutare: fa capire come la squadra, quando non riesce a vincere, quantomeno non perde. Con questo atteggiamento l'Udinese resta aggrappata al "treno" delle squadre che si giocano le posizioni che contano. Ovvio che a La Spezia urge ritrovare il successo, ma prima di tutto si deve ripartire dalla "fame" vista nel secondo tempo contro il Lecce, e anche dalla qualità delle idee, che ha portato Pereyra ad avere un'occasione colossale al minuto 95, che non poteva che significare vittoria. Ed è stata la quarta volta consecutiva in cui l'Udinese ha sfiorato il gol nel finale, a tempo scaduto, proprio per via di una brillantezza fisica e di una qualità tecnica di base che le permettono di essere pericolosa anche oltre il 90'. Contro il Lecce è stato Pereyra, a Cremona è toccato a Deulofeu, contro il Torino ci ha provato Beto e contro la Lazio ancora Deulofeu.

MINUTI "CALDISSIMI"

E non finisce certo qui, perché risalendo all'indietro la corrente si vede che Perez contro l'Atalanta ha segnato il 2-2 a pochi minuti dal termine e Bijol a Verona l'1-2 addirittura nel recupero. Anche Inter e Sassuolo (3-1 per i friulani in entrambi i casi) sono state regolate con due gol, rispettivamente, nel finale e nel recupero. Udogie, con il suo acuto a Monza nell'ultimo quarto d'ora (altro 1-2), chiude il cerchio di gol in "zona Cesarini". In pratica le partite che finora non sono state decise da rimonte nel finale sono soltanto quattro: contro Milan (sconfitta all'esordio), Salernitana (pareggio), Fiorentina e Roma (due vittorie). La speranza è che a La Spezia l'Udinese possa vivere un epilogo più tranquillo, ma va preventivato che difficilmente sarà così. Lo dimostra perfino l'ultimo precedente, deciso da un guizzo di Samardzic (al primo gol italiano), con il destro.

DAL MONZA AL LECCE: AI FRIULANI SERVE UNO "SCHIAFFO" PRIMA DI REAGIRE A DOVERE LA ZONA CESARINI REGALA PUNTI PESANTI

SECONDI TEMPI

Estendendo il ragionamento si intuisce come in generale siano i secondi tempi quelli migliori per l'Udinese, con pochissime eccezioni. Come si dice in gergo, forse l'Udinese è una di quelle squadre che ha bisogno di prendere lo "schiaffo" prima di partire all'attacco. E così è stato, in questo inizio di stagione, per quanto riguarda la serie A. Non è un caso che l'Udinese abbia trovato la maggior parte dei gol nelle seconde frazioni. Sfuggono a questa tesi poche partite, come le primissime. A Milano la squadra di Sottil si arrese nella ripresa (4-2) dopo aver trovato il 2-2 con Masina. Contro la Salernitana fu 0-0. A Monza è arrivato il primo gol nei secondi tempi, mentre nel 4-0 con la Roma le reti dopo il duplice fischio furono addirittura tre, così come a Reggio Emilia contro il Sassuolo, grazie ai subentranti Beto e Samardzic. Poi ancora due contro l'Inter e altrettante con il Verona e l'Atalanta. L'ultimo della lista è stato il sigillo di Beto contro il Lecce di Baroni. Se ci aggiungiamo la doppietta di Perez in Coppa Italia, il computo delle reti stagionali arrivate nei secondi tempi è addirittura di 17 sulle 25 complessive. Il che significa che quasi il 70% dei gol bianconeri sono maturati dopo l'intervallo, nel quale è anche evidentemente bravo Sottil a suonare la carica. A questo punto la priorità potrebbe diventare quella di migliorare il rendimento nei primi tempi. È statistico che nelle riprese si segni di più, certo, ma qualche gol prima del 45' potrebbe rendere la stagione dell'Udinese ancora più spettacolare.

Stefano Giovampietro

OLD WILD WEST-FORTITUDO INFIAMMA IL PALACARNERA

BASKET A2

▶Gaspardo: «Dovremo concentrare il focus difensivo su Pietro Aradori»

▶Gesteco Cividale sul parquet di Cento Coach Mecacci: «Giocano con fiducia»

Vigilia carica di attesa, per il big match tra Old Wild West Udine e Kigili Fortitudo Bologna, in programma oggi alle 18 al palaCarnera. I dubbi riguardano l'impiego di Sherrill (problemi alla caviglia) e Cusin (un fastidio al polpaccio), che si sono allenati a parte: lo staff tecnico deciderà solo all'ultimo minuto se i due bianconeri giocheranno oppure no. Raphael Gaspardo presenta la sfida, lui che la Fortitudo l'ha già affrontata nella massima categoria: «È una squadra che può contare su un grande realizzatore come Pietro Aradori, sul quale dovremo concentrare molto il focus della nostra difesa. Mi attendo una gara difficile, visto che i ragazzi di Dalmonte arriveranno a Udine ancora più affamati dopo il ko di Cividale. Dovremo concentrarci al massimo e fare la nostra partita per limitare i loro punti di forza». Per voi è fondamentale riuscire a imporre la vostra difesa. «Infatti a Rimini l'abbiamo fatto molto bene - conferma -. Abbiamo lavorato sulle difese in varie situazioni perché è importante riuscire a togliere fiducia ai punti di riferimento dei nostri rivali».

PIENONE

L'Oww conta sul sostegno del pubblico, in un contesto da tutto esaurito. «Ho visto che la prevendita è andata benissimo - sorride Gaspardo -, sono sicuro che avremo un Carnera pieno. Noi chiediamo ancora una volta il sostegno dei tifosi, poi mi auguro che sia una partita divertente e bella da vedere». Con Mussini a sfidare i suoi conterranei. Sul fronte opposto l'allenatore della Fortitudo, Luca Dalmonte, predica attenzione. «Ci sono i presupposti per far bene, ma non dobbiamo distrarci - ammonisce -. La forza e lo spirito che ci accompagnano sono segnali tangibili. Non possono bastare, ma sono un'ottima base su cui poggiare. Avvertiamo la forza della passione della nostra gente, una passione che fa tanto rumore, quello che sempre ci sostiene». Il valore dei bianconeri? «È una squadra che non ha mai fatto mistero delle sue legittime ambizioni - rimarca -. L'impegno s'inserisce quindi all'interno del nostro processo di sviluppo, che deve anche passare da partite di questa durezza e intensità. Senza dimenticare che siamo a inizio novembre e che la stagione si deciderà tra diversi mesi».

DOPPIA SFIDA AL VERTICE
Raphael Gaspardo, punto di forza dell'Old Wild West Apu Udine, si prepara a "colpire" dalla lunetta; qui sopra il play Aristide Mouaha della Ueb Gesteco Cividale in elevazione mentre va a canestro per le aquile (Foto Fulvio)

DUCALI

Oggi alle 18 scenderà in campo pure la Gesteco Cividale, a Cento contro la Tramec. L'ex di turno è il capitano Adrian Chiera, che nella stagione 2017-18 offrì un grosso contributo alla promozione in A2 della formazione emiliana, lasciando buoni ricordi. Coach Stefano Pillastrini ha detto di attendersi «un'avversaria con il dente avvelenato», avendo appena perso primato in classifica e imbattibilità stagionale, oltretutto proprio nel derby contro Ferrara. Da parte sua il tecnico della Tramec, Matteo Mecacci, mostra di prendere molto sul serio il confronto con la matricola friulana: «In questa partita - sottolinea - ci saranno tante chiavi. Cividale gioca con grande fiducia e questo è merito sicuramente della chimica che ha il roster di Mouaha e compagni. Ci sono tanti protagonisti della promozione dello scorso anno e i giocatori nuovi come Nikolic e Dell'Agnello si sono ben integrati nel sistema». Cosa teme? «È una squadra che fa del movimento e della capacità dei lunghi di giocare nelle spaziature, sia esterne che nelle mezze posizioni, il suo punto di forza - osserva -. All'inizio conterà molto il nostro atteggiamento emotivo, non dobbiamo accusare troppi ritardi sul loro gioco».

Il programma completo della sesta giornata di serie A2, girone Rosso: Umana Chiusi-Riviera-Banca Rimini, Caffè Mokambo Chieti-Allianz Pazienza San Severo, Tesi Group Pistoia-Staff Mantova, Tramec Cento-Gesteco Cividale (arbitreranno Rudellat di Nuoro, Capurro di Reggio Calabria e Spessot di Gradisca d'Isonzo), OraSì Ravenna-Tassi Group Ferrara, Hdl Nardò-Unieuro Forlì, Old Wild West Udine-Kigili Fortitudo Bologna (Moretti di Marsciano, Yang Yao di Vigasio e Longobucco di Ciampino).

Carlo Alberto Sindici

Il bujese Toneatti sfiora il podio agli Europei

CICLOCROSS

Due vicini di casa in grande evidenza nella prima giornata dei Campionati europei di ciclocross a Namur, in Belgio. Sara Casasola, ventiduenne di Majano, ha ottenuto un ottimo quinto posto nella Èlite, ovvero la categoria Assoluta, al termine di una gara che l'ha vista a un certo punto viaggiare in testa assieme alle ragazze che poi si sarebbero giocate le medaglie. Su un tracciato molto impegnativo e spettacolare, Casasola ha confermato l'ottimo momento di forma che le ha consentito di conquistare 5 successi in questa prima parte della stagione, risultando la migliore delle azzurre in una prova che ha visto, come da tradizione nel ciclismo femminile, il dominio olandese. Oro per la straordinaria ventenne Fem Van Empel, vincitrice nonostante 30 secondi persi per il cambio della bici. Alle sue spalle a 22" la connazionale Alvarado e a 36" l'ungherese Vas. Casasola ha tagliato il traguardo dopo 1'53", precedendo nomi noti come quelli delle olandesi Van der Heijden, Van Alphen e della campionissima Marianne Vos (2 ori olimpici e 13 iridati fra strada, pista e ciclocross), oltre alla francese Ferrand Prevot.

In precedenza uno scatenato Davide Toneatti si era piazzato quarto nella prova Under 23, mancando il podio per soli 4" e chiudendo a 15" dalla medaglia d'oro, il belga Verstrynge, che gli appassionati ricorderanno vincitore del Giro del Fvg, in questo caso su strada, a inizio settembre. Davvero una prestazione doc per il ventenne bujese dell'Astana. Sedicesimo a 4'08" il compaesano Tommaso Bergagna, esponente della Dp66 Giant Smp di Forgaria. Oggi altri quattro friulani in lizza: nelle U23 Alice Papo e Asia Zontone, negli junior Stefano Viezzi e Tommaso Cafueri.

B.T.

Accesa a Roma la fiaccola degli Eyof Scattolo: «Esperienza indimenticabile»

SPORT INVERNALI

A due mesi e mezzo dalla cerimonia inaugurale, ha ufficialmente preso il via il conto alla rovescia per l'edizione 2023 di Eyof, il Festival olimpico della gioventù europea, che nella sua versione invernale sarà ospitata dal 21 al 28 gennaio in Friuli Venezia Giulia, 30 anni dopo l'ultimo evento ospitato in Italia (Valle d'Aosta). All'Ara Pacis Augustae di Roma si è tenuta la cerimonia d'accensione della Fiaccola, che ha dato il via al viaggio della torcia, lungo 10 tappe (ieri l'arrivo nella Repubblica di San Marino), con arrivo in piazza Unità a Trieste nel giorno della cerimonia inaugurale. Presenti al momento solenne i massimi vertici italiani e internazionali dell'olimpismo, a partire dal presidente dei Comitati olimpici europei Spyros Capralos e del Coni Giovanni Malagò. C'erano anche rappresentanti del Governo e del Comune di Roma, oltre alla rappresentanza regionale, con in prima fila il governatore Massimiliano Fedriga e il presidente del Comitato organizzatore Maurizio Dunnhofer, che hanno ricevuto da Capralos l'Ulivo d'Oro Dea Pax, simbolo di pace e amicizia.

«La Fiamma è un simbolo iconico di pace, amicizia e speranza che incarna la capacità di riunire persone di nazioni, culture, lingue e tradizioni diverse - ha detto Fedriga -. Rappresenta il significato profondo dell'unità nella diversità in un momento così difficile come quello che stiamo vivendo a livello internazionale. Ma l'accensione della fiamma è anche un rito, dotato di una funzione che in altri tempi veniva affidata ai messaggeri di pace. Questo richiamo all'armonia si traduce oggi nel viaggio che la fiaccola compirà da Roma fino alla nostra regione». Malagò ha elogiato il Fvg, sottolineato «le grandi capacità organizzative dimostrate anche in occasione dell'edizione estiva di Eyof, che si svolse a Lignano nel 2005». La torcia è stata accesa da Sara Scattolo, reduce dal titolo mondiale conquistato nella staffetta Giovani di biathlon assieme alla sorella minore Ilaria. «Una grandissima emozione - ha affermato la 19enne di Forni Avoltri -. Un'esperienza indimenticabile, oltre che un onore».

VERSO GLI EYOF Il presidente regionale Massimiliano Fedriga con Sara Scattolo e Maurizio Dunnhofer alla "vernice" dei Giochi

In gara a gennaio ci saranno ragazzi dai 14 ai 18 anni, la speranza è che nella squadra azzurra ci possa essere anche qualche friulano: «Sono certo che tra i tanti atleti di Eyof 2023 ci saranno anche coloro i quali inizieranno ad assaporare la competizione sportiva che potrebbe portarli a gareggiare alle Olimpiadi di Milano Cortina 2026 - ha aggiunto Fedriga -. Per loro, quindi, la manifestazione giovanile potrà rappresentare un trampolino di lancio e una vetrina che vogliamo condividere insieme a loro, nella consapevolezza di come gli ori dello sport si tradurranno in valori di vita».

Bruno Tavosanis

Out of Office di Vetta si aggiudica in 7 ore La Cinquanta di Caorle

VELA

Edizione tosta per La Cinquanta 2022, organizzata dal Circolo nautico Santa Margherita di Caorle, in collaborazione con la Darsena dell'Orologio e Om Ravenna, ultima regata di stagione con divrsi equipaggi friulgiuliani in lizza. Una sfida velocissima che si è chiusa in 7 ore per la flotta in gara, che ha avuto vento intenso con raffiche fino a 30 nodi, per tutto il percorso da Caorle a Grado, passando per Lignano. La prima imbarcazione assoluta a tagliare il traguardo è stata Out of Office, veloce Ice52 di Roberto Vetta, che ha vinto il Trofeo Line Honour XTutti. Quinta nel Line Honour X2 Hauraki, il Millenium 40 della rodatissima coppia pordenonese formata da Mauro e Giovanni Trevisan, primi anche in classe Orc B X2. I tempi compensati Orc della categoria XTutti hanno assegnato poi il successo Overall a Osira, Gs40 di Danilo Simioni, timonata da Matteo Simioni, leader pure in classe B. Seconda piazza per Cattiva Compagnia, Rimar 41.3 di Marco Ziliotto, e terza per Jules, Oceanis 46.1 di Manuel Costantin.

In classe C il successo è stato di Athena, J112 di Giuseppe Mezzalira, seguita da Super Atax di Marco Bertozzi e A Cumba di Giorgio Migliorino. Nelle Libera XTutti, Overwind Rossi catering, Farr 40 di Francesco Rigon, seconda assoluta al traguardo, si è aggiudicata la classe Alfa e Amiral, First 36.7 di Francesco Segato, la Charlie. Nella categoria X2 l'exploit in Orc Overall è stato di Tokio, di Massimo Minozzi e Fabio Schaffer. Seconda Hauraki, seguita da Tasmania, First 40.7 di Antonio Di Chiara con Franco Spangaro. Infine, nella Libera X2 trionfo per la coppia formata da Josef Fuchs e Gabriele dell'Acqua.

Cultura & Spettacoli

ATTUALITÁ DEL TESTO

Sono tanti i temi che rendono attuale il testo di Shakespeare: i conflitti etici, i rapporti sociali e interreligiosi, l'amore, l'odio, l'avidità e il denaro

Domenica 6 Novembre 2022
www.gazzettino.it

Franco Branciaroli vestirà i panni dell'usuraio veneziano in "Il mercante di Venezia", che andrà in scena a Cividale, Casarsa, Sacile, Cordenons e Palmanova diretto da Paolo Valerio

Shylock Branciaroli in 5 teatri

TEATRO

Dopo il debutto del 2 e 3 novembre, con *Servo di scena*, a Monfalcone, entra nel vivo il cartellone dell'Ente regionale teatrale. Nei prossimi giorni una produzione regionale arriverà in cinque teatri del Circuito Ert. *Il mercante di Venezia* di William Shakespeare, nell'allestimento di Paolo Valerio, per lo Stabile del Friuli Venezia Giulia, sarà mercoledì prossimo al Teatro Ristori di Cividale (alle 21), giovedì al Teatro Pasolini di Casarsa (20.45), venerdì al Teatro Zancanaro di Sacile (alle 21), sabato all'Auditorium Aldo Moro di Cordenons (alle 21) e, infine, domenica 13 novembre, al Teatro Modena di Palmanova (alle 20.45).

PROTAGONISTI

Franco Branciaroli vestirà i panni del protagonista, l'usuraio Shylock, in un ricco cast composto da Piergiorgio Fasolo, Francesco Migliaccio, Emanuele Fortunati, Stefano Scandaletti, Lorenzo Guadalupi, Giulio Cancelli, Valentina Violo, Dalila Reas, Mauro Malinverno e Mersila Sokoli. Scritto, secondo alcune fonti, nel 1594, secondo altri due anni più tardi, *Il mercante di Venezia* racconta le vicende del nobile veneziano Bassanio che, dilapidato il proprio patrimonio, chiede all'amico mercante, Antonio, un prestito per poter corteggiare l'ereditiera Porzia. Antonio, in attesa del ritorno delle sue navi, si fa prestare il denaro dall'usuraio ebreo Shylock, che elargisce il prestito, stabilendo che se il denaro non sarà restituito il giorno convenuto, avrà diritto di prelevare una libbra di carne dal corpo di Antonio. Porzia sposa Bassanio ma, poiché le navi di Antonio naufragano, il debito non viene onorato; Shylock reclama, quindi, la sua libbra di carne... Come spesso accade nel teatro shakespeariano, sono tanti i temi che rendono attuale il testo: gli scontri etici, i rapporti sociali e interreligiosi mai pacificati, l'amore, l'odio, il valore dell'amicizia e della lealtà, l'avidità e il ruolo del denaro.

SHYLOCK

Il mercante di Venezia ruota attorno alla figura di Shylock, uno dei personaggi più controversi dell'intera opera shakespeariana. L'usuraio è, da un lato, una figura emarginata dalla società, un reietto, dall'altro però si dimostra crudele e spietato come pochi altri personaggi nati dalla penna del Bardo. Questa doppia natura lo rende inquietante e affascinante allo stesso tempo e rappresenta una stimolante sfida attoriale per uno degli interpreti più apprezzati del teatro italiano. Maggiori informazioni e prevendite al Teatro Ristori di Cividale (tel. 388.4969684, teatroristori@cividale.net), la Biblioteca comunale di Casarsa (tel. 0434.873946), il Teatro Zancanaro di Sacile (tel. 0434.780623, info@teatrozancanaro.it), il Centro culturale Aldo Moro di Cordenons (tel. 0434.932725).

PROTAGONISTA L'attore Franco Branciaroli è Shylock

ALLA FINE DELLA COMPLICATA VICENDA NARRATA L'USURAIO EBREO RECLAMERÁ LA SUA LIBBRA DI CARNE

Arti&Mestieri

Le piccole storie personali diventano materia per il teatro

Seconda giornata, oggi, alla Scuola di teatro della compagnia di Arti & Mestieri, in Largo Cervignano, a Pordenone, di Playback Theatre: il teatro che narra, restituisce e improvvisa. Il P.T., che nasce a Pordenone con il progetto Questa sera si recita a soggetto, è uno spazio narrativo e di ascolto che conferisce valore e dignità alla persona e alla sua storia. È uno strumento che, utilizzando la spontaneità e la creatività, sviluppa l'arte di essere sé stessi e consiste nella rappresentazione di storie che vengono raccontate dai e dalle partecipanti, che così si riflettono immediatamente sul palco nelle improvvisazioni di attori ed attrici che ne colgono gli elementi essenziali, per condividerle con il pubblico. Lo stage è aperto a chiunque sia interessato a comprendere le modalità e gli utilizzi di questa pratica espressiva. Oggi l'attività proseguirà dalle 9 alle 18 con una pausa per il pranzo.

Dr. Jekill e Mr. Hide si aggiudicano la Fata Foglia

▶Opera premiata pure per la miglior regia e il migliore scenografia

TEATRO

Con "La strana storia del Dr. Jekill e Mr. Hyde", la compagnia "Teatro Immagine" di Salzano (Venezia) si è aggiudicata l'ambita "Fata Foglia" con altri due premi (Migliore regia e Migliore scenografia) e il Premio del pubblico. La compagnia veneziana ha vinto la tredicesima edizione del "Festival internazionale del teatro amatoriale Marcello Mascherini", portando in scena l'opera di Benoit Roland e Roberto Zamengo, per la regia dello stesso Roland. Per la categoria Miglior spettacolo si è infatti aggiudicato l'ambita "Fata Foglia", preziosa opera d'arte realizzata dallo scultore azzanese Dante Turchetto. Nel teatro Mascherini di Azzano Decimo si è tenuta la tradizionale serata di gala, animata dall'esplosivo cabarettista Antonello Taurino, nel corso della quale sono stati consegnati i premi per ogni categoria in gara. Come decretato dalla giuria presieduta da Antonio Rocco, il Premio Miglior Spettacolo è andato a "La strana storia del Dr. Jekill e Mr. Hyde" portata in scena dalla compagnia "Teatro Immagine" di Salzano (Venezia): "La nota vicenda del filtro che trasforma è proiettata in una Venezia che, alla complessità dei suoi problemi attuali, accompagna l'universalità dei turbamenti amorosi e delle tensioni generazionali, il tutto vivificato dalla bravura dei quattro interpreti, che si moltiplicano nella girandola dei personaggi, dentro e fuori scena». La compagnia "Teatro Immagine" si è portata a casa anche il premio Migliore regia a Roland Benoit, e Migliore Scenografia, a Ilenia Pellizzaro e Paolino Libralato. Il premio Migliore attore protagonista è stato vinto da Alessandro Tognetti nel ruolo del "Ministro Cipriano Gaudet" in "La Presidentessa" della compagnia "Soggetti Smarriti" di Treviso. Il premio Migliore attrice protagonista è andato a Patrizia Giacchetti nel ruolo di "Esther" in "Rosalyn" della compagnia "Teatrodrao&Teatrotre" di Ancona. La "Compagnia dei giovani" di Trieste con la commedia "Sussidio caschime in bocca", tratto da "Cash on delivery" di Michael Cooney (regia di Julian Sgherla) si è aggiudicato il premio Migliore attore non protagonista, che è andato ad Agostino Tommasi, nel ruolo di "Massimiliano Longo", e Migliore attrice non protagonista a, Giovanna Garlatti, nel ruolo di "Alessandra Piccoli". Il Premio del pubblico, è stato vinto dallo spettacolo "La strana storia del Dr. Jekill e Mr. Hyde" con un punteggio di 9,41. Il Festival è sostenuto da Fondazione Friuli che continua a credere fortemente nel progetto culturale della Fita di Pordenone, da oltre 20 anni in prima linea nella promozione e nella valorizzazione del teatro amatoriale.

LO SPETTACOLO Attori in scena

LA COMPAGNIA VENEZIANA TEATRO IMMAGINE SI É GUADAGNATA ANCHE IL PREMIO DEL PUBBLICO

Mirella Piccin

Dalla Libera dedica otto miniature a Sacile

MUSICA

Oggi, alle 18, il Teatro Zancanaro ospiterà una tappa fondamentale di un percorso significativo nell'ambito della cultura che coinvolge i ragazzi delle scuole cittadine. Andrà in scena, infatti, "Otto piccole miniature su Sacile", una composizione per pianoforte a quattro mani, gruppo strumentale, cortometraggi ed effetti sonori, scritta da Gianni Della Libera e, come dice il titolo, ispirata a otto diversi luoghi di Sacile. Ne parliamo con il maestro Mario Zanette, che dirigerà l'orchestra.

Come è nata questa idea?

«Innanzi tutto devo sottolineare come la rappresentazione sia stata portata avanti da "sinergie musicali" che rappresenta l'unione nel segno di una sinergia culturale di proposte e impegni per dare a Sacile un chiaro segno di intenzioni organizzative che coinvolgano sopratutto i giovani del territorio e che vede unite diverse associazioni culturali musicali. L'idea che, ricordo, era già in cantiere quando ero ancora docente alla Scuola Media ad Indirizzo musicale è di Gianni Della Libera che, volendo coinvolgere i suoi allievi a eseguire un lavoro per pianoforte a quattro mani ha pensato di scrivere questo brano e di orchestrarlo poi per gruppo strumentale. I contenuti sono interessanti e danno vita a dei quadri dove, uno in particolare ci riporta ad un triste avvenimento accaduto sul finire della guerra quando una bomba destinata chissà dove è caduta sul rifugio della famiglia Balliana, uccidendo chi vi cercava riparo. Momenti evocativi sottolineati da un'idea musicale molto significativa e, per me, azzeccata nella scrittura».

Ma il lavoro a grosse linee cosa propone?

«Come ho già accennato sono quadri musicali, miniature appunto, composte dal Della Libera e dedicate a diversi luoghi di Sacile, giocando con la fantasia, il sogno e la realtà, sostenute da un nutrito gruppo di giovani esecutori, appartenenti alle varie scuole e associazioni culturali di Sacile, con la regia, per quanto riguarda la drammatizzazione scenica, di Edoardo Fainello, che dirige l'Accademia Da Ponte di Vittorio Veneto. La rappresentazione vedrà anche la partecipazione di alcuni attori dell'Accademia stessa. Devo sottolineare come questa idea sia veramente interessante e devo complimentarmi per l'impegno di tutti, sopratutto dei ragazzi che hanno fatto un lavoro approfondito e che sarà certamente un successo. Segnalo ancora altri protagonisti dello spettacolo quali Alberto Della Libera ed Edoardo Magrini, che hanno curato le illustrazioni e il report fotografico e, naturalmente, tutti i protagonisti di "Sinergie musicali"».

Michelangelo Scarabellotto

Il filosofo Zecchi abbatte il "muro del comunismo"

IDEOLOGIE

Il filosofo e scrittore Stefano Zecchi sarà al teatro Verdi di Pordenone lunedì, alle 20.30 (ingresso libero), per una conferenza sul tema del potere culturale. L'incontro si inserisce nella rassegna "Il Muro del comunismo", organizzata dal Comune di Pordenone per celebrare la caduta del muro di Berlino e le vittime del comunismo. Con la giornalista pordenonese Marianna Maiorino, Zecchi parlerà del potere culturale dei regimi e dell'ideologia marxista. Potere che si è diffuso ben oltre la Cortina di ferro, influenzando anche larga parte della cultura occidentale, i suoi intellettuali, i centri di formazione del consenso, le opinioni pubbliche.

FILOSOFO Stefano Zecchi sarà ospite dal Teatro Verdi di Pordenone

EGEMONIA CULTURALE

«Una ramificazione estesa e potente che, per certi versi, ha esercitato anche in Occidente una vera e propria egemonia culturale - commenta l'assessore alla cultura, Alberto Parigi, ideatore della rassegna - pensiamo, solo per fare un esempio, che fino a pochi anni le foibe erano tabù, anche nei nostri libri di scuola». Dopo Zecchi, "Il muro del comunismo" proseguirà con altri tre appuntamenti. Martedì, alle 9.30, al Centro studi, verrà proiettato per le scuole il film "Le vite degli altri", sullo spionaggio nella Germania dell'Est.

VITTIME DEL COMUNISMO

Mercoledì, alle 10.30, sempre al Centro studi, lezione per le scuole del docente universitario Stefano Pilotto, della Mib school of Trieste, dedicata alle vittime del comunismo in Europa e nel mondo. Anche in questo caso le scuole possono ancora aderire contattando l'ufficio istruzione del comune.

Infine giovedì, alle 20.30, all'ex convento di San Francesco, appuntamento per tutta la cittadinanza con il giornalista e filosofo Marcello Veneziani, che parlerà di "Cosa resta del comunismo". «Un'iniziativa - conclude Parigi - per non guardare mai più indietro, raccontando tutta la storia, anche quella che non fa comodo».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 6 novembre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Katia Mazzucco**, per i suoi 14 anni, da mamma Luisa, papà Franco, fratello Attilio, zii, cugini e nonni.

FARMACIE

ARBA
▶**Rosa, via Vittorio Emanuele 25**

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Rimembranze 51**

BRUGNERA
▶**Poletti, via Dante Alighieri 2**

FIUME VENETO
▶**Fiore, via papa Giovanni XXIII, 9**

PORCIA
▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/c**

PORDENONE
▶**Badanai Scalzotto, piazza Risorgimento 27**

SACILE
▶**Sacile, piazza Manin 11/12**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

SPILIMBERGO
▶**Marcon, via Unità d'Italia 12 - Tauriano.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ACQUA E ANICE» di C.Ceron : ore 14.15 - 18.45.
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 14.30 - 16.45 - 21.15.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 14.30 - 21.30.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 16.15.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 16.30.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 19.00.
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 19.15.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 20.45.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 14.15 - 16.30.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 21.00.
▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«TADDEO L'ESPLORATORE E LA TAVOLA DI SMERALDO» di E.Gato : ore 16.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«A SPASSO COL PANDA - MISSIONE BEBE'» di V.Rovenskiy : ore 14.00 - 16.40.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 14.10 - 15.00 - 17.00 - 18.30 - 19.40 - 21.30 - 22.30.
«BROS» di N.Stoller : ore 14.15 - 18.00 - 19.15 - 21.50.
«IL RAGAZZO E LA TIGRE» di B.Quilici : ore 14.20 - 16.30.
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 14.30 - 17.20 - 20.00 - 22.10.
«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO» di V.Glukhusin : ore 14.40 - 17.45.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 14.50 - 17.15 - 19.30.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 15.00.
«IL TALENTO DI MR. CROCODILE» di W.Gordon : ore 15.10 - 17.30 - 20.10.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 16.00.
«HALLOWEEN ENDS» di D.Green : ore 16.40 - 22.20.
«FALL» di S.Mann : ore 16.50 - 22.40.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 18.45 - 21.40.
«IO SONO L'ABISSO» di D.Carrisi : ore 19.20.
«BROS» di N.Stoller : ore 19.50.
«DAMPYR» di R.Chemello : ore 22.00.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 22.35.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 14.30 - 16.35 - 18.40.
«BROS» di N.Stoller : ore 17.40.
«BROS» di N.Stoller : ore 20.45.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 14.30 - 17.20.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 20.10.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 15.00 - 19.55.
«MARIA E L'AMORE» di L.Muller : ore 14.50 - 16.40.
«ACQUA E ANICE» di C.Ceron : ore 16.45 - 18.55.
«IO SONO L'ABISSO» di D.Carrisi : ore 21.05.
«IL MIO VICINO ADOLF» di L.Prudovsky : ore 14.40 - 18.35.
«TANGO CON PUTIN» di V.Krichevskaya : ore 20.35.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 15.15 - 17.20 - 19.40.
«ASTOLFO» di G.Gregorio : ore 15.20.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 17.35 - 20.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 14.00 - 14.50.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.15 - 20.15 - 22.15.
«IL TALENTO DI MR. CROCODILE» di W.Gordon : ore 14.20 - 14.50 - 15.20 - 16.00.
«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO» di V.Glukhusin : ore 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 15.00 - 15.20 - 20.20.
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 15.30 - 18.20 - 20.30 - 21.30.
«BROS» di N.Stoller : ore 16.15 - 19.00 - 21.50.
«IO SONO L'ABISSO» di D.Carrisi : ore 17.00.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 17.15 - 18.10 - 21.10.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 17.30 - 20.00 - 21.20.
«RAGAZZACCIO» di P.Ruffin V.M. 14 : ore 18.00.
«DAMPYR» di R.Chemello : ore 18.40 - 20.40.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 19.15.
«FALL» di S.Mann : ore 19.50.
«HALLOWEEN ENDS» di D.Green : ore 22.30.
«SMILE» di P.Finn : ore 22.35.

Tutti i soci del Lions Club Padova Host sono addolorati per la morte dell'amico e socio

Dott. Ing.
Franco Cipriani

e sono con affetto vicini al dolore della moglie Daniela e dei figli

Padova, 6 novembre 2022

Franco, assieme a Luigi e Katia, Angela ed Alessandro, si unisce al dolore di Chiara, Paolo e Giovanni per la scomparsa dell'amato

Ing.
Inigo Quesada

Conegliano Veneto, 5 novembre 2022